QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO - Via Roma
Telefoni: dal 40-342 al 40-349

LA STAMPA

Frangar, non flectar

VENERDI' 2 Gennaio 1953
Anno IX - N. 2
L. 25 (sped. il abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7, tel. 43-029, 80-990, 89-961. - Prezzi per mm. d'altezza in una col.: Annunci commerc. L. 360 - Annunci finanziari e legali L. 480 - Necrol. L. 250 (dir. fisso adesioni L. 1000). - Echi di cronaca L. 700 la linea - Echi spettacoli L. 800 la linea - Pubbl. econ.: Vedere rubriche. Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale N. 1/2020): ITALIA: anno L. 6250, semestre L. 3200, trimestre L. 1700. - ESTERO: anno L. 8.00, semestre L. 4200, trimestre L. 2150. — Copie arretrate: prezzo doppio.

Dialogo tra fisco ed economia

Economia e Fisco sono nomi astratti; per essere concreti supponiamo un dialogo fra il Ministro dell'Economia che chiameremo *Ecò* e quello delle Finanze, *Fis*. Potremo scegliere cento temi; ne basta uno.

Ecò fa rilevare al collega che in Italia le raffinerie di petrolio hanno la potenzialità di cento e l'effettiva attività di cinquanta; la benzina costa assai cara per via di quella tassazione che è unica al mondo. Aggiunge che l'uso dell'automezzo aumenterebbe con la diminuzione del costo della benzina: sviluppo della industria automobilistica e lavoro per gli operai.

Fis risponde che l'attuale tassazione è indispensabile: si ha un rendimento che supera i cento miliardi.

Ecò non domanda la soppressione della tassa, ma una diminuzione graduale. Oggi, mettiamo, il 10 per cento; quando si è riparata la falla, un'altra riduzione del 10 per cento; e così via compensando fin dove sarà possibile la diminuzione percentuale della tassa con l'aumento del gettito per maggiore consumo.

Giustissimo, replica *Fis*; ma le Finanze debbono mantenere un aumento costante delle entrate annuali per potere rispondere alle aumentate richieste del Tesoro.

Il ragionamento non convince affatto il povero *Ecò* al quale si affaccia lo spettro di un intisichimento progressivo dei vari settori dell'industria, stretti al collo dalle crescenti esigenze del Fisco. Ciò non ostante non manca di cortesia nè di solidarietà e dice al collega di tener conto della potenzialità contributiva del Paese.

Fis ne tiene conto ma non ha voce in capitolo; è il Tesoro d'accordo col Bilancio (o viceversa) che debbono tenerne conto. Perciò esiste la Commissione della Scure.

Con questa battuta, la conversazione si ferma, anche perchè i due ministri sono chiamati di urgenza per partecipare ad una votazione a Montecitorio. Sarà ripresa altra volta.

La verità è una: in Italia i ministeri funzionano spesso come compartimenti-stagno e non ostante tutti i CIR, i CIP, i CIC, i CIM, nonchè «i *concerti*» obbligatori fra diversi ministri, siamo al caso di *Ecò* e *Fis*, che ripeteranno cento volte questo o altro dialogo senza mai venire ad una conclusione coordinata e sistematica.

Se si parte dal punto che il gettito fiscale debba aumentare di anno in anno indefinitivamente non perchè aumenti proporzionalmente la produttività nazionale, ma solo perchè aumenta la spesa pubblica, non ci sarà mai nel Paese equilibrio economico, bilanci o non bilanci l'attivo col passivo.

Io non sono un feticista del pareggio pur non potendo ammettere un *deficit* pesante e permanente, che finisce col costituire una catena al piede per tutti. Ma neppure si può ammettere quel che ancora oggi è il canone della finanza statale italiana che non potendosi sforzare il gettito delle tasse dirette, si caricano le tasse indirette, come nel caso della benzina fino a renderne l'uso onerosissimo.

Il dialogo sulla benzina è tipico; altro potrebbe fotografarsi tra Fanfani e Vanoni sul vino, dialogo intersato da Campilli per via dei prodotti sofisticati e dei vini fatti di tutt'altro che d'uva.

Interessantissimo sarebbe un dialogo tra Fanfani e Rubinacci sui contributi agricoli unificati con l'intervento di Vanoni, che se ne lava le mani come Pilato perchè tecnicamente tali contributi sono oneri previdenziali e che integrano i salari e nulla hanno a vedere con gli oneri fiscali. Nel fatto, gli uni e gli altri non possono non essere addizionati, perchè passando dallo schema teorico al fatto pratico si dimostrano quel che veramente sono: oneri sulla produzione. La conseguenza è netta; Fanfani deve constatarla: la piccola proprietà esistente va alla malora. E' vero, sta per nascere con tutto il *comfort moderno* (alquanto anti-economico) la piccola proprietà «contadina» e «scorporata», che per ora è messa alla luce dai costosi enti di riforma; e non ha accumulato per vivere i secoli di sudore, fame e freddo di quella piccola proprietà che oggi dovrebbe essere premiata ed è semplicemente rovinata.

In questo contrasto fra la economia privata, specie la piccola e la media economia, e lo Stato in genere e il Fisco in particolare, c'è una colpa che è nostra, dei singoli, delle confederazioni, dei consorzi, delle Camere, di tutti: non sappiamo trovare altro rimedio che proporre aggravi per tutti i settori e per tutte le tasse.

Se un ministro di Finanze dovesse attendere ai voti che giornalmente si emettono, dovrebbe mettere alla porta del suo ministero l'*appigionasi*. Il sistema degli aggravi è semplicemente da riprovare, tranne quelli che riguardano lasciti e donazioni per opere di beneficenza, assistenza e cultura, allo scopo di eccitare in tale campo l'iniziativa privata. Per il resto, lo Stato ignora gli effetti che gli aggravi producono e il disquilibrio che ne consegue, quali vantaggi o svantaggi ne derivino e quanto sia il minore gettito finanziario.

A parte questa parentesi fuori tema, l'orientamento civico non dovrebbe dirigersi verso la più facile soluzione dei problemi, quella della diminuzione delle tasse, ma affrontare il problema centrale della natura delle tasse agli effetti economici di un Paese.

Le tasse indirette, specie sui consumi popolari, sono le più antieconomiche che possano esistere; ma nessun ministro delle Finanze potrà toccarle, perchè il contribuente italiano paga mormorando le tasse sul vino e sulla benzina, ma si rivolterebbe se dovesse pagare una forte percentuale sul suo reddito netto; egli negherebbe *a priori* di avere un reddito netto.

Ciò non ostante, si potrà e si dovrà, con un lavoro assai lento (e la dichiarazione annuale dei redditi è un buon inizio) arrivare a modificare il sistema, a patto che le società per azioni, quelle che presentano certi bilanci (sono ma non si chiamano falsi tanto per intenderci), paghino come il cittadino modesto che ha intestato a suo nome o a nome della moglie la casa e il podere, o il negozio o che deve pagare perchè non ha mezzi mancini per evadere al Fisco.

Discutendo, mi son sentito dire essere questi sogni irrealizzabili. E allora conviene che si trovi il mezzo perchè il Ministro delle Finanze non sia solo nominato per raccogliere i miliardi da offrire al collega del Tesoro, ma comprenda la sua funzione regolatrice della economia nazionale, e trovi la strada di intendersi con i Ministri dell'Agricoltura, l'Industria e il Commercio.

Dico il ministro delle Finanze, perchè nei Paesi ragionevoli Finanze e Tesoro fanno unico dicastero; nei Paesi esuberanti come l'Italia ce ne sono tre con due titolari (ma non è mancato il caso dei tre titolari).

Dati i due o i tre, al concerto si deve arrivare, non attraverso le formalità amministrative, nè attraverso comitati interministeriali (dei quali si fa inutile abuso); ma per costante convergenza di direttive e di metodi e per gerarchica valutazione di responsabilità, in modo che lo Stato proporzioni le sue spese non sopra un sempre crescente gettito delle entrate, ma sopra la sopportabilità fiscale dell'economia del Paese e sopra la più sana e proporzionale distribuzione degli oneri.

Uno Stato che vuol far tutto, sostituendosi ai privati, nazionalizzando imprese e servizi che possono utilmente essere lasciati ai privato, è uno Stato che andrà certamente verso la burocratizzazione della economia e l'impoverimento del Paese.

Auguro che gli italiani del 1953, meglio di quel che non abbiano fatto fin oggi, sappiano resistere a siffatta deviazione, mentre è da sperare che nella battaglia elettorale si metta a base del nuovo periodo legislativo e governativo una migliore intesa fra *Economia* e *Fisco*.

Luigi Sturzo

Commenti della «Pravda»

I motivi della visita di Syngman Rhee a Tokio

Mosca, 1 gennaio.

La *Pravda*, commentando la prossima visita del presidente sud-coreano Syngman Rhee a Tokio, respinge la spiegazione ufficiale secondo la quale lo scopo del viaggio sarebbe da ricercarsi nel desiderio di vedere ristabilite normali relazioni diplomatiche fra i due Paesi.

Il foglio moscovita afferma che Syngman Rhee si reca a Tokio per negoziare la partecipazione di truppe giapponesi alla guerra coreana, e per proporre al generale Mark Clark, comandante supremo delle forze alleate, la creazione di un corpo di spedizione costituito da coreani abitanti in Giappone.

Secondo la *Pravda* la visita di Syngman Rhee «conferma ancora una volta la volontà degli imperialisti americani di non porre fine al conflitto coreano e di estendere l'aggressione ad altri scacchieri dell'Estremo Oriente».

Il programma di azione dei partiti nei messaggi politici di Capodanno

L'invito di Einaudi e De Gasperi alla difesa della democrazia - Togliatti annuncia la "resistenza da organizzare tra il popolo„ alla legge elettorale - Parole insultanti verso Eisenhower - Le solite nostalgie dei neo-fascisti

Roma, 1 gennaio

Come è giusto che avvenga, l'anno politico si inizia con una serie di messaggi o perlomeno di dichiarazioni programmatiche. Tra ieri ed oggi, dal Presidente della Repubblica al Presidente del Consiglio, dai *leaders* dell'opposizione di sinistra al presidente del partito neofascista ed al presidente generale dell'Azione Cattolica, si sono infatti tutti pronunciati.

Il Presidente della Repubblica

Sarebbe ingenuo chi si attendesse in occasioni come queste dichiarazioni di un particolare significato indicativo: è questo un genere di pronunciamenti quasi sempre convenzionali, le cui espressioni molte volte non superano nemmeno i limiti dell'ovvio. Tuttavia qualche cosa, a scopo orientativo, si può sempre spigolare, se non altro cercando su quale tema sia stato messo l'accento dall'uno o dall'altro personaggio.

Il Capo dello Stato lo ha posto, molto convenientemente, sulla libertà, quasi ad esprimere il voto che i risultati delle prossime elezioni non siano tali da consentire ai vincitori un rivolgimento dell'attuale sistema democratico: «Nel nuovo anno — ha detto infatti — i cittadini saranno chiamati a dire la loro volontà sulle vie da battere per il migliore avvenire del Paese, vie che, pur nella loro molteplicità e diversità, non certo esprimeranno l'unanime nostro consenso nella difesa delle patrie libertà».

Sul medesimo tema non si è espresso diversamente il Presidente del Consiglio: come Einaudi considera la diversità e la molteplicità delle opinioni un dato essenziale per la conservazione della libertà, così De Gasperi ha tradotto il concetto, sul piano costituzionale, nell'affermare la necessità di un buon funzionamento del Governo e del Parlamento «al riparo di assalti disgregatori». Inoltre, come c'era da attendersi da parte di un Presidente del Consiglio che ha in tutte le occasioni qualche obbligo di enunciazioni programmatiche, alla difesa della libertà ha aggiunto un certo impegno di operare per il progresso civile e sociale dei cittadini.

Il suo accenno agli «assalti disgregatori» naturalmente è stato rilevato con dispetto da parte dell'opposizione: fin da stamane sul *Paese* si leggeva difatti che l'allusione di De Gasperi colpisce «l'opera dei partiti democratici in difesa della Costituzione, dei principi liberali e delle istituzioni repubblicane e parlamentari», e, come non bastasse, l'apprezzamento era intitolato, alquanto impropriamente: «De Gasperi annuncia un piano antidemocratico».

Questo è appunto il concetto che avviluppa Togliatti sull'*Unità*: «Auguriamo al nostro Paese, che tanto amiamo e pel bene del quale tanto abbiamo fatto, che possa essere respinto dal popolo l'attacco alle libertà democratiche, al regime parlamentare, alla Costituzione repubblicana, tramato dal Governo clericale e da tutte le forze reazionarie. Ma lavoriamo noi, intanto, perchè l'augurio si realizzi. Lavoriamo tra il popolo, spiegando, convincendo, incitando alla vigilanza, organizzando e preparando la resistenza necessaria».

Linguaggio poco appropriato

Si parla ancora, come si vede, della legge elettorale, definita, con'è pur d'uso, anticostituzionale ed antidemocratica: ma si capisce meno come si possa, appunto in termini di una così rivendicata correttezza costituzionale, parlare inoltre di una «resistenza» da organizzare tra il popolo. Resistenza a che cosa? Se fosse ad una legge che potrà essere votata dal Parlamento, la cosiddetta resistenza popolare non sarebbe nè democratica nè tanto meno costituzionale.

Togliatti inoltre fa un accenno alla politica internazionale auspicando la pace, come è ovvio. Si augura difatti che essa possa essere garantita «attraverso incontri pacifici e con la conclusione di un patto mondiale di pace»: e qui è evidente l'allusione alla possibilità di un incontro fra Stalin ed Eisenhower del quale si è parlato in occasione della intervista del maresciallo al «New York Times». C'è un giornale, comunque, il «Momento-sera», che non manca di osservare una strana contraddizione nell'impostazione dell'«Unità»: accanto alle parole di Togliatti, e nonostante la evocazione in esse implicita delle parole di Stalin, in un corsivo di rubrica pubblicato sulla stessa prima pagina si parla poi di Eisenhower come di un possibile candidato al titolo di «fesso dell'anno».

E' pur vero che il titolo non gli viene assegnato (gli è stato preferito Ardengo Soffici), ma le considerazioni che spiegano la mancata designazione sono davvero ingiuriose, non soltanto per Eisenhower, ma per tutto il popolo americano: «Abbiamo riflettuto a lungo — scrive difatti il corsivista — era giusto, era leale, assegnare il titolo ad uno straniero, ad un generale americano per giunta? Era ovvio ch'egli si trovava seriamente avvantaggiato, nei confronti di tanti altri». Ecco un linguaggio che non sembra molto appropriato a chi continuamente invoca, d'altra parte, la collaborazione e la comprensione fra i popoli, uno dei quali, intanto, viene insultato in blocco, come già fece, nel 1947, il medesimo Togliatti in un articolo che, riferendosi agli americani presi insieme, era gentilmente intitolato: «Ma quanto sono cretini!».

Su queste vie è difficile sperare di ottenere una benevola rispondenza e comprensione da parte degli altri. Nenni, dal canto suo, non è meno ottimista sulle possibilità di pace, ma è nettamente più educato, riservando i suoi attacchi agli uomini politici italiani. Parlando infatti del medesimo tema dell'incontro, egli ha dichiarato sull'*Avanti!*: «L'intervista natalizia di Stalin ha svegliato in tutto il mondo, e prima di tutto in America ed in Asia, immense speranze. Non credo che il gen. Eisenhower possa rifiutare l'incontro. Egli si assumerebbe così una tremenda responsabilità di fronte al suo popolo, ai popoli di tutte il mondo ed alla storia. Il fatto che la stampa atlantica, quella italiana in particolare, lo inciti a rispondere di no, è la prova della suprema incoscienza dell'attuale gruppo dirigente».

In politica interna, naturalmente, Nenni conferma i propositi per la battaglia ostruzionistica, e costo anche di richiamare lo scioglimento della Camera: «Il corpo elettorale diventerebbe l'arbitro del contrasto tra noi ed il Governo... Noi accettiamo con molta serenità l'arbitrato del corpo elettorale, che del resto, due mesi prima o due mesi dopo, dovrà in ogni caso intervenire. Noi siamo nella democrazia e per la democrazia». Come si vede, anche su questi punti di politica interna l'impostazione di Nenni — il quale non parla di vaghe ed indeterminate «resistenze» da organizzare tra il popolo — è molto più corretta di quella di Togliatti.

L'irredentismo dei fascisti

Venendo agli oppositori d'altro colore, basterà poco per indicare il senso del messaggio che il principe Borghese ha rivolto ai fascisti. Basterà dire, infatti, che, dopo una decisa negazione di ogni forma di collaborazione internazionale e di integrazione dei diversi popoli in forme federalistiche sopranazionali, il principe comandante scrive che il programma del neofascismo anche nel 1953 resta quello «di parlare d'Italia in un Paese che vuol confonderla con una Europa che non esiste; di parlare di Nazione in un Paese dove i suoi governanti tentano di confonderlo in un'organizzazione burocratica che spacci anche le erbe ed i papaveri che debbano farci dimenticare le nostre terre perdute: dalla Dalmazia all'Istria, dall'Etiopia all'Eritrea, dalla Libia a Briga a Tenda».

Ultimo testo da considerare in questo Capodanno è il radiomessaggio del prof. Gedda, presidente generale dell'Azione Cattolica. Considerandone soltanto, come si addice in questa sede, la parte politica, v'è da notare un accenno di natura non del tutto rassicurante sul tema della libertà: «La libertà — egli ha detto — è una sorgente copiosa e benefica a condizione che sia intesa, secondo i principii del cristianesimo, come libertà di fare il bene; poichè la libertà di fare il male non è più libertà, ma delinquenza».

E', come appare facilmente, una concezione di natura pericolosa, in quanto aposta le competenze rimettendo alla Chiesa di decidere quali siano le libertà da concedere ai cittadini: ma se è pericolosa non è in compenso, da parte del prof. Gedda, una concezione nuova per l'anno nuovo.

v. g.

I regali di Donna Ida

Donna Ida, che ha trascorso il Capodanno a Napoli insieme al Capo dello Stato, si è recata a visitare l'ospedale di Posillipo portando doni ai bambini ricoverati. (Telefoto)

TERRIBILE SCIAGURA A VALPARAISO

Scoppiano tonnellate di dinamite falciando la folla radunata a festa

Già ricuperati 40 cadaveri - Centinaia di feriti gravi e di ustionati - Spaventose scene di terrore e di morte - Il petardo di un ragazzo avrebbe provocato il disastro

(Nostro servizio speciale)

Valparaiso, 1 gennaio.

I festeggiamenti per il Capodanno sono stati funestati da una terribile sciagura a Valparaiso. Un incendio sviluppatosi in un magazzino del porto si è propagato ad un vicino deposito di esplosivi provocandone l'esplosione. Sui volenterosi che si erano prodigati per estinguere il focolaio d'incendio e sulla folla che dalle strade in festa era stata attratta dai bagliori e assistevа agli sforzi dei vigili, si è rovesciata una pioggia mortale di materiale incandescente. Scene indescrivibili di panico creavano uno spettacolo allucinante.

Donne e bambini venivano travolti e calpestati dalla massa urlante che invano cercava di sottrarsi al terribile diluvio di fuoco. Sul luogo della sciagura si portavano immediatamente tutti i mezzi di soccorso disponibili nella città e nei dintorni. Undici reparti di vigili del fuoco giungevano da Valparaiso e dalla vicina Vina del Mar. Subito la catastrofe si rivelava in tutte le sue tragiche conseguenze.

Quando abbiamo incontrato il comandante della prima compagnia dei vigili del fuoco, Herberto Surey, aveva una benda insanguinata alla fronte, e il suo cinetto era confortо.

«Avevamo quasi sotto controllo l'incendio — ci ha detto — quando è avvenuta l'esplosione. Ho fatto un volo di dieci metri, e sono rimasto mezzo svenuto. Ma ho potuto vedere tutta la terribile scena. C'erano corpi che volavano in aria in tutte le direzioni. Sembrava che l'edificio fosse stato colpito da una bomba di dieci tonnellate. Da tutte le parti si levavano grida di terrore».

Surey si è passato una mano sul volto. «Ho visto gente che moriva — ha detto —, gente che era venuta a vedere l'incendio per curiosità. Ho visto persone calpestate a morte e colpite da pezzi di cemento. Le grida di angoscia straziavano il cuore».

Le cifre ufficiali parlano di quaranta morti e trecentocinquanta feriti. Ma il tragico bilancio comunicato dal ministro dell'Interno Guillermo Del Pedregal non comprende i corpi non identificati trovati fra le macerie, e si teme che il consuntivo finale sarà assai più elevato, tanto più che molti dei feriti sono in gravi condizioni.

Tutta una serie di tragiche circostanze ha contribuito a rendere più spaventoso il disastro. In una notte qualsiasi non si sarebbe certo adunata sul posto tanta folla. Anzi, forse nemmeno l'incendio sarebbe scoppiato, perchè pare — ma è una voce che non ha avuto conferma — che le fiamme siano state appiccate da un petardo lanciato nel deposito da un giovane, che festeggiava a modo suo coi mortaretti l'arrivo dell'anno nuovo.

Invece la notizia dell'incendio si è subito sparsa, e la prima folla ha incominciato ad affluire sul luogo. Poi le fiamme hanno assunto proporzioni più vaste, e il riverbero ha attratto altre gente. In breve la folla era considerevole. Per quale motivo la zona non sia stata sgombrata lo si saprà solo più tardi, o forse mai. Sta di fatto che verso le due del mattino tutto sembrava sotto controllo. Invece con immane fragore il deposito è scoppiato.

Ed è successa l'apocalittica scena che Surrey ci ha descritto. Presi dal panico tutti si sono dati alla fuga, si sono calpestati, urtati, atterrati. Ognuno in quel momento non badava che a sè. Più tardi amici e parenti sono tornati sul posto. Piangevano, gridavano aggirandosi fra le macerie, cercando i dispersi che forse erano lontani, forse anch'essi stavano tornando sul posto, forse erano lì, fra i cadaveri maciullati.

Subito le autorità si sono messe all'opera per salvare il salvabile. Da Santiago e da altre zone sono partiti medici, infermieri, carichi di medicinali. Tre aerei civili e uno militare hanno lasciato a mezzodì Santiago, che dista da Valparaiso un'ottantina di chilometri, portando plasma sanguigno e antibiotici. Gli aviatori del decimo gruppo sono stati convocati a Valparaiso per servizio straordinario.

Verso mezzogiorno eravamo sul luogo della sciagura. L'intero isolato era diventato un monte di cenere e di rottami, e la cosa lì spiega pensando che, a quanto pare, il deposito conteneva venti tonnellate di dinamite. Altre sei erano state portate via mercoledì per lavori stradali, chè il magazzino appartiene appunto al dipartimento delle strade. Un esperto che era con noi, ha espresso il parere, a giudicare dall'estensione dei danni, che siano scoppiate una decina di tonnellate di dinamite. Il calore dell'esplosione ha istantaneamente quarantа persone. I muri in cemento sono crollati, così pure due stazioni antincendio lontane dieci metri. I vetri sono andati in frantumi per un raggio, nella immediate vicinanze numerose sono le carrozze contorte.

A Vina del Mar, a circa trenta chilometri da Valparaiso, la popolazione ha pensato ad una scossa di terremoto.

Quando siamo arrivati dove fino a poche ore prima era il magazzino, abbiamo visto fra le cenere un braccio mactilato. All'anulare era una fede matrimoniale. Era stato appena rimosso un altro cadavere, che aveva come unico mezzo di identificazione un biglietto da visita.

La «morgue» presentava uno spettacolo spaventoso. I pezzi di cadavere erano stati portati all'obitorio, ma invano si cercava di metterli insieme.

Il Presidente della Repubblica, Ibanez, è arrivato in macchina verso mezzodì, accompagnato dal ministro Pedregal e da altre personalità. Ha visitato il luogo della sciagura e vari sopedali nei quali sono ricoverati i feriti.

Continua la spola degli aerei che portano da Santiago i medicinali.

r. l.

Un' «arma segreta» dello scrittore Steinbech

New York, 1 gennaio.

Lo scrittore John Steinbech afferma che egli è lo scienziato Knisely proposero durante l'ultima guerra di lanciare dagli aerei in Italia e Germania ingenti quantitativi di valuta falsa ma il loro progetto è stato bocciato per l'opposizione dell'ambasciatore inglese lord Halifax e dell'allora ministro del tesoro Morgentau che lo dissero illegale e immorale.

In un articolo su *Colliers* Steinbech afferma che a Roosevelt l'idea piacque e osservò anzi che non una somma pari al posto di un cacciatorpediniere e con un'altra pari al costo di un incrociatore gli Stati Uniti avrebbero potuto rovinare l'Italia e la Germania. La valuta lanciata avrebbe dovuto essere falsificata alla perfezione curando anche di presentare i biglietti come se già fossero consumati dal tempo. Roosevelt ebbe a dirgli: «Uccidere può essere giustificato ed è possibile agire contrariamente ai dettami della religione con una certa impunità ma voi minacciate qualcosa di ben più caro della vita per molte persone». Steinbech sostiene che egli considera tuttora una tale iniziativa come una buona arma segreta nel caso di una nuova guerra.

Un aviere americano accoltellato a Casablanca

Casablanca, 1 gennaio.

Un aviere americano è stato rinvenuto esanime sul marciapiede immerso in una pozza di sangue. Trasportato d'urgenza all'ospedale, le sue condizioni venivano giudicate gravissime. Il militare, identificato per Isie Edward Donaldson della base aerea statunitense di Nouaceir, presentava tracce di ferita da arma da taglio alla testa, al collo ed in altre parti del corpo. Si ignora se i suoi aggressori abbiano agito per motivi politici o a scopo di rapina.

Si apprende intanto che, proseguendo le sue indagini per scoprire le fila delle organizzazioni nazionaliste anti-francesi, la polizia ha tratto in arresto 14 marocchini che avevano preso parte ad una riunione clandestina del partito democratico di indipendenza che aveva proclamato due settimane fa lo sciopero generale di protesta contro la «repressione» francesi. Nella sed. del partito sono stati sequestrati importanti documenti ed abbondante materiale di propaganda.

LA LEGGE DI RIFORMA ELETTORALE

Oggi la Camera inizierà l'esame degli ordini del giorno

Il primo sarà quello dell'on. Targetti - Scrutinio segreto?

Roma, 1 gennaio.

Dopo la «tregua-lampo» in occasione del Capodanno, concessa per un riguardo al personale della Camera che è sottoposto ad un vero e proprio *tour de force* da quando si è iniziato il dibattito sulla «elettorale», domani pomeriggio, alle 15,30, con mezz'ora di anticipo sull'orario normale, riprende nell'aula di Montecitorio la «battaglia» sul progetto Scelba.

Si dovrà votare sugli 11 ordini del giorno salvatisi dalla falcidia operata da Gronchi, dando la precedenza a quelli che più direttamente rientrano nel tema in discussione, col proporre o negare il passaggio all'esame dell'articolo unico del progetto. Il primo sarà quello dell'on. Targetti (p.s.i.), che è brevissimo ed invita la Camera a respingere «le modifiche proposte alla legge elettorale». Essendo il più schematico nella forma ed il più lontano nella sostanza, il voto su di esso escluderà quello su tutti gli altri di analogo contenuto.

Si prevede che l'ordine del giorno sarà respinto a larga maggioranza, giacchè contro di esso voteranno i deputati democristiani, liberali, repubblicani e socialisti democratici. Non è dato ancora sapere se per questa votazione — la prima della serie che si avrà domani — sarà richiesto lo scrutinio segreto con le regolamentari venti firme di deputati. In questo caso si aprirà, com'è già stato annunciato, la disputa procedurale intesa a stabilire se con tale sistema di votazione si possano o no fare dichiarazioni di voto.

Se, come sembra, l'on. Gronchi riuscirà ad ottenere che i gruppi di opposizione limitino al minimo (due o tre) le dichiarazioni di voto, il problema non verrebbe posto. Ma è dubbio che si giunga a tale *modus vivendi*, anche perchè l'on. Nenni ha quest'oggi riaffermato sulle colonne dell'organo del suo partito che l'ostruzionismo «continuerà alla Camera e sarà ripreso al Senato». (Le opposizioni annunciano, difatti, di avere già presentato circa 1700 emendamenti). Il *leader* del P.S.I. ammette però implicitamente, con questa affermazione, che l'azione ostruzionistica non riuscirà a bloccare l'esame del progetto nell'aula di Montecitorio.

E' da ritenere che sabato mattina il Consiglio dei Ministri, convocato al Viminale, farà un bilancio della «battaglia» in corso alla Camera, anche perchè essa è ormai prossima alla conclusione della prima fase, quella delle votazioni sugli ordini del giorno. Secondo talune indiscrezioni, anche nella precedente seduta si trattò la questione e mentre il vice-presidente Piccioni non nascose talune sue perplessità, l'on. Pacciardi sostenne l'esigenza di «mobilitare» la maggioranza giacchè uno scacco sulla «elettorale» aprirebbe, a suo dire, una grave crisi politica nel Paese.

Come di consueto il Consiglio tratterà poi alcuni affari urgenti. Tra l'altro procederà a nominare il nuovo Presidente del Consiglio di Stato. Candidati alla carica sono pure due parlamentari democristiani: l'ex-ministro Petrilli e l'on. Castelli Avolio. Sembra si possa escludere che il Consiglio emani il decreto-legge (che per altro il segretario della CGIL on. Di Vittorio, ritiene opportuno) per la questione dei «diritti casuali», giacchè la proposta Turnaturi, che regola la materia, dopo la sanzione della Camera è stata trasmessa al Senato che l'approverà al più presto.

v. s.

Una risposta polemica di Pastore al dr. Costa

Roma, 1 gennaio.

Il segretario generale della C.I.S.L. ha risposto alla lettera aperta indirizzatagli dal presidente della Confindustria dott. Costa. L'on. Pastore dichiara privo di qualsiasi legittimazione il tentativo di indicarle quale fautore di una specie di doppio giuoco, e al riguardo ricorda che egli ha sempre confermato il suo convincimento sulle gravi responsabilità di certi settori imprenditoriali, la cui insensibilità sociale è causa di molti guai nel nostro Paese. Denunciando tali responsabilità — egli aggiunge — non ha mai mancato di dare pubblicamente atto dell'esistenza di imprenditori cui va riconosciuto il merito di una avveduta politica largamente ispirata a criteri di socialità.

L'on. Pastore sostiene poi, che deve essere considerato un grosso errore volere ad ogni costo accomunare in una stessa tesi difensiva imprenditori dall'ampia ed esatta visione sociale e imprenditori che si ostinano a farsi guidare sempre e soltanto dal proprio egoistico interesse. «In buona sostanza — afferma il segretario della C.I.S.L. — ella non può giudicare tutto il mondo degli imprenditori alla stessa maniera, nè trarre motivo per negare le nostre critiche dalla vigilanza esplicata dall'organizzazione sindacale che dirige, per una più esatta applicazione delle norme contrattuali e degli obblighi sociali. Tra l'altro che tale vigilanza ci sia, mai è stato da noi negato».

Dopo avere sostenuto il diritto alla critica ed anche alla pubblica denuncia, sempre che si resti fedeli alla verità, l'on. Pastore conclude che quel che importa è saper trarre dalla polemica motivi costruttivi.

Trovato morto nel bagno il marito di Margherita Piazza

New York, 1 gennaio.

L'industriale J. Graves Mac Donald, di 40 anni, è stato rinvenuto cadavere nella stanza da bagno del suo appartamento in un albergo nuovayorchese. La macabra scoperta è stata fatta da una inserviente addetta alla pulizia.

Si ignora sino a questo momento se si tratta di delitto o di suicidio. La moglie del Mac Donald, la nota artista lirica Margherita Piazza, che abita a Manhattan, è stata informata del decesso del marito.

FESTA A BORDO DEL "QUEEN MARY,,

Giornata di riposo per Churchill

Il saluto del Premier all'anno nuovo - Poi tenendo per mano la moglie e la figlia ha cantato un vecchio inno

(Nostro servizio speciale)

«Queen Mary», 1 gennaio.

Winston Churchill ha preso parte alle celebrazioni di Capodanno a bordo del «Queen Mary» ed è rimasto alzato fin dopo la mezzanotte. Ma questo non gli ha impedito di fare stamane una sostanziosa prima colazione, a base di cetriolo d'agnello e uova fritte.

La maggior parte dei passeggeri del transatlantico si è accontentata, dopo la festa della notte, di caffè nero, tanto più che il «Queen Mary» rollava leggermente. Churchill invece aveva un ottimo appetito ed era di eccellente umore. Si è concesso una giornata di vacanza, mettendosi in poltrona nel salotto privato a leggere un libro poco dopo la prima colazione.

Alle nove il «Queen Mary» ha incontrato il transatlantico francese «Liberté», diretto in Europa, ma la distanza fra le due navi era eccessiva per consentire cerimonie.

Mentre Churchill trascorreva quietamente il Capodanno, il partito conservatore diffondeva a Londra la dichiarazione preparata per l'occasione dal *Premier*.

«E' questa l'epoca dell'anno nella quale le famiglie si uniscono gioiosamente — dice il messaggio — e nell'inviare a voi tutti i miei auguri, vi invito a ricordare con me che vi è nel mondo l'impressione generale che il pericolo di guerra mondiale sia diminuito... Continueremo a lottare per conservare la pace».

Questo della conservazione della pace sarà il tema delle conversazioni fra Churchill e Eisenhower. La Corea, l'eventuale incontro con Stalin, le armi atomiche e la difesa dell'Europa saranno gli argomenti precipui di discussione fra il Presidente eletto degli Stati Uniti e l'uomo che nel 1941 incontrò in navigazione Franklin D. Roosevelt per redigere con lui la Carta atlantica.

I problemi che gli stanno di fronte sono seri; tuttavia Churchill non ha voluto negarsi ieri sera una parentesi di lieta distensione. Quando è comparso nel salone del transatlantico, nel quale si teneva un gran ballo di fine d'anno, mancavano pochi minuti a mezzanotte. Le luci erano soffuse e l'orchestra suonava una lenta melodia. All'apparire del «Premier» le danze si sono arrestate e i passeggeri hanno acclamato il leggendario uomo di Stato. Churchill indossava lo *smoking* «Trinity House», blu scuro con giacca a vita e medaglie in miniatura. Lo *smoking* «Trinity House» può essere indossato solo dai principali membri dell'associazione. E' in pratica una uniforme navale. Lo statuto dell'associazione di «Trinity House», l'ente incaricato della custodia dei fari, fu promulgato nel 1514. L'abito è di stoffa blu scura con nastro d'oro intrecciato ai polsini. La giacca è stretta ad altezza di vita. La camicia è bianca e la cravatta nera a farfalla.

Lo accompagnavano la moglie, la figlia Mary e il nuovo ambasciatore britannico presso gli Stati Uniti, Sir Roger Makins. Churchill si è seduto al tavolino riservato per lui e i camerieri hanno servito lo «Champagne». «Winnie» è rimasto a guardare con un grande sorriso soddisfatto le coppie che avevano ripreso le danze e fumava intanto l'immancabile grosso sigaro.

Poi è arrivata la mezzanotte e con la mezzanotte la tradizionale scena. Un vecchio equipaggiato di falce e barba bianca ha detto addio al 1952, e lo ha seguito Patricia Bustamente, la bimba di 5 anni di una coppia del Texas, che ha salutato il nuovo anno.

Era il momento che Churchill aspettava. Si è levato in piedi e ha detto: «Stavo pensando di essermene andato dalla scena con l'anno passato». Poi ha sorriso, lieto della battuta, mentre i passeggeri gli affollavano attorno a lui gridando: «Mai, mai».

E Churchill ha risposto: «Mi avete affidato il mandato di proseguire nel futuro. Continueremo tutti ad andare avanti, per legare assieme il mondo di lingua inglese e la grande repubblica degli Stati Uniti».

Intanto la campana della nave salutava l'ingresso del nuovo anno, e Churchill si è unito ai passeggeri nel canto di «Auld lang syne». Teneva per mano da un lato la moglie, dall'altro la figlia che lo ha baciato su una guancia.

Sempre tenendo per mano la moglie, Churchill è tornato a sedersi al tavolino e ha brindato al nuovo anno. Poco dopo faceva ritorno alla sua cabina per la notte.

Il Primo Ministro ha fatto un'altra comparsa in pubblico nella giornata di oggi, recandosi per il «lunch» al lussuoso ristorante «Luce di stella». Ha mangiato di buon appetito aragosta guarnita, bistecca di filetto, ed ha bevuto frizzante vino della Mosella. Poi ha fatto ritorno al suo appartamento, riservandosi di fare più tardi una passeggiata sul ponte.

La signora Churchill, la figlia e il genero Christopher Soames sono rimasti a godere l'aria marina nelle poltrone a sdraio, osservando gli spruzzi che i marosi sollevavano fin oltre le murate. Erano pochi i passeggeri sul ponte. La maggior parte se ne sono rimasti in cabina.

Peter Webb dell'U.P.

CRONACA CITTADINA

TRA I REGALI CHE HA PORTATO IL NUOVO ANNO

La prima torinese del 1953 è nata alle due di ieri notte

E' la quinta figlia di una signora trentunenne - L'ultimo nato del '52 è invece un maschio - Notte movimentata alla "Maternità,, e in altre cliniche

Mario è nato tre ore prima di Giuseppina: eppure ha un anno più di lei. Non è un indovinello, nè un gioco di parole. Mario Daus ha visto la luce alla Maternità esattamente alle ore 23 di mercoledì 31 dicembre 1952; e la vispa Giuseppina ha cominciato a strillare nella sezione ostetrica del Maria Vittoria alle 2 di giovedì 1° gennaio 1953.

Giuseppina è dunque la prima torinese di quest'anno. La madre, Paola di 31 anno, ha già avuto quattro figli, ma la venuta della femminuccia l'ha rallegrata immensamente. Abita in corso Grosseto 163 ed è sposata con un giovane manovale palermitano. Abbiamo detto un'architata alla piccola Giuseppina: era nella sala-nido dell'ospedale, in mezzo ad una quindicina di colleghi che piangevano vigorosamente in attesa della razione di latte. Due suore indaffarate intorno alle culle non badavano all'importante personaggio che, già nel suo primo giorno di vita, è salito alla ribalta della cronaca. E — a dire la verità — neppure Giuseppina era conscia del suo ruolo: ha continuato ad annaspare con le manine rosee, in attesa del benedetto biberon.

Battuti da Giuseppina per cortesissime incollature vengono altri nati nella notte di San Silvestro: alla Maternità (mezz'ora dopo) Daniela Lucia Dutto; al Mauriziano un'altra femminuccia, Mariangela Oria; una quarta bimba è venuta alla luce alla Maternità, ed è Daniela Gragnardi. E finalmente fra i «piazzati» vi sono due maschi, Cesare Bertana e Antonio Nogara.

Gli astri sono favorevoli verso i nati nel primo giorno dell'anno: il loro oroscopo li definisce «portati ad una rara incidità di spirito» e prevede

Daniela Dutto

per essi il raggiungimento di alte posizioni sociali e di grande prestigio professionale. Piuttosto volti al pessimismo e ad una freddezza nel ragionamento, se sapranno lottare riusciranno primi nella vita. Dovranno guardarsi particolarmente dal freddo ed essere ardenti. Ma per il momento non si può dire che trasgrediranno ai consigli dell'astrologo: il freddo, non ha accesso nelle tiepide corsie degli ospedali. Ed in quanto alla sobrietà... avranno modo di riparlarne. Ora si limitano a reclamare con regolarità le loro porzioni di latte.

Tutti, infatti, hanno un ottimo appetito e l'compreso l'ultimo nato del 1952, Mario Davi, godono di una invidiabile salute, insieme con le mamme felici. I loro padri, invece, sono r'anchissimi: hanno trascorso le lunghe ore della notte di fine anno passeggiando in lungo ed in largo per i corridoi degli ospedali e delle cliniche. Essi ieri hanno festeggiato il Capodanno con profonde e saporite dormite: un modo diverso da quello degli altri mortali, intenti a danzare ed a consumare le ghiottonerie del classico «cenone».

Anche i medici, le ostetriche, le infermiere e le suore della Maternità, del Mauriziano e del Maria Vittoria non hanno avuto modo di brindare tranquillamente al 1953. La notte di ieri è stata particolarmente movimentata: alla sola Maternità erano state accompagnate dodici donne in attesa del più bel regalo di Capodanno; la più giovane di esse, Caterina Cella, abita in corso Orbassano 63, e non ha che 18 anni.

Giuseppina Russo

FIUMI DI SPUMANTE E TONNELLATE DI VIVANDE

Il Capodanno più allegro e gioioso che sia stato festeggiato dopo la guerra

Questo del 1953 è stato uno dei capodanni più chiassosi e allegri del dopoguerra. Mai si era vista tanta euforia, tanta confusione nelle strade; mai il fracasso era stato così assordante, così prolungato. Ne possiamo trarre buoni auspici: un anno che si è iniziato bene, dovrà essere un anno felice.

La notte che ha segnato il passaggio dal vecchio al nuovo anno è stata insonne per un buon numero di torinesi. Molti, infatti, non intendevano prolungare la veglia sino all'alba, come poi hanno fatto: si sarebbero accontentati di brindare al 1953 e se ne sarebbero andati volentieri a letto, ma sono entrati anch'essi nel gioco, come tanti altri. E li si è visti più tardi nelle vie del centro, a passeggiare come in fosse mezzogiorno, magari con qualche bottiglia sotto il braccio. E passeggiavano ancora, senza mèta, quando cominciarono a circolare i primi tram.

Infiniti sarebbero gli episodietti da raccontare. I militi della Croce Rossa e della Croce Verde, quelli della guardia medica, il personale di servizio negli ospedali sono stati spettatori e testimoni di scenette gustose, ed han finito per partecipare anch'essi, indirettamente, all'allegria generale. La maggior parte delle volte s'è trattato di soccorrere ubriachi che si erano distesi in mezzo alla strada come fossero nel proprio letto. Cose più gravi ve ne sono state pochissime: una signorina colta da un violento attacco di appendicite mentre ballava in un locale del centro, una rissa fra parenti in corso Vittorio 29 (conclusasi con le medicazioni del caso ad uno dei contendenti, che si era ricevuta una coltellata di striscio all'orecchio), un tentativo di suicidio in piazza Castello 9 (il [illegible] Maggiorino Ponzo ha ingerito dieci pasticche di sonnifero, prontamente neutralizzate da una lavatura gastrica al San Giovanni). Tutto qui.

Un periodo di calma è subentrato alla notte agitatissima. Per tre o quattro ore, nella mattinata — pressapoco dalle sei alle dieci — le vie di Torino sono state quasi deserte. Giravano i tram, vuoti; girava qualche macchina, si vedevano scarsi passanti. Erano tutti a letto quelli che avevano salutato l'anno nuovo brindando.

E' stato verso le undici che la città si è rianimata. La giornata festiva ha richiamato la solita folla in via Roma, per le funzioni religiose. Dopo, la tradizionale passeggiata in cui Torino finisce sempre per trasformarsi in una grossa, bonaccione e pettegola città di provincia. Ma l'aria ieri — sotto quel magnifico sole — era diversa: continuava l'euforia della notte, con un tono più riposato e disteso.

Fra le molte iniziative assistenziali, di cui è prodiga Torino in queste occasioni, va segnalato il pranzo che l'E.C.A., sviluppando il programma iniziato a Natale, ha offerto ai suoi assistiti nel ristorante di via Maria Vittoria. Una giornata felice per quattrocento poveri, scelti fra 15 mila. Erano presenti il vice-prefetto, il Presidente della Provincia, il Sindaco, l'Assessore comunale all'assistenza signora Sibille, il Questore. Hanno parlato, per mettere in rilievo l'umano significato della manifestazione, l'avv. Peyron e il presidente dell'E.C.A. avv. Dezani.

Il servizio tranviario

Abbiamo recentemente pubblicato numerose proteste di nostri lettori a proposito delle varianti apportate alle linee tranviarie e dei miglioramenti che sarebbe necessario realizzare.

Ci scrive ora un gruppo di lavoratori della Fiat-Ferriere per chiedere all'A.T.M. che venga aumentato il numero delle vetture sulla linea n. 14: secondo la loro asserzione, specialmente al mattino, dinanzi agli stabilimenti della zona, prima che passi una vettura della linea 14 ne arrivano tre, ed anche quattro, della linea 17. Gli interessati chiedono se non sia possibile eliminare il grave inconveniente.

Numerosi lavoratori, abitanti nella zona di borgo S. Paolo che giornalmente devono recarsi a Valdocco e Madonna di Campagna, auspicano la istituzione di una nuova linea di autobus o filobus per il collegamento con le due località. Attualmente, sostengono i lettori, si ni deve sobbarcare la spesa non indifferente di due tram oppure ricorrere al filobus n. 54; nel qual caso bisogna compiere la «passeggiata» dal Martinetto a corso Umbria. Se non proprio l'istituzione di una nuova linea, i lavoratori caldeggiano il prolungamento della linea 54 che tuttora fa capolinea al Martinetto.

La scienza può dare a Trivellato la possibilità di tornare al lavoro

Le dichiarazioni del prof. Delitala dell'Istituto Rizzoli di Bologna sul dramma dell'operaio dalle mani mozzate

Come è stato pubblicato nella nostra edizione di ieri, abbiamo incaricato il nostro ufficio di Bologna di entrare in contatto con l'Istituto Rizzoli per vedere tutto quello che la scienza potrà fare per il caso di Glauco Trivellato, l'operaio dalle mani mozzate. Ecco ora che ci telefona il nostro redattore Giorgio Vecchietti che in proposito ha interpellato il prof. Francesco Delitala, direttore della Clinica ortopedica dell'Università e dell'Istituto Rizzoli di Bologna:

«Glauco Trivellato potrà venire quando vorrà all'Istituto Rizzoli. Qui — ha dichiarato il prof. Delitala — egli sarà accolto ed assistito con affetto fraterno, gli saranno concesse tutte le facilitazioni possibili e, dopo le cure del caso, potrà riprendere a lavorare come prima». Il prof. Delitala ha seguito su «La Stampa» le notizie sulla disgrazia di Trivellato e quelle sulla grande e generosa sottoscrizione dei lettori torinesi; così, quando oggi sono andato a trovarlo a San Michele in Bosco, dove egli lavora e dove abita a continuo contatto con i suoi malati e con i suoi assistenti, è stato assai facile entrare nel vivo dell'argomento. Che cosa si può fare con un paio di mani artificiali? Che genere di lavoro, insomma, può compiere un operaio tipografo e legatore come Glauco Trivellato, che ha bisogno di lavorare per vivere e che ha subito proprio la mutilazione più grave per un lavoratore manuale?

«Si può fare tutto, ogni genere di lavoro, quindi anche il lavoro del tipografo e del legatore» ha risposto con sicurezza il prof. Delitala. «Il problema delle mutilazioni bilaterali degli arti superiori — egli ha proseguito — presenta varie soluzioni; in questo campo l'ortopedia ha fatto grandi progressi. In tutto il mondo si studiano gli arti artificiali e si può dire che da un giorno all'altro si ottengono perfezionamenti delle protesi esistenti e se ne escogitano delle nuove. L'Italia è molto avanti in questo campo e molto vi è ancora da sperare dalla collaborazione tra ortopedici e ingegneri. Qui a Bologna funziona già un Centro sperimentale per lo studio delle protesi che ha sede alla Scuola di ingegneria e che è diretto da me e dall'ing. prof. Prosciutto, ordinario di meccanica». Quasi per rassicurare subito Glauco Trivellato e i suoi amici torinesi, e per rettificare le idee che si hanno comunemente sui mutilati delle mani, sulla loro assoluta incapacità a provvedere a se stessi, il prof. Delitala ha precisato a questo punto: «Un mutilato fornito di buone protesi e ben riducato all'uso di esse è in grado di rendersi completamente indipendente. Può mangiare da solo, vestirsi, spogliarsi, può prendere oggetti piccoli, come ad esempio un fiammifero, può scrivere a macchina e compiere lavori pesanti che richiedano forza e destrezza. Molto dipende, naturalmente, dall'età, dall'intelligenza, dal buon volere, dallo spirito che anima il mutilato».

«Il morale ha notevole importanza nel periodo della rieducazione — ha osservato Delitala: — l'esempio di altri mutilati già capaci di servirsi delle protesi rappresenta il migliore incentivo. Mentre in Italia siamo all'avanguardia per quanto concerne il trattamento chirurgico dei moncomi e siamo in grado di renderli prensili o di innestare le protesi col metodo studiato cinquant'anni fa da Vanghetti, non abbiamo ancora scuole di rieducazione così bene organizzate come in America e in Inghilterra».

Il professore ci ha poi illustrato, con dotta e precisa esposizione i vari tipi esistenti di mani ortopediche, citando in particolar modo quelle che si costruiscono in serie al «Rizzoli» per i mutilati di guerra e per i mutilati del lavoro. Anzi ve ne è un tipo che è espressamente chiamato «mani da lavoro». Esse si adattano ai vari mestieri: non un martelletto per scrivere, o con una pinza per i meccanici, o con un gancio per i contadini e così via per ogni genere di occupazione. «Ecco perchè — ha concluso l'illustre scienziato — ho cominciato col dire che Glauco Trivellato potrà rifare il tipografo e il legatore».

Ecco le offerte che abbiamo ricevuto ieri:

Serravalle Marina L. 10.000; Arti Grafiche Castello e Dipendenti 7500; Dipendenti Tipografia Olivetti Ivrea, 5560; I Dipendenti ditta Detomatis e Peracchi 4200; Sincerino 500; N. N. 1000; F. P. 1000; In memoria del fratello Augusto, la sorella 500; Arnaud Giovanni Battista in ricordo del figlio Rodolfo 1000; Anna e Carla 1000; Tina M. 500; Rita e Francesca 1000; Pietro e Cristina Girardi 500; Franco e Ermelinda Manzoli 500; Dadino 2500; G. G. 1000; Pardo 500; Piera 500; Castelli Giuseppe 1000; Famiglia Clara Gaspare 500; Coppo Renato in memoria di Geo 500; Asiasia Piera 500; In memoria di mio fratello vecchio tipografo F. M. 1500; Gianni e Roberto 1000; Officina Valfrè 3000; Liliana e Beppe Ricardino tipografo 1000; Maria M. 500; Favaro 500; Mirella Melanotte 1000; In memoria dei cari defunti A. B. 1000; Franca D. 1000; Maria Luisa 300; Adriana e Ugo in memoria del loro piccolo Mario L. 500; Operai S.E.I. (4a versam.) 1500; G. B. 1000; Bonsano Piera 1000; R. A. ricordando la nonna 500; A. A. 1000; Fornasero 500; G. B. 500; L. G. 1000; Maurizio Colombo 1000; Noria Pietro 1000; C. T. 1500; D.O.T. 1000; Rita e Fernanda in memoria dei cari papà e mamma 300. **Totale L. 64.750. Somma precedente L. 1.306.370. TOTALE: L. 1.371.120.**

L'assassino del commerciante di Locarno sfuggito all'arresto alla Barriera di Milano

Dopo la clamorosa fuga alla stazione di Prato l'austriaco diciassettenne era venuto a Torino dove si dice abbia un'amante

La questura di Torino è da qualche giorno mobilitata per arrestare e assicurare alla giustizia un giovanissimo assassino austriaco che si trova nella nostra città o negli immediati dintorni.

Si tratta di Michele Edwinger Gruenter di soli 17 anni. L'Edwinger, sei mesi or sono, per ragioni non ancora ben precisate, dimorava occasionalmente in Svizzera e precisamente a Locarno. A Locarno, una sera, aggrediva sulla porta di casa un facoltoso commerciante e lo uccideva a revolverate nella schiena, rapinandolo di una somma molto ingente. La polizia elvetica, dopo pazienti indagini, avvalendosi di qualche debole traccia, riusciva ad identificare l'omicida. Gli agenti si recavano nella pensione abitata dal giovane, ma questi da qualche giorno s'era reso latitante: era partito per destinazione ignota, aveva soltanto fatto capire che sarebbe andato «molto lontano». Ma dove? I funzionari, perquisendo la cameretta dell'Edwinger, rinvenivano, in fondo ad un cassetto, una rivista: tra le pagine v'era una schematica cartina dell'Italia con il nome di parecchie città sottolineate. Immediatamente si avvertiva la direzione generale di polizia di Roma, la quale provvedeva a diramare fonogrammi a tutte le questure e comandi di carabinieri.

Il giovane assassino era effettivamente in Italia. E un mese fa, tradito dal suo accento in un locale pubblico e riconosciuto da un carabiniere che aveva avuto per le mani una sua fotografia, veniva arrestato in un piccolo centro della Toscana. Di qui i militi lo traducevano a Prato e da Prato stava per prendere la via di Firenze. Ma nella stazione di Prato avveniva un fatto imprevedibile, addirittura clamoroso.

Ad un tratto, mentre stava arrivando un treno, l'austriaco dava uno strattone, si svincolava dai carabinieri che l'accompagnavano e si gettava sul binario. Con un salto guadagnava l'altra banchina proprio nell'attimo in cui il convoglio sfrecciava via a gran velocità, addirittura sfiorandolo. Quando i militi, cessata la fila dei vagoni, si slanciavano all'inseguimento era troppo tardi: il giovane bandito s'era già dileguato.

Le ricerche riprendevano attivissime. L'Edwinger veniva segnalato ora qua, ora là, ma sempre gli appostamenti della polizia andavano a vuoto. Alla fine si sapeva che l'omicida s'aggirava tra la Lombardia e il Piemonte, e anche la nostra questura entrava in allarme e i funzionari tenevano gli occhi bene aperti. Due notti fa si accertava che in un modesto albergo all'estrema periferia, in Barriera di Milano, aveva preso dimora un giovane biondo, di media statura, robusto, che s'era qualificato per lo straniero Armando Müller, studente tedesco. Ora da un paio di settimane l'austriaco usava di nomi diversi, fra cui appunto il nome di Armando Müller. Una camionetta carica di agenti si precipitava sul posto, ma il giovane era uscito: il proprietario dell'albergo, osservata una sua fotografia, diceva senza esitazione: «E' lui». Allo stesso modo rispondevano la moglie e una cameriera. L'Edwinger pareva ormai in trappola, gli agenti s'appostavano, ma l'austriaco non compariva più. Nella stanza aveva lasciato solo oggetti di poco valore, comunque di nessun interesse.

Ora, come si può facilmente immaginare, le ricerche proseguono intensissime. La questura mantiene in proposito uno stretto riserbo, ma da indiscrezioni trapelate sembrerebbe che in Torino o dintorni l'Edwinger abbia un amico o meglio una donna, una amante, alla quale egli dovrebbe assolutamente rivolgersi per mancanza di denaro e per l'impossibilità di continuare l'arrabbiata esistenza di braccato.

Due feriti in incidenti

Alle 17,40 di ieri il 27enne Dante Cappello fu Dante e Giacomo Zecchin fu Bettino di 34 anni, abitanti alle casermette di Altessano, percorrevano in «motor-scooter» corso Grosseto quando all'improvviso, la macchina alitava e si rovesciava: il Cappello batteva il capo e restava esanime al suolo. All'Astanteria Martini è stato ricoverato in gravissime condizioni. Lo Zecchin è rimasto illeso.

— Allo stesso ospedale è stato ricoverato il bambino Lucio Faolieri di Avolio di cinque anni, feritosi in una giostra in piazza Crispi. Ne avrà per una settimana.

Muore per strada

Verso le 20,30 di ieri sera un individuo poveramente vestito che transitava in piazza Arbarello, all'improvviso si abbatteva al suolo. I passanti accorrevano e cercavano di soccorrerlo: invano. Egli più non dava segni di vita. Veniva quindi richiesto l'intervento della guardia medica. Il poveretto era ormai deceduto. La salma era quindi trasportata agli istituti di medicina legale. Ancora non è stato possibile giungere all'identificazione poichè lo sventurato (che è un [illegible] sul cinquant'anni) era privo di documenti personali. Indagini sono attualmente in corso.

— Un mendicante — Giuseppe Cavaliere di 59 anni — è stato ricoverato ieri al Maria Adelaide in osservazione per stillismo acuto ed un principio di congelamento. Egli era avvenuto alle 16,30 mentre transitava in via Valfrè.

Gli rubano l'auto mentre cena al ristorante

Una denuncia per il furto di una macchina è stata presentata ieri al commissariato di S. Salvario. Il commerciante Vittorio Venafrio, abitante in corso Racconigi 26, l'ultima notte dell'anno, aveva lasciato la sua «500 A» dinanzi ad un ristorante di via Saluzzo. Alle tre, all'uscita dal locale, il Venafrio constatava che la macchina era sparita. Curioso particolare: il derubato aveva acquistato la Topolino il giorno prima.

Durante la cena di Capodanno aggredisce la moglie dell'amico

I due festeggiavano la loro liberazione dal carcere

La sera di Capodanno uscivano dalle carceri, dinnanzi per aver scontato la pena, un borsaiolo di 42 anni, specialista nei «colpi» in tram e nei locali pubblici particolarmente affollati e un giovane truffatore di 26 anni, alle sue prime armi.

Dopo le formalità in questura, espletate dal dott. Longo e dal maresciallo Iraci, i due ridiventavano liberi cittadini. Attorno a loro v'era la gioia di fine d'anno.

— Io — esclamava il borsaiolo — ho a casa mia moglie che mi aspetta. Che donnina: 35 anni ma ne dimostra dieci di meno. E poi svelta, premurosa, affezionata: sono sicuro che m'avrà preparato un gustosissimo pranzetto.

— Beato te — sospirava il truffatore — io invece ho i parenti nell'Italia meridionale. Qui a Torino, non ho nessuno. Vuol dire che andrò in una locanda e festeggerò il nuovo anno dormendo...

— Ah no, non permetto, caro. Sei stato un buon compagno di cella. Ti voglio con me. Ormai sei un fratello.

— Non è il caso... lascia stare... ti ringrazio...

— Ho detto che ti voglio con me!

— Grazie — rispondeva l'altro con la lacrima agli occhi — non dimenticherò mai la tua bontà.

I due arrivarono a casa: in via San Quintino c'è la moglie del borsaiolo accoglieva entrambi con gioia. La tavola era imbandita e il terzetto salutava il 1953 brindando con ottimo barbera e mangiando panettone. Anche il povero giovane travisato aveva trovato un focolare e degli affetti.

Sin qui la storia andava benissimo: patetica, delicata, gradevole. Ma ieri mattina il borsaiolo s'è presentato in questura e ha sporto denuncia contro il truffatore. Alto stesso dott. Longo e maresciallo Iraci egli ha narrato che [illegible] dopo mezzanotte il beneficato, il fratello, l'amico ecc. ecc. aveva cercato di usare violenza a sua moglie. Ne era sorto un diverbio terribile, non scevro di pugni e spinti di lotta libera, e infine il giovanotto era fuggito. Ora la questura lo sta ricercando.

Investito sotto i portici da un automobilista ubriaco

All'ospedale Maria Vittoria poco dopo [illegible] di ieri si è recato a farsi medicare l'investito della caserma Valdocco Alì Schiara di 29 anni il quale poco prima, mentre rientrava in caserma percorrendo via Cernaia sotto i portici, era stato investito e prostrato contro una vetrina da una macchina. Il guidatore dell'auto, evidentemente ubriaco, per compiere una bravata transitava sotto i portici.

Lo Schiara, benchè ferito, riusciva a prelevare i numeri della macchina il cui autista invece di fermarsi svoltava in piazza San Martino e si dileguava. All'ospedale le lesioni subite dallo Schiara risultavano per fortuna poco gravi ed i medici giudicavano il poveretto guaribile in 10 giorni. La polizia, alla quale è stata presentata denuncia, sta svolgendo indagini.

Il rapinatore di corso Montevecchio attivamente ricercato dalla polizia

Un individuo sospetto è stato fermato - L'aggressione narrata dalle due donne - L'uomo che ha sparato contro la moglie dice d'averlo fatto per gelosia

La polizia non si è concessa ieri alcuna tregua. Squadra Mobile e agenti del Commissariato San Secondo hanno dovuto infatti indagare sin dalle prime luci dell'alba su di un grave episodio di delinquenza commesso quasi allo scoccare della mezzanotte.

La signora Teresa Comoglio, di 39 anni, abitante in via Lamarmora 14, dopo aver assistito ad uno spettacolo cinematografico con la figlia Lorenza, si stava avviando verso casa lungo corso Re Umberto, [illegible] pochissima gente per istrada in quel rione abbastanza appartato, ma la signora non notava alcun sospetto. Nemmeno quando, all'altezza di corso Montevecchio, scorse un giovane che attraversava il [illegible] per dirigersi verso di lei, provò alcun timore. Giunto a pochi passi di distanza l'uomo (poi venne che le autorità consolari concesse ufficialmente all'ambasciata dello stato d'Israele, abbiano sollecitato l'urgente presenza del Fulop. Tale invito va messo in relazione alle insistenze dei creditori i quali allarmati dal silenzio del Fulop padre e figlio e dell'ing. Carlo Pozzi, già amministratore della Fukaro considerato quale cosibigliato in operazioni della società, vorrebbero che fosse chiarita, dopo la lunga attesa, la situazione del complesso nonchè le responsabilità e capacità finanziarie di ognuno.

L'ing. Pozzi, da parte sua, anche all'infuori delle dimissioni date da amministratore della società, escluderebbe di dover rispondere di obbligazioni che sarebbero invece attribuibili personalmente al Fulop.

E' probabile che le pressioni dei creditori ed i richiami ufficiali delle autorità, avviino a soluzione l'intricata vicenda che ammonterebbe ad oltre 1 miliardo di milioni, per forniture di lavori date specialmente da industriali piemontesi.

Tre donne salvate da esalazioni di gas

Ieri pomeriggio verso le 15 la signora Maria Donetto in Bertossano di 35 anni, domiciliata in via Delleani 3 scendeva al piano inferiore per assistere una coinquilina ammalata, la signora Lea Bomalo in Codoni di 27 anni. Con la Codoni v'era la figlia Bianca di 14 anni.

Alle 15,30, quasi all'improvviso, le tre donne accusavano mal di capo e stordimento e avevano d'amaro in bocca. Ed ecco che la Codoni e la figlia si sentivano avenire e anche la Bertosso aveva un mancamento. Ma riuscivano a trascinarsi sino all'uscio e a spalancarlo: usciva barcollando dal pianerottolo e invocava aiuto con quel poco di fiato che le rimaneva in gola. Per fortuna alcuni coinquilini l'udivano e accorrevano. L'alloggio era pregno di esalazioni velenifiche. Con autoambulanza le tre donne venivano trasportate all'ospedale. La sola Donetto è stata trattenuta: ma guarirà in pochi giorni. E' stato accertato che l'avvelenamento era dovuto ad una perdita della stufetta a gas.

BOLLETT. METEOROLOGICO — **Temperatura:** massima + 3,6; minima — 0,9; media + 0,3; pressione 719,6; umidità 90 %. Cielo nuvoloso; venti deboli nordici.

Una nuova fase nella vicenda Fukaro

La vicenda Fukaro-Fulop sta avviandosi verso una chiarificazione. Difatti, non essendo tuttora rientrato in Italia il Fulop padre, che aveva promesso di convocare entro il dicembre i creditori per proporre una sistemazione, pare [illegible] che le autorità consolari concesse ufficialmente all'ambasciata dello stato d'Israele, abbiano sollecitato l'urgente presenza del Fulop. Tale invito va messo in relazione alle insistenze dei creditori i quali allarmati dal silenzio del Fulop padre e figlio e dell'ing. Carlo Pozzi, già amministratore della Fukaro considerato quale cosibigliato in operazioni della società, vorrebbero che fosse chiarita, dopo la lunga attesa, la situazione del complesso nonchè le responsabilità e capacità finanziarie di ognuno.

L'ing. Pozzi, da parte sua, anche all'infuori delle dimissioni date da amministratore della società, escluderebbe di dover rispondere di obbligazioni che sarebbero invece attribuibili personalmente al Fulop.

E' probabile che le pressioni dei creditori ed i richiami ufficiali delle autorità, avviino a soluzione l'intricata vicenda che ammonterebbe ad oltre 1 miliardo di milioni, per forniture di lavori date specialmente da industriali piemontesi.

Echi di cronaca

«SIET» LA SCUOLA CHE DA' I RISULTATI MIGLIORI inizia col 7 gennaio nuovi corsi di Stenografia, Dattilografia, Computisteria, Lingue, Contabilità, Corrispondenza commerciale, Calligrafia, Paghe e Contributi. *Via Po 9, tel. 47-674.*

CASABELLA MOBILI. Vasta esposizione, Ratean, Sostitua, mobili usati v. Garibaldi 4, t. 527-397.

OGGI ALLA RADIO

PROGRAMMA NAZIONALE — 11,30: Musica da camera - 12: Ritmi moderni - 12,15: Orchestra - 13,15: Album musicale - 13,30: Dischi - 17: Canzoni - 17,30: Trasmissione da Monza - 17,45: Concerto - 18,30: Università Marconi - 19,45: Tenore d'ogni tempo - 19,50: Canzoni - 19,45: La voce dei lavoratori - 20: Musica leggera - 21,05: Concerto sinfonico diretto da Mario Rossi - 22,46: Orchestra d'archi - 23,15: Musica da ballo.

SECONDO PROGRAMMA — 13: Repertorio musicale - 13,45: Tre strumenti - 14: Bazar musicale - 14,30: Viaggio in Italia - 15,20: Pomeriggio con Ravel - 16,15: Voci d'America - 16,30: Orchestra - 17: Per i ragazzi - 17,30: Balli - 18,30: Concerto - 18,45: Ecco i blues - 19: Charlot - 19,30: Canzoni - 20,25: Bianco e nero - 21,30: Otto strumenti - 22: Terza lisa - 22,30: La via dei liuti - 23: S. Savatore: ritratto di V. E. Orlando - 23,15: Musica da ballo - 23,45: Lettere d'amore.

TERZO PROGRAMMA — 20,30: Concerto - 21: V. E. Orlando giureconsulto - 21,15: «Amleto», di Shakespeare (interprete Vittorio Gassman).

CINEMA
TORINO
OGGI un regalo per grandi e piccini: IL TECHNICOLOR
L'ARCIERE del CONTINENTE NERO
AI CONFINI DEL MONDO
RKO RADIO FILM

DORIA
PROSSIMAMENTE

CINE STATUTO
OGGI
«Columbia Ceied» presenta il Supercinecolor
IL VILLAGGIO DELL'UOMO BIANCO
con
JON HALL
MARY CASTLE

CINE MASSIMO
OGGI
un immortale capolavoro un film spettacolare:
I Miserabili
di VICTOR HUGO
con
MICHAEL RENNIE
DEBRA PAGET
ROBERT NEWTON
EDMUND GWENN
20th CENTURY FOX

OGGI - VITTORIA - OGGI
KIRK DOUGLAS - ELIZABETH THREATT
DEWEY MARTIN

Imminente al CORSO
MICHELE MORGAN
WALTER CHIARI
JEAN GABIN
in un film di JEAN DELANNOY
l'ORA della VERITA'

CINE-TEATRO MAFFEI
Ritorno del
BATACLAN 1953
con
MARIO FERRERO
NORY MORGAN
UN TRIONFO!
SULLO SCHERMO: il tecnicolor COLUMBIA
LA CORRIERA DELLA MORTE
con
ROD CAMERON
WAYNE MORRIS

CINE LUX

PREZZI NORMALI
INGRESSO LIRE 300

SPETTACOLI

Al teatro Carignano
Questa sera alle ore 21,15 la compagnia del «Teatro Comico» Milly, Adriano Rimoldi, Isabella Riva, Mario Siletti diretta da Luciano Ramo, rappresenterà una delle più note e riuscite e divertenti commedie di Arnaldo Fraccaroli, «Biraghin», che è uno tempo fu un clamoroso successo e che da molti anni non compariva sui palcoscenici italiani. Prenotazione e biglietti al salone de «La Stampa», via Roma angolo via Bertola, tel. 53-112.

TEATRI E RITROVI
Prenot. biglietti Salone La Stampa via Roma ang. Bertola, tel. 53.112
Alfieri: ore 21,15 Rivista E. Giusti-U. Tognazzi «Cino fantasma».
Carignano Comp. Milly-Rimoldi-Riva-Siletti ore 21,15 «Biraghin» di A. Fraccaroli.
Il Teatro (v. Sacchi 65) ore 21,15 «La principessa della Czarda».
Metropolitana dom. Nani burloni.
Nepoti: 15,15 e 21,15 Comp. Rivista Macario «Pericolo rosa».

Al Fiorile Club (p. Solferino, tel. 43-822) 17, 21 Orch. Mo Di Nunzio, c. M. Caventa, G. Castello.
Augustus: 21 Orastil-Aurora.
Gaudio: 16,30 e 21 Cuban's Boys.
Hollywood 21 Gian Stellari-Chiry.
La Perla 21 Rosaclot, c. Mari.
Principe: 21 Orch. A. Vigni.
Smeraldo Club, Golfo 3, t. 682-470, ore 21 Orch. Allegri-Balocco, canta Martorana, Lotti, Cortese.
Winter Eden ore 21 Orch. Massa, c. Mirella, Carmen, Mario Landi.

Pattinaggio Pellerina t. 772-125.
Piarina Coperta Stadio 16,30-19,45.

CASTELLINO DANZE
Grande successo ed affermazione di Bessi e il suo complesso Do-Re-Mi, c. Veronesi-Bacolieri, 17-21.

FARO CLUB DANZE
Buscaglione trionfa nel locale alla moda. Ore 16,30 e 21.

EL TROCADERO
Il distinto Ritrovo
Ore 17 e 21 Compl. *Bruno Bianchi.*

CINEMATOGRAFI
Ambrosio: «Trinidad» Rita Hayworth e Glenn Ford.
Astor: «Totò e le donne» Totò, Lea Padovani, A. Ninchi.
Corso: «Gli occhi che non sorrisero» Laurence Olivier, Jennifer Jones, Or. 14,30 17,10 19,40 22,10.
Doria: «C'è posto per tutti» con Cary Grant e Betsy Drake.
Lux: «Luci della ribalta» (Limelight) Charlie Chaplin, ingr. 300.
Maffei: Corriera della morte. Riv. Bataclan 53-Ferrero 16,15 21,15.
Metro-Cristallo: Clark Gable, H. M. Marques «Cacciatore dei Missouri» tecnic. Matt. 10,30 L. 175.
Reposi: Comp. Riviste Macario.
Vittoria: «Il grande cielo» Kirk Douglas, Dewey Martin.

Alexandra: «Sirena del circo» R. Skelton, E. Williams, tecn.
Alpi: «Genghis Khan» Manuel Conde, E. Reyes, J. Jalandoni.
Ariston: «La regina di Saba» G. Cervi, Leonora Ruffo.
Augustus: «Villaggio dell'uomo bianco» supercinecolor, Jon Hall, Mary Castle, Platea L. 300.
Capitol: «Show Boat» technicol. Ava Gardner, Kathryn Grayson.
Fiat: «Sirena del circo» Red Skelton, Esther Williams, tecn.
Giardino: «I 10 della legione» Burl Lancaster, tecn.
Hollywood: «Rivolta di Haiti» in tecn. Dale Robertson, A. Francis.
Ideal: «Segreto delle 3 punte» R. Mazzarella-Verdich 16,15 21,15.
La Perla: «Il cappotto» Renato Rascel, Yvonne Sanson.
Massime: «I miserabili» Michael Rennie, Debra Paget, R. Newton.
Nazionale: «Sergente Carver» G. Montgomery, Gale Storm, colori.
Principe: «Rivolta di Haiti» tech Dale Robertson, A. Francis.
Statuto Villaggio dell'uomo bianco, tecn. Jon Hall, M. Castle.
Torino: Arciere continente nero, tecn. «Confini del mondo», A.10

Astl: «Calata dei mongoli» tecn.
Cor: «Casa mia» technic.
Mignon: «Solo per la Lucia».
Milano: «Colonnello Hollister», techn. «Sergente di legno» A.10
Olimpia: Brigante tacca del lupo Fa «Cenerentola» techn. Disney.
P. Nuova: «Diavolo in convento».
Regina: Campana del convento. V.
Romagnano: Cameriera prestigiosa offr Riv. Vongi-Aliberti 16,15 21,15.
S. Felice: «Passo del diavolo» Roberti Taylor, Louis Calhern.

Esperia: Montagna dei 7 falchi, tech. Alan Ladd, L. Scott.
Italiano Vedi Napoli e poi muori, Renato Baldini, Franca Marzi.
Mirafiori: «Il sogno di Zorro».
Vinzaglio: Montagna dei 7 falchi tecnh. Alan Ladd, L. Scott.

Elisee: «Il cappotto» Renato Rascel e Yvonne Sanson.
Fenjus «Segreto del lago» Tierney Nuova R. Pepè La Mara Ciabottio
Nuovo «Un giorno a New York».
S. Paolo: «Stella solitaria» Cl. Gable, Ava Gardner, B. Crawford

Belgio: «Obiettivo X».
Carallo: «Colonnello Hollister», techn. Gary Cooper.
Eridano: «Jeff sceicco ribelle», techn. Jeff Chandler, M. O'Hara
Oropa: «Parrucchiere per signora» con Fernandel.
Radium: Uomo venuto da lontano Cimp Riviste Gina Bonetto.
V. Veneto «Fiesta d'amore e di morti» Mel Ferrer, Mirna Loy.

Astra: «Spettro di Canterville».
Borgaro: «Corte di Re Artù» tec Bing Crosby, Rhonda Fleming.
Cibrario: Tribù dispersa, Tarzan «Se avessi un milione» Cooper.
Excelsior: Maschera del vendicatore, tech. John Derek, A. Queen
Manzoni Più forte dell'odio, tech
Odeon: «Gianni Pinotto contro uomo invisibile» Amore è bello.
Star: «Tenente Giorgio»

Vita di brigante

Dai polverosi scaffali d'un antico convento del Lazio è saltata fuori, la scorsa estate, una Vita del brigante Gasperone, redatta dal suo compagno di malvivenza e prigionia Pietro Masi da Patrica, che nel 1858 la cedette per trentacinque paoli a tal Francesco Buccelli; dalla cui mani, passata chi sa per quante altre, finì ai frati. Si tratta d'uno scartafaccio di 404 fogli scritti e istoriati a mano, un lavoro di penna fatto col fiato, che porta in fondo una «tarantella», cioè una delle esse filastrocche rimate con che i cantastorie solevano illustrare nelle fiere le gesta del brigante. Calma per prima su questa ghiottoneria, l'editrice Atlante l'ha messa a stampa, fattane assaporare la dicitura da Arnaldo Geraldini che è anche l'arguto prefatore; ed ecco un libro perlomeno curioso, *La mia vita di brigante*, tutto cose; che non farebbe meraviglia trovasse cinematografica sistemazione.

Gasperone si chiamava veramente Antonio Gasbaroni, ed era nato a Sonnino, in provincia di Frosinone, nel 1794. Orfano di padre e di madre, si tirava su per vaccaro, quando in quella regione volgeva, dopo il fatale '99, l'èra patriarcale del brigantaggio, nelle cui file già oscuramente militavano un fratello e un cognato di lui. Il destino di Antonio fu determinato da uno spregio fattogli dai parenti della sua innamorata, allorchè rimasti fratello e cognato a Sonnino in seguito a un'amnistia concessa da Pio VII, quelli, adontati da siffatta parentela, gli fecero baciare il chiavistello. Antonio chiamò fuori il fratello della ragazza, ci discorse, lo stese morto, e per scampo si diè alla macchia.

A Gasperone, secondo il Geraldini, avrebbe fortemente pensato Verdi nel modulare Sparafucile; e se ne sarebbe rammentato Collodi, sdoppiandolo nel Gatto e nella Volpe lanciati all'inseguimento del burattino. Il Masi lo ritrae alto e membruto, con capelli barba occhi castani, testa piccola e naso stringato; eretto il portamento finchè una ferita al collo non lo ingobbì un poco, imprimendogli come un segno soltanto esteriore di abbattimento. Nella ferocia (ammanzare un cristiano gli diventò facile come tirare il respiro), serbava un tratto gioviale: non gli piacevano, dice il suo biografo, quei briganti che per darsi importanza e coraggio, contraessero la faccia. Amava smisuratamente le donne e la tavola, ma all'occasione, per politica, la ne sapeva astenere. E non le prime non era mai volentieri brutale; serbando l'ucciderle a casi estremi. Non bramoso a tutti i costi di comando, lasciò che questo gli si riducesse naturalmente nelle mani, dopo aver fatto lunga scuola sotto grandi e vecchi capibanda come il Masocco e il Massaroni.

Del resto, non stette sempre sul piede del brigante, ma conobbe pause e riposi, quali gli imponeva la politica antibrigantesca del governo pontificio, alternatamente fondata sulle maniere forti e sulle concilianti (inefficaci del pari). C'è nel libro un Gasperone domestico, in veste da camera: quello del confino di Cento, che gli fu assegnato in conseguenza d'una delle solite amnistie. Vi godeva alloggio e vitto gratuito, più trenta soldi il giorno; e prima di ridurvisi aveva per opportunismo, come altri amnistiati, preso moglie: una De Paolis, che in quel confino pare non facesse che piangere. Fosse questo o altro, dopo tre anni di quella vita, Gasperone ritornò in montagna, senza neppure salutare la signora e il figlio che ne aveva avuto. Un'altra bella parentesi fu quella del '21, a Monticelli, dove il brigantaggio ciociaro, alleatosi coi rivoluzionari di Napoli, aspettando gli eventi, non ammazzando più altro che il tempo, instaurò il regno di Bengodi.

Poi la persecuzione papalina rinfierì, e incominciando a sfoltire la compagnia intorno a Gasperone, sempre più spicca la sua natura di comandante; ed egli diviene il principale e poi l'unico rovello delle segreterie pontificie. Fu finalmente preso nell'estate del '25 con astuzia pretina (del delegato monsignor Benvenuti), e l'esca fu ancora la donna, il suo punto debole. Certa Gertrude di diciannove anni apparsagli in un uliveto di Sonnino, lo fece in mal punto innamorare. Per rivederla prestò orecchio a monsignore che con molte promesse lo tirò nella trappola. Due altre ragazze, Rosanna e Mariagrazia, fecero da intermediarie; e poi con Gertrude accompagnarono il brigante in catene a Roma. Gasperone ci sparisce alla vista, lento e triste come un bove infiorato.

Che cos'è questo libro? Un intrico di libretti d'opera, con rapimenti (fino a otto padri cappuccini in una volta!), riscatti, grassazioni, imboscate, scaramucce, trepidanti vigilie, rapidi sloggiamenti: il bello appariscente della vita brigantesca. Ma ci sono anche, e più prendono, i retroscena: notizie sulla spartizione dei bottini, sulla disciplina interna e le infinite beghe delle varie bande, sui rapporti tra professi e novizi, e sulla grande e sfumata famiglia dei manutengoli. Sulla cucina e sulla terapeutica brigantesca, sul vestiario, sulle armi. Il cancro di quel vivere, dice il Masi, era la continua apprensione del tradimento. Dopo certo editto che prometteva un premio al brigante che portasse al delegato apostolico la testa d'un compagno, era quasi impossibile vedere briganti che andassero a coppia; si dormiva appesi a un filo di coltello. Vita amara, ribadisce in cento modi lo storiografo di Gasperone. Ma non può fare che per effetto di tempo (e di paragone col brigantaggio attuale), essa non appaia a noi, vaga di colori e, pur nel feroce, umana.

Leo Pestelli

I duchi di Windsor alla prima del film «Italie e strisce per sempre» in un grande cinematografo di New York. Notare il nodo di nuova foggia alla cravatta del duca

Festa di fine d'anno a Vienna tra le macerie dell'apocalisse

Il coro della folla al suono delle cornamuse e delle trombe di Carinzia - La sagra dei facchini e la molle baldanza delle ragazze - Stretta di mano tra russi e americani che resta come una speranza

(Dal nostro inviato speciale)

Vienna, 1 gennaio.

Dovessimo scegliere in Europa qualcosa che accomuni la pena e la gioia per l'anno che nasce, qualcosa come un simbolo e un «confine», ci rifaremmo a ieri sera, all'inizio della notte di San Silvestro, quando, dopo l'imbrunire, le cornamuse e le trombe di Carinzia suonarono dal Rathaus di Vienna, il palazzo municipale, avvolto nella caligine: la folla si assiepava sulla piazza nera, una folla siare e grave; i bimbi tacevano; grappoli di palloncini stavano immobili a mezz'aria; un immenso abete brillava sulla soglia del municipio; c'era odor di neve dall'opaco cielo, e famiglia, e la tenerezza della preghiera.

«Mistero del tempo»

Gli campognari restavano invisibili, nascosti su, in alto, dalle colonne del loggiato. Piaceva immaginarli vestiti di verde, con i bottoni d'argento alla giubba, coi visi legnosi e marziali. Scendevano dai loro strumenti le melodie aspre delle montagne, con una sorta di fragorosa letizia empivano l'aria; il palazzo gotico era simile all'organo vertiginoso di una cattedrale; la sfera dorata e azzurra dell'orologio sulla torre splendeva come una luna. Tutti, dalla piazza e dal giardino del Ring, guardavano in alto, verso quella luna: e quando si levò dalle cornamuse l'ultima melodia, la più soave e solenne, «Notte silenziosa, o santa notte», improvvisamente la folla l'intonò col suo coro. Gli occhi di molti s'erano velati di lagrime per l'addio; non è facile che un latino immagini l'affetto con cui Vienna e l'Austria salutano questo «mistero del tempo», l'anno nuovo.

L'altra sera il passaggio del confine fu davvero il distacco da un mondo: alla prima stazione austriaca, mentre il treno era fermo per il controllo della dogana, e il fumo della vaporiera in pressione saliva verso le stelle, vedevo dal finestrino i ferrovieri abbracciarsi sul marciapiede, udivo le loro voci gutturali scambiarsi auguri. Gli stivali degli uomini scricchiolavano sulla crosta di gelo; il capostazione stava sulla porta della sua stanza, e dietro di lui, nell'interno della stanza, si scorgeva, tutto luci, l'albero di Natale.

Intorno le foreste giacevano sotto la neve; per tutta la notte il treno corse sotto la neve, tra le foreste; al mattino, nella pianura, c'era ancora neve, e i ragazzi che agitavano festosamente le braccia, e sciami di corvi posati lungo i solchi, e vecchi pifferai, come in un mondo di favola. A Vienna, una gigantesca scritta sul Ring, proprio all'uscita della Südbankhof, diceva: «Prosit Neu Jahr», felice anno nuovo.

La vigilia è trascorsa, a Vienna, in un crescendo d'attesa. Le strade erano inondate di gente allegra, l'allegria composta e innocente del Settentrione. Le vetrine esponevano cotillons, trionfavano dovunque i maialini di cartapesta e di zucchero candito, emblema giocondo della fine d'anno. Le merci, ancora povere merci in questo Paese povero, erano gloriosamente ostentate: dinanzi alle librerie, ai negozi di abbigliamento, alle botteghe di giocattoli sostavano file.

«Auguri, prego; moltissimi auguri», si ripeteva senza sosta. Il cielo incombeva basso sui campanili, la bruma ovattava la città invernale; non da ogni finestra si affacciavano fronde d'abeti, splendevano lumi con gaiezza. Le poche automobili di Vienna strombettavano per la Kärtnerstrasse; molti bambini l'inseguivano gridando. I musicisti disoccupati, rivestita l'antica uniforme, improvvisavano concerti presso le fontane.

I facchini, poichè la sera di San Silvestro è la loro sagra, andavano di casa in casa bene augurando. Le giovani di Vienna, belle di quel loro umile, familiare splendore, camminavano con molta baldanza. La città appariva intenerita e trasformata: poteva persino irritare che una tradizione logora incidesse così a fondo sugli animi. La sera le chiese erano gremite di popolo per le funzioni di ringraziamento e i Te Deum, in Santo Stefano le mani dell'arcivescovo, bianchissime nello sfondo di porpora dell'altare, hanno benedetto cinquemila prosternati; e il '52 non ha portato ai viennesi non la conferma del calvario; non ha rimosso dal cuore della città le macerie dell'apocalisse.

La «notte silenziosa»

E sempre cresceva l'attesa. Dopo le otto, di colpo, la città si è come svuotata: in settimane non si trovava un posto libero, per la sera di San Silvestro, in uno qualsiasi dei cinema o dei teatri di Vienna; ed erano indetti più di centocinquanta veglioni dal momento che quest'anno, in Austria, la «notte silenziosa» ha coinciso con l'inizio del carnovale. Altri viennesi si erano chiusi nelle grandi birrerie sotterranee, altri nelle loro case. Per due o tre ore non erano rimasti nelle strade che i mendicanti, i militareschi e malinconici mendicanti di Vienna, rigidi nel vano delle porte, e i venditori dei piccoli pegni di stagno che le ragazze, quando rintocca la mezzanotte, gettano nel fuoco per arguire misteriosamente, dalla forma del metallo fuso, il loro futuro d'amore. Ma poco prima di mezzanotte la piazza di Santo Stefano traboccava di folla: si stava tra la folla, in silenzio, come aspettando un prodigio.

Crede alla gioia

La mezzanotte è venuta dalla Pummerin, la campana sacra che la guerra distrusse e che gli austriaci di Linz hanno ripristinata quest'anno, segnandola in pellegrinaggio fino alla torre della cattedrale.

Profondamente, con la sua roca voce di bronzo, ha rintoccato la Pummerin: un rauco ha percorso l'aria: un clamore di festa si è alzato dalla folla. Si gridava: «E' l'anno nuovo». Ci si abbracciava, secondo il costume viennese. Si levavano bottiglie, gli ubbriachi cantavano, il calore della folla vinceva il nevischio e la notte. In quell'istante spente nelle birrerie e nei tabarins, le orchestre suonavano un valzer di Strauss; a lume di candela erano apparsi gli spazzacamini ridenti, e le signore s'erano contese gli stecchi della loro scope fuliginose, talismano del «Silvesterbal». Poi, la gente dei tabarins è uscita all'aperto, s'è mischiata nelle vie col popolo di Santo Stefano, i canti sono durati fino al mattino: e per chi osservava era così pungente e così amaro scoprire che a nessuna città come a Vienna può essere recata offesa, fatto il male da parte di chiunque, di qualunque conquistatore, questa città che dà tutta se stessa, si scopre, si abbandona: Vienna che ha forse «la missione di soffrire» come ha detto il cardinale Innitzer, ma perchè crede alla gioia.

Rimane, primo giorno dell'anno nuovo, un drappello di soldati russi ha presentato le armi a un drappello di soldati americani nel cortile della Justizpalast, un ufficiale americano ha stretto la mano a un ufficiale russo. Si è trattato del consueto «passaggio di poteri» per l'amministrazione del distretto centrale di Vienna: ma quest'anno potrebbe anche rivelarsi un atto non consueto. Lasciamo che il Capodanno di Vienna resti come una speranza.

Carlo Laurenzi

Un morto e trenta feriti nel chiassoso San Silvestro di Roma

Petardi, fuochi d'artificio, bottiglie sulle teste dei passanti - Un tragico suicidio e altri quattro evitati all'ultimo momento - Nuotate a mezzanotte nel Tevere - Feste, balli e tonnellate di panettoni

Roma, 1 gennaio.

A Roma l'anno nuovo ha avuto inizio sotto il segno dell'abbondanza: e questo non soltanto per le tonnellate di panettoni che sono stati consumati, delle decine e decine di migliaia di torte che hanno accompagnato i simposi della notte di San Silvestro, ma perchè l'anno è nato sotto una specie di diluvio che poi è continuato, con poche intermittenze, per tutta la giornata.

A Roma dicono infatti che la pioggia «porta bbono». Ma non solo i romani sono di questo avviso; alla stessa maniera infatti la pensa il cittadino belga Rig De Sonay, di cinquantatrè anni, che ha voluto anche stavolta dare l'avvio al nuovo anno con una tuffatina nel Tevere. E siccome pioveva a dirotto, c'è stata per lui duplice abbondanza: acqua sopra e sotto.

Una piccola folla s'era raccolta sul ponte Cavour per assistere all'eccezionale nuotatina della notte di San Silvestro. E quando, qualche momento prima dell'inizio del nuovo anno, l'intrepido nuotatore è arrivato sul ponte, è stato festeggiatissimo. Poi ha avuto inizio lo scoppio dei petardi e il lancio delle vecchie stoviglie che le massaie romane tengono in serbo per questa notte dell'anno.

Proprio a quel rumoroso fracasso il nuotatore s'è lanciato dalla spalletta del ponte, fra gli applausi degli astanti. Ha volteggiato un poco fra le acque, ha mostrato le sue ottime disposizioni per tutti i sistemi del nuoto, e infine s'è issato sul galleggiante dei canottieri, dove alcune gentili signore in vestito da sera gli hanno offerto una generosa bottiglia di spumante.

Intanto per la città continuavano gli scoppi dei petardi e l'accensione dei fuochi d'artificio, nonostante le «grida» del questore Polito. Come gli altri anni, e più ancora, il buon questore di Roma aveva avvertito la cittadinanza che sarebbero state prese severe disposizioni contro i «botti». Ma si tratta di una disposizione di ordinaria amministrazione, che lascia insomma il tempo che trova. Perchè i quariti continueranno tranquillamente ad accendere i botti, a gettare bottiglie sulle teste dei passanti, ad accendere fuochi di gioia.

In qualche quartiere, in cui più alienta c'era fatta la sorveglianza delle autorità, i fuochi sono stati accesi nei cortili dei grandi fabbricati; e così, anche per quest'anno, la tradizione è salva. Non potevano mancare neppure gli infortunati; agli ospedali cittadini ne hanno dovuto medicare venticinque. Una signora s'è avuta in testa una lampadina, un giovane s'è squarciata la mano destra con un petardo; insomma l'inizio del 1953 non è stato molto propizio per questi malcapitati.

E non sono stati i soli. Ben cinque persone hanno cercato di farla finita con la vita. Due melanconiche ragazze, invece di brindare al nuovo anno con coppe di spumante, lo hanno fatto con sorsate di varechina, e di inchiostro, sicchè hanno dovuto ricorrere alla lavanda gastrica e sorbirsi un sermone del Commissario. Una signora, che aveva cominciato il nuovo anno litigando col marito, ha ingerito tintura di iodio. Un agente di polizia ha fatto giusto in tempo a impedire che un facchino, padre di undici figli, si gettasse nel Tevere, e non certo per emulare il belga nuotatore. Infine una ventenne aveva cercato di addormentarsi per sempre, proprio la notte di San Silvestro con le solite pastiche di sonnifero.

Un tragico Capodanno si è svolto in un caseggiato di via Taranto, fuori Porta San Giovanni. Una donna di 66 anni, forse a causa di una discussione, è salita all'ultimo piano dello stabile e si è lasciata cadere nella tromba delle scale. Il marito, che la rincorse, non potè impedirle il folle gesto che doveva ucciderla.

Infine un agente di polizia, nel tentativo di impedire a due giovinastri di sparare i loro petardi, è stato disarmato e ferito, sicchè ha dovuto riparare all'ospedale.

Anno che va, anno che viene; fatti lieti e tristi. Il sindaco Rebecchini ha fatto una strenna ai romani dando inizio ai lavori della litoranea che unirà, lungo il Tirreno, Ostia ad Anzio. Pensate: le due cittadine distano, lungo la costa tirrenica una trentina di chilometri, ma per andare dall'una all'altra bisognava far ritorno a Roma, passare sotto il Colosseo e impiegare qualcosa come una ottantina di chilometri.

Le feste, i balli, le cene non si possono contare; i grandi sarti romani anche quest'anno non hanno avuto un attimo di respiro. Ha avuto il predominio, in questa fine d'anno, il nero e il bianco con qualche colore sfumato, dal rosa antico al pervinca pallido. I sarti sono stati piuttosto generosi: hanno lasciato intravvedere la caviglia, abolendo i lunghi strascichi e le code agghindate.

In una città come Roma non potevano mancare le tradizionali cerimonie religiose. Il sindaco di Roma ha offerto alla chiesa del Gesù, secondo l'antica tradizione, un artistico calice. All'Ara Coeli è stato recitato il *Sermone delle Nazioni* dinanzi al magnifico Presepe che anche quest'anno vi è stato allestito. Bambini di tutte le nazionalità si sono avvicendati sul palchetto appositamente allestito, recitando, ciascuno nella propria lingua, il sermone: tenere voci di bimbi che dall'alto della collina del Campidoglio hanno invocato la pace fra gli uomini di buona volontà.

p.

Allegria in Germania

Come è stata festeggiata la ricorrenza nelle due zone

(Dal nostro corrispondente)

Bonn, 1 gennaio.

I tedeschi sono «scivolati» con molta allegria nell'anno nuovo, che è stato festeggiato con particolare entusiasmo proprio a Berlino. Nonostante i sanguinosi incidenti degli ultimi giorni i berlinesi non hanno voluto smentire il loro tradizionale buonumore; e la polizia è stata chiamata centotredici volte per sedare risse fra ubriachi. Anche la Croce Rossa ha avuto molto lavoro perchè numerose persone, sia a Berlino sia nella Germania occidentale, si sono ferite facendo esplodere, a mezzanotte, mortaretti e fuochi di artificio.

Soltanto nei seicentanove campi di profughi di Berlino Ovest, dove ventimila persone fuggite dalla Germania orientale aspettano d'essere trasportate per via aerea nella Germania occidentale, il Capodanno non è stato molto allegro. Il vice alto commissario americano, Samuel Reber, ha voluto attendere la mezzanotte fra i profughi, ai quali ha fatto distribuire indumenti e giocattoli.

Triste è stato il Capodanno anche a Berlino Est. La polizia aveva vietato lo sparo dei fuochi d'artificio; le vetrine non erano illuminate; e poca gente era accorsa nelle sale da ballo. Evidentemente i berlinesi della zona russa hanno preferito adoperare le gratifiche di fine anno per acquistare, in borsa nera, carne, zucchero ed altri generi ancora tesserati.

Soltanto nei locali gestiti dall'Intourist sovietico vi era molta animazione. Ufficiali dell'Armata rossa e della Volkspolizei hanno festeggiato la fine dell'anno insieme alle ausiliarie dell'esercito sovietico e a ragazze di Berlino Est. E' scorso molto champagne della Crimea. Il menù a prezzo fisso costava 45 marchi (7 mila lire) e comprendeva tartine al caviale, uova sode, storione, pasticcio di fegato d'oca, tacchino arrosto e dolce. Tutto sommato non era caro, e molti stranieri hanno affollato i locali dell'Intourist pagando in dollari; ma per i tedeschi della Germania orientale 45 marchi rappresentano la quarta parte di un salario medio, e quindi ben pochi di essi si sono potuti arrischiare a mettere piede nel ristorante russo.

Nella Germania occidentale, dopo avere ascoltato a casa la tradizionale trasmissione della «Nona» di Beethoven, i tedeschi hanno affollato i locali, dando la preferenza a quelli a carattere popolare e disdegnando quelli troppo eccentrici. Così nella famosa Reeperbahn di Amburgo, dove ogni ritrovo notturno esibisce un programma di danzatrici ancora più nude di quelle delle «Folies Bergère», non si era mai vista così poca gente.

Gli alberghi delle località per gli sport invernali già da otto giorni avevano annunciato il «tutto esaurito»; e nelle molte case da gioco la *roulette* e lo *chemin de fer* hanno attirato decine di migliaia di persone. Nella casa da gioco di Lindau, quando, dopo mezzanotte, è uscito lo zero per la prima volta, la direzione ha fatto pagare settanta volte invece di trentacinque volte la posta ai fortunati che avevano puntato sullo zero in pieno.

La politica, naturalmente, ha taciuto; e c'è da registrare soltanto un discorso del presidente della Germania orientale, Pieck, il quale ha annunciato nuove misure vessatorie contro la popolazione di Berlino Ovest se a Bonn verrà ratificato il trattato per l'esercito europeo.

Il comitato direttivo del partito comunista della zona sovietica della Germania ha deciso di proclamare il 1953 «anno di Karl Marx» perchè ricorre il 70° anniversario della sua morte e il 135° anniversario della sua nascita.

m. a.

DIETRO LO SCHERMO

Aiutare i ricchi?

Aiuti, protezioni e provvidenze - Incoraggiare la qualità, non la quantità - Quaranta milioni di spettatori in più ogni anno - Piccola burrasca a Mosca - Churchill si arrende - Si fabbrica un mostro

L'aspetto forse più singolare che offre il cinema, inteso come fattore sociale-economico, è che la sua industria è una delle più «protette». Dai paterni Governi, si capisce. E' un'industria che impiega capitali ingenti (in America, sino a poco fa, era al terzo posto assoluto); che alimenta altri capitali non meno ingenti, investiti in migliaia e migliaia di sale di spettacolo; che ha interessi non meno formidabili; e che ha, in gran parte, tutte le apparenze e le realtà di una industria più o meno voluttuaria. E' un'industria «ricca» talvolta fino alla megalomania (si vedano certe frequenti aberrazioni divistiche o paradivistiche); ed è un'industria che chiede ed ottiene cronici aiuti.

Nella sola America (U.S.A.) ha un suo ciclo industriale vero e proprio, e redditizio; altrimenti in Russia, come tutto lassù, è di Stato; in Inghilterra è aiutata; in Francia è aiutata; e lo è in Italia, in Germania, in Ispagna e via dicendo. Dovrebbe essere una gallina dalle uova d'oro; e ha invece sempre bisogno, per vivere con i suoi pulcini, della incubatrice. E' giusto, è sano tutto ciò? La risposta si avrebbe ricordando le fortissime pressioni fiscali che colpiscono i miliardi e miliardi introitati dai botteghini; e soprattutto nella innegabile sproporzione esistente fra il costo del prodotto-film e i suoi redditi. Ma c'è qualcosa di più. I varii Stati, nel cinema, vedono un singolare fanciullo visitato di modo, e un importante strumento. Ne fanno una questione di prestigio, e vi scorgono un mezzo di propaganda, diretta e indiretta. E' un'industria da «tener buona»; e, salvando ogni apparenza, da sorvegliare, da seguire. E così si perpetua un assurdo economico, del quale è... collaboratore il contribuente.

Recentemente, in Francia, la produzione parve arenarsi, poichè le stavano per venir meno gli aiuti governativi. Ora tutto si sta faticosamente rattoppando; e una nuova legge regolerà i nuovi aiuti. I quali saranno concessi, presto o poco, a tutti i film, indistintamente; con premi supplettivi che dovrebbero incoraggiare la qualità. E' questo uno spiraglio, non importante. Non è davvero facilmente accettabile che tutti i film debbano avere, come hanno, una cospicua sovvenzione, che praticamente ne raddoppia gli incassi entro i confini nazionali; e meno che mai accettabile è il criterio che le sovvenzioni siano proporzionate agli incassi (sovente i maggiori incassi sono ottenuti da film artisticamente inferiori). Vuole deve aiutare, lo Stato? Aiuti i migliori, incoraggi la qualità; e più che mai incoraggi l'eventuale e rarissimo disinteresse: che abbia anteposto le ragioni dell'arte e del gusto a quelle della cassetta. Per tutti gli altri casi peggiori e debbono bastare i botteghini, anche se colpiti da feticide fiscali.

* *

E gli incassi dei botteghini italiani aumentano, aumentano. La media dei prezzi d'ingresso è sulle L. 103,4, ancora 61,2 volte superiore ai prezzi del 1938; di poco superiore a quella del costo della vita (53,2 volte), però al disotto di due sue importanti componenti, dei prezzi non bloccati: alimentazione (62,8 volte) e vestiario (69,8 volte). Ma il ritmo degli spettatori continua ad aumentare il suo afflusso, con un aumento costante di 40-50 milioni di unità all'anno. Nel 1949 il numero di biglietti venduti arriva a 607,8 milioni, nel 1950 a 653,3 milioni, nel 1951 a 696,7 milioni; eguale aumento si prevede per il computo statistico riguardante il 1952, con una costante annua, negli incassi, di 90 miliardi in più (nel 1952, complessivamente, 72 miliardi).

* *

La produzione di film per ragazzi, anni addietro fiorente, è quasi del tutto scomparsa in U.R.S.S. Il direttore dimenoff della «Gazzetta letteraria», organo ufficiale degli scrittori sovietici, si chiede quali possano essere le cause. Già nel 1939 il ministro per la cinematografia, Bolsciakoff, scriveva che il film per ragazzi «è di un'importanza fondamentale, per la educazione delle giovani generazioni»; e più, in uno Stato totalitario, era particolarmente facile da comprendere, anche e soprattutto per fini politici. Ora, dopo il decennio 1930-40, che ne vide una relativa prosperità, il film russo per ragazzi negli anni seguenti in guerra si è assottigliato fino a scomparire; e il Simenoff lancia non piccole accuse verso i presunti responsabili di tale situazione.

* *

Christina Jargensen, l'ex-soldato americano divenuto donna in seguito a un intervento chirurgico, ha firmato un contratto per interpretare un film; tre anni or sono la stessa Jorgensen, quando era ancora un uomo, aveva invano bussato alle porte dei produttori di Hollywood. — Winston Churchill apparirà in un'inquadratura e pronuncerà una frase nel film che Gilbert Prouteau dedicherà a una biografia di Clemenceau. — E' allo studio, naturalmente in America, la creazione di un nuovo mostro cinematografico, al cui confronto il King-Kong di buona memoria sarà stato un giocarello per bambini; il nuovo mostro, suggerito dal bruntosauro del Museo di Storia Naturale di New-York, dovrebbe avere le proporzioni di un edificio di quattro piani, occhi luminosi come fari, e la voce di una sirena d'allarme. E c'è da scommettere che lo faranno innamorare, con gemiti e sospiri da terremoto, di un'esile, biondissima diva.

* *

Ritrattino. — *La moglie del regista si confida: — Mio marito? Un vulcano, sa, un vero vulcano. Un'idea al giorno. Se potesse, farebbe un film alla settimana. Dove poi riesca a pescarlo, tutta quella energia... E le sue trovate! Una volta ha dato l'emozione, sa, di un abbraccio, soltanto con il fremito delle mani di lei sulle spalle di lui. Un'altra volta, per far capire i successi di una grande cantante, ha messo tanti cartelloni, sa, uno dopo l'altro, di tanti teatri, di Parigi, di Londra, di New York, e tutti, sa, per dissolvenza incrociata. E quando ha voluto un leone vivo! Che paura, non poteva dormire, la notte. Purtroppo gli fanno la guerra. Sa, la vita. Piena d'invidiosi. Gli dicano che non sa fare il neo-realismo. Cose da pazzi. Con il talento che ha. Forse, gli è mancata lo. Doveva fare l'attrice, diventare la sua vera unica attrice. Lui lo voleva, sa? Ma io... No, all'età che ho, sarebbe ridicolo. Dice davvero? Sono vecchia, animi. Però, forse, una parte adatta... Provi a dirglielo lei.*

m. g.

Michèle Morgan a Roma

Roma, 1 gennaio.

La attrice cinematografica francese Michèle Morgan è venuta a trascorrere il Capodanno a Roma. «Non ho ancora un programma ben definito, ha detto Michèle, mi contento per ora di scoprire gli angoli più segreti e caratteristici della città, specie dei suoi quartieri tradizionali. Sono meravigliosi e non trovo che il cattivo tempo ne alteri le prerogative architettoniche e folcloristiche».

Nominato baronetto lo stratega dei bombardamenti

Centinaia di onorificenze concesse da Elisabetta; molte assegnate a donne - L'Ordine dell'Impero a Geoff Duke

(Nostro servizio speciale)

Londra, 1 gennaio.

Come ogni anno il 1° di gennaio è stata pubblicata questa mattina la nuova «lista delle onorificenze» che rende noti i nomi di quelle parecchie centinaia di persone le quali, a con l'approvazione o su iniziativa diretta della Regina, sono state insignite, per la loro attività, di qualche titolo d'onore. La seconda «lista delle onorificenze» verrà resa di pubblica ragione subito dopo l'incoronazione di Elisabetta, quando — si prevede — verranno insigniti con titoli assai elevati alcune delle massime personalità del Paese. La caratteristica principale della odierna «lista» (che rende nota la creazione di tre baronetti, due consiglieri privati della Corona, quarantaquattro cavalieri e la concessione di centinaia di titoli minori), è la presenza di un notevole numero di donne — più di cento — fra gli insigniti, evidente iniziativa, questa, della Regina, allo scopo di mostrare il suo vivo interesse nei confronti delle attività, in ogni campo, del sesso femminile.

Fra questi nomi di donna spiccano quello dell'attrice Diana Wynyard, insignita del titolo di «comandante dell'Impero britannico» e quello di Audrey Withers, direttrice della rivista *Vogue*, cui è stata concessa la stessa onorificenza.

Con l'Ordine dell'Impero britannico sono stati insigniti anche tre noti atleti nel mondo dello sport e della tecnica: Geoff Duke, il ventinovenne campione motociclistico, il colonnello Llewellyn, noto cavallerizzo, e infine il famoso Neville Duke, «pilota di collaudo» specializzatosi nel superamento della barriera del suono.

I tre nuovi baroni sono il presidente della Compagnia Dunlop, un ex-speaker della Camera dei Comuni, e il rettore di una università dell'Inghilterra settentrionale.

La nomina che ha suscitato il maggiore interesse è certo quella di sir Arthur Harris, al titolo di baronetto. Sir Harris è l'uomo che, durante la scorsa guerra, comandò tutte le squadriglie britanniche da bombardamento, guadagnandosi il titolo di «Bombardiere Harris», e che ideò e mise in atto la strategia secondo cui tutta la Germania doveva essere resa al suolo dal cielo. Nel 1942, egli pronunciava per radio la famosa frase: «La RAF polverizzerà il Reich da una estremità all'altra», cui aggiungeva, qualche mese più tardi, dopo un contrasto con il governo, queste parole: «Se mi date ventimila apparecchi da bombardamento, vi finisco la Germania in una settimana».

Al termine della guerra, quando incominciarono ad essere concesse onorificenze a tutti i grandi *leaders* militari, il «Bombardiere Harris» venne del tutto ignorato e ciò in seguito all'ostilità della pubblica opinione nei confronti di quest'uomo e della sua brutale strategia. Come scrisse allora un giornalista «l'opinione pubblica non ama vedere insigniti con onorificenze un boia, anche se questi si è dimostrato assai utile». Vi era, per di più, il fatto che proprio subito dopo guerra era salito al potere il partito laburista, estremamente ostile ad Harris, ed i cui esponenti, durante la guerra, avevano cercato in ogni modo di mitigare la politica del «massacro dal cielo».

Il «Bombardiere», vedendosi così gelidamente trattato, abbandonava allora, nel 1949, l'Inghilterra, e si trasferiva nel Sud Africa, ove accettava l'incarico di presidente di un gruppo industriale. Oggi invece a sette anni di distanza egli viene insignito con il titolo di baronetto, e la sua figura viene così posta accanto a quella degli altri *leaders* militari Montgomery e Alexander.

L'onorificenza sembra essergli stata concessa su richiesta particolare di Churchill, che si disse fosse un grande ammiratore della sua strategia aerea. I giornalisti di sinistra non mancano oggi di sottolineare questo fatto.

m. c.

Amedeo Nazzari e Alida Valli a Firenze, nel film di Franciolini: «Angeli del marciapiede»

SPAVENTOSA TRAGEDIA A MILANO

Un pazzo del manicomio massacra due infermieri

Lo scatenarsi fulmineo del dramma - Uno spazzolone per lucidare i pavimenti usato come una clava - Morto per sincope in serata

Milano, 1 gennaio.

La festosa solennità di Capodanno è stata funestata da un sanguinoso episodio: al manicomio di Mombello un pazzo ha massacrato due infermieri colpendoli con un grosso spazzolone per lucidare i pavimenti.

Il protagonista del sanguinoso episodio è uno schizofrenico, tale Alessandro Luigi Lorenzi, di 53 anni, da Verdello (Bergamo), contadino. Le sue vittime, Paolo Cerioli, quarantaquattrenne, e Giosuè Ceriani, di 37 anni.

Ricoverato lo scorso mese per avere aggredito un passante, la diagnosi fu esplicita: sindrome depressiva in soggetto schizofrenico, complicato dallo stato d'ubriachezza. I medici iniziarono la loro paziente indagine: nessuno della famiglia del Lorenzi era stato pazzo. Neppure un vago o anche lontano precedente in lui, che avesse potuto far sospettare un trauma psichico. Ma da anni il Lorenzi era noto fra gli amici e i familiari come un irreducibile bevitore. Nell'ospedale psichiatrico di Mombello ogni anno vengono curati a centinaia soggetti come questo; e anche il Lorenzi fu curato e le cure parevano avessero sortito un confortante esito. Il 20 dicembre, dopo circa un mese di degenza, sulla cartella clinica del Lorenzi si poteva leggere: «Condizioni psichiche del soggetto alquanto migliorate». Per questo i medici autorizzarono che fosse adibito a una attività: fisico sano, organismo fortissimo, muscolatura erculea, resistenza eccezionale alle fatiche, l'ampio torace di una vellosità quasi animalesca, Alessandro Luigi Lorenzi fu lieto di essere aggregato a una squadra di ricoverati che, sotto la stretta vigilanza di alcuni infermieri, provvedeva ogni mattina alla pulizia dei reparti. Il neo-pulitore rivelò fin dal primo giorno una inesauribile energia e una volontà di lavoro veramente straordinaria: lustrava i pavimenti con rapidità e perfezione senza accusare mai la minima stanchezza; e terminato il proprio compito, chiedeva di curvarsi di nuovo a terra per cospargere di cera altri pavimenti dei diversi padiglioni, chiedeva di spingere anche per due ore senza sosta il pesante spazzolone da lucidatura, per aiutare gli altri ammalati meno rapidi e meno alacri di lui.

Quell'ostinata, ma regolata occupazione, nonchè l'assoluta impossibilità di bere come un tempo, gli avevano fatto riconquistare molta lucidità; il Lorenzi appariva infatti, in questi giorni, persino lieve, e i suoi discorsi, anche se rozzi e di lineare semplicità, seguivano però un filo logico. I medici ne furono molto soddisfatti: Alessandro Lorenzi poteva ben dirsi, quindi, un «ricuperato» e si stava già pensando di dimetterlo perchè tornasse in famiglia, dove le gioie domestiche e la riacquistata libertà, giovando decisamente al suo spirito, avrebbero completata la guarigione. Inoltre stava per scadere il periodo di osservazione e tra qualche settimana Alessandro Lorenzi sarebbe ritornato a Loglio, piccolo centro agricolo sul confine tra le province di Bergamo e di Brescia, dove da Verdello si era trasferito. La notizia aveva contribuito a renderlo spesso, durante la giornata, di buonumore.

Anche stamane Alessandro Lorenzi aveva iniziato di buon'ora il suo lavoro di pulizia: alle 8 il vasto camerone del reparto «cura maschile» affidato al suo spazzolone era già oltre la metà lucido come uno specchio. Il ricoverato, sotto la sorveglianza degli infermieri Cerioli, Fusi e Ceriani, spingeva con inesauribile energia il pesante arnese. Terminato il lavoro dei Lorenzi per tutti e tre gli infermieri si concludeva il turno che durava da ventiquattr'ore e tutti e tre sarebbero andati a casa. I Cerioli e i Ceriani erano ammogliati, il primo con un figlio, Costantino, studente di 16 anni presso un istituto commerciale di Milano; il Ceriani con due, di 5 e 3 anni rispettivamente.

Il Lorenzi spingeva avanti e indietro lo spazzolone e cantava sommessamente per nulla affaticato, sollevando ogni tanto gli occhi sui suoi osservatori e sorridendo loro. Improvvisamente dal suo essere si scatenò l'incredibile oscura forza del suo male: levato in alto come un fuscello lo spazzolone e reggendolo con tutte e due le mani come una mazza lo vibrava con tutta la forza che possedeva in quell'istante sulla nuca del povero Cerioli, che crollava sull'impiantito senza un gemito. La spessa piastra di ghisa dello spazzolone gli aveva sfondato il cranio.

Al sordo tonfo il Ceriani, che in quell'istante volgeva le spalle al Lorenzi, si girò di scatto; ma con repentina mossa il folle già era su di lui e, sempre brandendo lo spazzolone, con la medesima furia con cui si era scagliato un attimo prima sui Cerioli, dopo averlo volteggiato nell'aria a mo' di clava, lo abbatteva sul suo capo sfondandogli la tempia sinistra. Il manico di legno dello spazzolone si spezzava e l'arnese cadeva a terra. Vincenzo Fusi, il terzo infermiere, dava l'allarme e le sue grida si confondevano con le urla gutturali del Lorenzi che, rimasto con il moncone fra le mani, si avventava sulle sue vittime ormai esanimi al suolo, accanendosi sui loro corpi: lo sguardo del demente era spaventoso, dagli occhi lampeggianti usciva una luce strana e sulla sua bocca schiumava una patina e bollicine che gli imbiancava le labbra.

Trenta fra infermieri e custodi accorsero, avanzando cautamente a semicerchio verso il Lorenzi che, indietreggiando, tentava di raggiungere l'uscita alla parte del cancello; ma uno degli infermieri, sorprendendo l'energumeno in un attimo di perplessità, gli si gettava addosso, riuscendo ad afferrarlo ai fianchi e a farlo cadere: la lotta fra i due fu breve, ma accanitissima, e finalmente con l'aiuto degli altri custodi il pazzo potè essere immobilizzato. Mentre le salme dei Cerioli e dei Ceriani venivano trasportate nella cameretta mortuaria della piccola chiesa interna, dove più tardi giungevano disperate le mogli ed i figli, Alessandro Luigi Lorenzi, stretto nella morsa di una camicia di forza, era trasferito nel reparto furiosi ed affidato alla sorveglianza di due attenti custodi. La vicenda del pazzo ha avuto un triste epilogo: egli è infatti deceduto in serata per paralisi cardiaca.

l. c.

La tragica cena
d'uno studente universitario

Palermo, 1 gennaio.

La morte di un giovane studente universitario nella notte di Capodanno ha gettato nel dolore la famiglia del commerciante in tessuti Bernardo Iandolino. Il figlio di questi, Saverio, ventenne, studente del terzo anno di medicina, si era recato presso una famiglia amica che lo aveva invitato per il cenone di San Silvestro. Il giovane aveva mangiato appena un poco più del solito e qualche tempo dopo accusava un forte malessere con vomiti continui e collassi. Poichè in breve le condizioni del giovane si aggravavano, la famiglia che lo ospitava, preoccupata, provvedeva a trasportarlo all'ospedale, dove i sanitari gli riscontravano avvelenamento acuto provocato da ingestione di cibo probabilmente guasto. Nonostante le cure immediatamente apprestategli, poco dopo il ricovero il giovane decedeva.

L'ipotesi più attendibile sulle cause che hanno provocato la morte dello studente Iandolino sarebbe quella di una tossicosi alimentare. L'autorità giudiziaria ha subito disposto un'inchiesta per stabilire se si tratti o meno di ingestione di cibi guasti, poichè, in caso positivo, la fine del giovane avrebbe uno strascico di immancabili indagini e conseguenziali responsabilità.

Le singolari circostanze d'una scoperta architettonica

Asti, 1 gennaio.

Il rifiuto di un'inquilina di sloggiare da una vecchia casa, che dovrebbe essere abbattuta per far posto alla costruzione di un palazzo, ha permesso una importante scoperta architettonica. La casa è al n. 28 di via Gioberti della nostra città, il cui terreno deve entrare in possesso di una cooperativa edile. Un'inquilina si era opposta all'avviso di sgombero e ne aveva avvertito persone che, essendo a conoscenza della storia locale e sapendo che la zona era anticamente sede di edifici romanici di proprietà ecclesiastica e poi venduti nel 1323 a privati allo scopo di ricavarne i fondi necessari per procedere alla ricostruzione del duomo di Asti, che nel marzo di quell'anno era crollato, avvisavano l'ufficio di Belle Arti.

Una Commissione, facendo fare sondaggi in diversi muri interni della casa, metteva alla luce colonnati, capitelli, architravi e cassettoni di notevole bellezza risalenti all'anno mille. L'abbattimento della casa è stato ora sospeso, in attesa che una Commissione dell'ufficio centrale di difesa delle Belle Arti di Roma visiti la zona per decidere o meno la conservazione.

Una donna muore sul colpo per l'investimento di un'auto

Firenze, 1 gennaio.

La ventinovenne Inea Capitanucci in Sacchetti mentre nel pomeriggio di oggi percorreva, insieme a due conoscenti, la via Aldrovandi veniva investita in pieno da una Fiat 1500 condotta da tale Giuseppe Biancalani. Nell'incidente la Capitanucci decedeva sul colpo.

Venezia senza forestieri attende la buona stagione

Sono ricomparsi i pennoni dinanzi alla Basilica e i vecchi lampioni in piazza San Marco - Gli alberghi fanno toeletta

(Nostro servizio speciale)

Venezia, 1 gennaio.

Venezia è vuota di «forestieri», quasi tutti gli alberghi son chiusi, altri si rifanno la faccia dopo la stagione del grande esaurito. Il «Danieli», il vecchio «Danieli» che ospitò Wagner e Faruk, romantici e nababbi di tutti i tempi, è ricoperto di tavole e graticci. L'interno risuona di colpi e di crolli: sono entrati i muratori, che fan piazza pulita degli immensi saloni e ricavano da ogni spazio nuove stanze con «comodo di bagno». Rimarrà soltanto la facciata e continuare una finzione che si ritrova anche in certo altri aspetti della vita veneziana, sempre dibattuta tra l'esigenza della modernità e l'obbligo di rispettare l'antico.

Le campane di San Marco funzionano elettricamente; il campanaro è scomparso. Basta premere un tasto per ottenere la magia del concerto. I pennoni degli standardi davanti alla Basilica sono ricomparsi in questi giorni: da più di un anno e mezzo erano stati tolti per la sostituzione. Ora sono tornati, ma la loro anima non è più quella d'un tempo. Sono d'acciaio ed escono da una grande fonderia di Marghera; un tempo, scendevano odorosi di boschi, dal Camelico cara al Carducci ed erano da noi delle genti cadorine alla Serenissima. Pochi mesi fa, da Pieve di Cadore mezzo nuovamente, lungo la Piave, gli «zattieri» con i lunghi larici tagliati dal bosco di San Marco sopra Auronzo: secondo la antica consuetudine la zattera era imbandierata ed il suo passaggio era annunciato dal suono del corno sicchè tutte le popolazioni del Bellunese accorsero in festa a salutare i messaggeri del Cadore. A Fener le autorità veneziane presero in consegna il dono dei larici: vi fu scambio di cortesie e di pergamene. Poi, non si sa bene il perchè, la Giunta comunale mutò pensiero. I quattro larici furono accantonati in uno «squero» del Comune, l'ordinazione delle antenne passò alla Breda. Delusione per i cadorini e delusione anche per i veneziani: una altra tradizione che se ne va.

In piazzetta San Marco, sono stati rimessi finalmente i «ferai» cioè i fanali a tre braccia che erano stati tolti per ragioni di sicurezza in tempo di guerra: erano veramente stagionati e vacillavano ad ogni burrasca. Una volta che un lampione di piazza travolto da una folata di vento s'abbattè su un ragazzino e gli troncò una gamba, il Municipio non ebbe più esitazioni ed ordinò di rimuoverli tutti. Così poi passarono gli anni. Alla Liberazione, con l'aria di rinnovamento che spirava, gli amministratori comunali si chiesero se davvero era opportuno rimettere in piazza quell'anticaglia che era servita per illuminare gli entusiasmi dei progressisti veneziani a metà del secolo scorso. Si soprassedette; fu bandito un concorso internazionale con un tema impossibile: illuminare la piazza senza che fossero visibili le fonti di luminosità. Per alcuni anni, i veneziani assistettero agli esperimenti più inverosimili: la Basilica inondata da getti di luce gialla rossa viola, la piazza dominata da riflettori accecanti sui tetti delle Procuratie. Poi vennero i «baloni», cioè globi bianchissimi sul dosso delle arcate: la piazza era al buio, ma aveva questa cornice abbagliante tutto attorno. Nessuno degli esperimenti convinse e la nuova Giunta s'è dovuta acconciare a rimettere in sito i vecchi lampioni, riverniciati e riparati. Unica novità: le lanterne sono protette da vetri violetti, per modo che le lampadine non offendano gli sguardi con la loro bianchezza.

Topi e ragnaie nel vecchio teatro Goldoni, praticamente l'unico teatro di prosa di Venezia. Da qualche anno la città che un tempo fu la mecca di capocomici ed attori non ha più palcoscenico; le statistiche riferiscono d'un preoccupante diminuire della passione teatrale in conseguenza di questa crisi che si fa cronica con il passar degli anni. Sedici teatri aveva Venezia nei carnevali antichi quando Goldoni e Gozzi si rubavano il pubblico e si affollavano davanti alle platee. Oggi, ci sono soltanto teatri all'aperto: buoni per l'estate ma praticamente inesistenti per la città nei mesi in cui neve e acqua alta fanno la sua miseria naturale di piccola e ciarliera città goldoniana. In questi giorni le calli,

Il pauroso volo di due motociclisti

Como, 1 gennaio.

Un mortale incidente della strada è avvenuto oggi nei pressi di Valplanello sul lago di Como. Tale Gianni Zanotta di 20 anni, di San Fedele Intelvi, procedeva con una motocicletta sulla quale si trovava anche un suo compaesano, il 17enne Mario Caprani, sulla strada Regina, quando per un improvviso slittamento i due salivano sbalzati dalla macchina. Nel pauroso volo il Mario Caprani riportava la frattura del cranio per cui decedeva quasi subito, mentre lo Zanotta rimaneva seriamente ferito.

LO STOICISMO DI UN FERROVIERE

Ferito e sanguinante guida il treno a destinazione

Milano, 1 gennaio.

Di un raro esempio di abnegazione e di non comune senso del dovere ha dato oggi prova il macchinista delle Ferrovie dello Stato Alessandro Valorio di 55 anni, abitante nella nostra città. Alle 5,40 di stamane, il diretto n. 1352, proveniente dalla capitale, giungeva in perfetto orario e senza che nessuno dei viaggiatori si fosse accorto delle drammatiche condizioni in cui il Valorio, gravemente ferito, aveva coperto l'ultimo tratto del viaggio da Piacenza a Milano. Sceso dal locomotore con la testa avvolta in uno sporco straccio da bende intrise di sangue il Valorio si è subito recato al posto di pronto soccorso della stazione per farsi medicare. A Piacenza, durante la sosta, mentre stava avviandosi un grosso bullone, gli sfuggiva di mano la chiave inglese che lo colpiva duramente al volto causandogli una vasta ferita alla mascella e la caduta di quattro denti. Incurante dell'incidente anche se grondante sangue dalla bocca e dal viso, aveva voluto partire ugualmente, tamponando le ferite alla meglio durante la corsa e riuscendo a condurre il convoglio affidato alla sua guida fino al termine del viaggio, senza un solo minuto di ritardo.

Un giovane diciottenne arrestato per rapina

Tortona, 1 gennaio.

La smania di possedere denaro per prendere parte ai divertimenti di fine d'anno, ha indotto il salariato agricolo Gino Paipon, di 18 anni, residente alla cascina Baldissera, a rendersi responsabile di un grave reato di rapina a mano armata. Egli infatti non esitava ieri sera, verso le 19, sulla provinciale Tortona-Castelnuovo Scrivia, ad affrontare con la rivoltella in pugno il quindicenne Piero Barbarinolmeo, apprendista meccanico, che da Tortona, ove lavora, faceva ritorno alla propria abitazione alla nella cascina Ricarda. Il giovinetto ubbidiva immediatamente alla intimazione di consegnare il portafoglio, tanto più che esso conteneva l'irrisoria somma di 350 lire.

Stamane per tempo, il Barbarinolmeo denunciava la rapina ai carabinieri di Tortona, fornendo ad essi indicazioni sull'aggressore, specificando che aveva pronunciato l'intimazione di consegnare il denaro con spiccato accento veneto, e che forniva precisi connotati. I carabinieri arrestavano in casa il Paipon, che confessava.

Per prevenire e curare rapidamente:

INFLUENZA
RAFFREDDORI
MALATTIE REUMATICHE

ASPICHININA

L'ASPICHININA non deprime, ma sostiene il cuore

2 compresse prese insieme troncano il raffreddore al primo insorgere.

L'ASPICHININA è prescritta dai medici di tutto il mondo per la sua pronta e costante efficacia

CRONACHE DELLO SPORT

Una buona esibizione di Gardini a Adelaide

Adelaide, 1 gennaio.

Diecimila spettatori hanno gremito le tribune dei campi del «Memorial Drive» per assistere alle eliminatorie tennistiche organizzate dall'International Clubs.

Fausto Gardini, appena arrivato da Manila, ha superato il giovane Rex Hartwig, per 6-4, nell'unico set disputato da loro, confermando l'eccellente stato di forma. L'americano Straight Clark ha battuto l'australiano Ian Ayre per 6-4 6-3.

Giocando più per divertire il pubblico che per vincere, gli assi australiani Frank Sedgman e Ken Mc Gregor hanno ceduto ai campioni di doppio degli Stati Uniti. L'americano Vik Seixas e l'australiano Mervyn Rose, per 6-3 7-5. Lewis Hoad, giovanissima speranza australiana, ha battuto Tony Trabert per 8-6 6-4, ma l'americano ha ottenuto un grande successo applaudito dai seimila spettatori: egli è il primo giocatore che sia riuscito a spedire una palla sopra la tribuna, alta ben trenta metri.

Gardini, Seixas e Clark, insieme con le americane Maureen Connolly e Julie Sampson, raggiungono a Adelaide il 13 gennaio, per prendere parte ai campionati dell'Australia meridionale; gli stessi giocatori sono iscritti anche ai campionati nazionali australiani, in programma a Melbourne per la ventura settimana.

Sedgman e Mc Gregor partiranno sabato prossimo, a quanto sembra, per gli Stati Uniti.

Juventus e Torino al lavoro per gli incontri di domenica

Buona prova dell'attacco bianconero con l'Aosta - Immutata la difesa granata e probabili varianti nel settore offensivo

Capodanno lavorativo per le due squadre torinesi, impegnate nella preparazione alle due difficili gare di domenica. I granata sono andati al campo di buon mattino e Carver li ha schierati in formazione di gara per l'annunciata partita (fra titolari e riserve). Per non peggiorare le condizioni del terreno, appena sgombrato dalla neve, i torinesi hanno giocato sul campo retrostante le tribune, ghiacciato per il gelo mattutino. Le condizioni ambientali, c'era pure una fitta nebbia, non erano certo ideali per una gara, ma mai mister Carver aveva deciso.

La prima squadra ha assunto in un primo momento la seguente formazione: Romano; Cuscela, Farina; Rimbaldo, Giuliano, Moirasio; Maraani, Sentimenti III, Tentodonati, Bubis, Balbiano. Nella squadra riserve giocavano Nay, Berala, Puccioni, Pratesi e Serone. Dopo 30 minuti di gioco, Carver ha chiamato Pratesi al centro dell'attacco della prima squadra, spostando Tondonati all'ala destra. Marzani è passato tra gli allenatori, e Nay è rientrato negli spogliatoi.

Mister Carver al centro del campo dirigeva i difensori nel sistema di copertura con uomo libero dietro all'azione d'attacco avversaria. Si è anche notato il lavoro di difesa dell'ala destra in marcatura dell'ala avversaria. Particolarmente ammirato il gran lavoro di Bubis e la buona predisposizione generale nel tenere la palla a terra. I titolari hanno segnato nel gioco contro uno delle riserve: Pratesi (2), Bubis, Marzani, Sentimenti III e Moirasio per la prima squadra; Serone per gli allenatori.

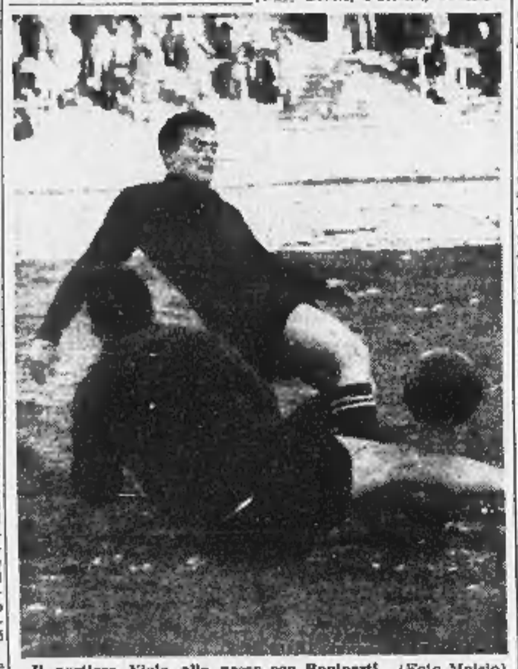
Circa la formazione per la partita contro il Milan pare ormai certa la conferma della difesa e della mediana che hanno giocato a Como; a centro avanti dovrebbe essere chiamato Pratesi, mentre per il ruolo di ala destra sono in predicato Tentodonati e Marzani).

La Juventus si è allenata nel pomeriggio incontrando l'Aosta. La partita, giocata su un terreno particolarmente fangoso per il disgelo, ha dimostrato che la squadra bianconera sta ritornando gradualmente in forma. L'attacco, composto da tutti i titolari per due tempi di gioco, si è mosso con disinvoltura segnando ben dieci reti, di cui alcune bellissime per impostazione e realizzazione. Nel primo tempo la mediana contava su Mari, Parola e Karl Hansen; il danese in modo particolare si è fatto notare sia nell'azione di difesa che nella manovra di appoggio all'attacco. Corradi ha poi sostituito Parola al posto di centromediano; sempre scattante e veloce il modenese, ma certamente troppo nuovo per un ruolo che esige, come dote importante, la posizione.

Ha segnato prima l'Aosta con Barenghi, poi i juventini hanno iniziato la sequenza dei goals: Praest, Muccinelli, Vivolo; nel secondo tempo: Boniperti, Vivolo, Muccinelli, John Hansen, Praest, John Hansen e Muccinelli.

Dopo un'ora circa di gioco Sarosi ha fatto rientrare negli spogliatoi quasi tutti i titolari mettendo in campo le riserve rafforzate da Bertuccelli, Corradi e Carapellese. Corradi, però, dopo pochi minuti per un falso movimento si produceva una distorsione alla caviglia destra e abbandonava. Non pare ad un primo controllo che l'arto sia gravemente infortunato, e si spera che il forte difensore possa essere in grado di giocare domenica a San Siro contro l'Inter.

Conti ha dichiarato che nulla è stato deciso ancora per la formazione; l'esperimento Corradi centromediano non deve però intendersi come prova per la gara di domenica. Se Corradi potrà giocare, sarà probabilmente terzino, mentre Karl Hansen sarebbe mediano sinistro. Il probabile schieramento dei bianconeri per la trasferta di Milano dovrebbe essere: Cavalli; Corradi (Bertuccelli), Manente (Corradi); Mari, Parola, Karl Hansen; Muccinelli, Boniperti, Vivolo, John Hansen, Praest.



Il portiere Viola alle prese con Boniperti. (Foto Molsio)

Genoa-Sestri Levante 5-1

Sestri Levante, 1 gennaio.

I calciatori del Genoa hanno giocato oggi un incontro amichevole con la squadra del Sestri L., provando due diverse formazioni nei due tempi della partita, che è durata complessivamente un'ora e mezzo. Il Genoa segnava nel primo tempo due reti (Goldanigga al 5' e Frizzi su rigore al 25'); nella ripresa i genoani ottenevano tre reti, con Praviolano al 4', Firolto al 21' e Frizzi al 24' e subivano il gol del Sestri, segnato da Pellicari su rigore al 44'.

Pubblico numeroso. Domenica il Genoa giocherà a Lodi, contro il Fanfulla, partita difficile.

I cestisti del Borletti vittoriosi a Sanremo

Sanremo, 1 gennaio.

Si è concluso oggi il Torneo internazionale Sanremese di pallacanestro. I risultati delle partite odierne sono stati: Juventud di Badalona batte Antwerpse 56 a 33 (21-23); Borletti batte Racing di Parigi 47 a 45 (15-22). Riposava il Trust Troopers.

Classifica finale: 1. Borletti (Italia) punti 8; 2. Antwerpse (Belgio) p. 4; 3. Juventud di Badalona (Spagna) p. 4; 4. Racing Club di Francia p. 4; 5. Trust Troopers USA) p. 0.

Nella classifica dal 2° al 4° posto si è tenuto conto dei quozienti reali.

La Stella Rossa di Belgrado vittoriosa a Parigi

Pugilato Amalfi-Djajic

Parigi, 1 gennaio.

In un incontro svoltosi oggi allo Stadio di Colombes in squadra jugoslava della Stella Rossa di Belgrado ha battuto una squadra mista Stade-Racing, con il punteggio di 5-0. Quattro reti sono state segnate nella prima parte della gara che non è andata scevra da rudezze. Fra gli incidenti più gravi quello che, nel primo tempo, ha avuto a protagonisti il brasiliano Yeso Amalfi, che milita nelle file francesi, e il jugoslavo Djajic. I due si scambiavano duramente e si scambiavano una nutrita serie di pugni. Nella ripresa Amalfi non ricompariva in campo accusando uno stiramento alla gamba sinistra. Nel secondo tempo il terzino Mustafà Barek metteva a terra con un pugno Ognjanov.

Pittoresca baraonda di 1700 podisti a San Paulo

Peppicelli 6° nella traversata della città

San Paulo, 1 gennaio.

Trecentomila persone hanno voluto assistere, malgrado il brutto tempo, alla tradizionale corsa podistica di San Silvestro, svoltasi lungo le vie della città. La pioggia ha cessato di cadere pochi minuti prima della partenza dei 1700 corridori. La grande massa dei podisti si è riversata affannosamente sul percorso, come un immenso sciame multicolore; ognuno cercava di emergere presto dall'inevitabile calca; molti, anche dei migliori, hanno perduto terreno in principio e sono rimasti tagliati fuori della lotta per i primi posti.

Ha vinto lo jugoslavo Mihalic, che è uno dei più quotati mezzofondisti europei. Il tedesco Erich Kruzycki, vincitore lo scorso anno, non ha potuto gareggiare perchè ammalatosi proprio ieri.

Buona la prova dell'italiano Giacomo Peppicelli, classificatosi sesto.

La partenza è stata data alle mezzanotte precisa, tra il vecchio e il nuovo anno; la corsa era lunga Km. 7.300.

Ordine d'arrivo: 1. Franjo Mihalic (Jugoslavia); 2. Urho Julin (Finlandia); 3. Luiz Gonzaga (Brasile); 4. Gustav Janzson (Svezia); 5. Jore Coll (Spagna); 6. Giacomo Peppicelli (Italia).

Affermazione di Merlo nel «doppio» a Barcellona

Barcellona, 1 gennaio.

(g.) - Il tennista italiano Giuseppe Merlo, in coppia con Skonecki, ha vinto la finale del «doppio maschile» nel torneo internazionale di Valencia battendo Branovic e Fulgina per 6-1, 6-1, 4-6, 7-5, 6-2. Nella finale del «singolare femminile» la inglese Ward ha sconfitto l'italiana Bottoni dopo tre combattutissimi «sets», conclusisi col punteggio di 6-1, 4-6, 8-7. Domani Merlo disputerà contro Skonecki la finale del «singolare maschile».

Forte squadra francese nel 2° Rallye africano

Algeri, 1 gennaio.

Continuano le partenze dei concorrenti al 2° Rallye automobilistico africano, gara di regolarità con traguardo a Città di Capo nella seconda quindicina di febbraio; intanto i primi che alcuni giorni fa hanno lasciato le rive del Mediterraneo sono ora alle porte del deserto vero e proprio. Fra essi gli equipaggi italiani Butti-Veglia e signora Butti-Pesenti. Il tratto italiano del Rallye è su strade asfaltate e non ha causato, finora, alcunchè di notevole.

Il giorno 3 gennaio partirà da Algeri il primo scaglione, insieme con la Fiat 1500 di Rabezzana, Martignoni e Mazzucchelli; il giorno 5 infine la Delahaye 235, pure della squadra militare francese. Questa macchina dovrebbe, nel ritorno da Algeri, tentare di battere il record Città di Capo-Algeri, detenuto dalla Fiat Campagnola di Butti-Racca in poco più di 11 giorni.

La Delahaye 235 è pilotata dal capitano Crespin; la carrozzeria è interamente in duralluminio, il telaio molto alto, la sospensione appositamente studiata (sistema Yemeh). Il motore è a 8 cilindri, tre carburatori, 3850 cmc.; potenza: 142 cavalli.

La squadra militare francese, composta di 7 vetture, sembra molto ben preparata e decisa a un'affermazione di marca.

La staffetta di Limone vince la gara di San Silvestro

Cuneo, 1 gennaio.

Con grande concorso di sciatori italiani e della Costa Azzurra ha avuto luogo ieri sera a Limone Piemonte l'annunciata classica staffetta sciistica della notte di San Silvestro. Una lunga fila di sciatori muniti di fiaccole, in una fantasmagoria di luci e di colori, si snodava lungo il vallone del Cros.

Hanno partecipato alla manifestazione dieci squadre: cinque dello Sci Club Limone, tre dello Sci Club Borgo, due dello Sci Club Lancia di Torino.

Ecco la classifica: 1. Dalmasso Andrea e Dalmasso Antonio (Limone), 21'15"; 2. Viale Giacomo e Tisello Vincenzo 21'14"; 3. Osello Luigi e Viale Stefano 22'; 4. Garigilo e Poretti (Lancia) 24'5"; 5. Verando e Burgo 25'17".

Giro più veloce: Dalmasso Andrea in 9' e 11".

Un grandioso spettacolo pirotecnico chiudeva la tradizionale competizione notturna.

Bollettino della neve

Arcelle cm. 50; Ala di Stura 30; Ayas-Champoluc 100; Bagni di Vinadio 60; Balme 70; Bardonecchia 70; Bergeggi 100; Breuil-Cervinia 150; Casteldelfino 60; Campanna Gimond 95; Ceresa 45; Cerlesa di Pesio 70; Chiusinante (Piano del Frais) 60; Claviere 70; Cogne 70; Colle Bercia 95; Cortina d'Ampezzo 60; Courmayeur (Colle Checroui) 150; Crissolo 60; Demonte 30; Entraque 50; Falcria 130; Frabosa Soprana 60; Gressoney La Trinité 100; Gressoney St. Jean (Weissmatten) 130; La Clotesse 40; La Thuile (Les Suches) 140; Limone Piemonte 70; Monti della Luna 95; Mottarone 70; Pian dei Sole 95; Pila (Aosta) 100, Pian Maison 250; Plateau Rosa 310; Pocol 80; Ponte Chianale 100; Prazelato 35; Sale Langhe 30; Salice d'Ulzio 35; S. Giacomo di Roburent 40; Sestriere 70; Spormaggiore 70; Triplea 80; Valtournanche (Cheneil) 150; Vernante 50.

Valichi: Monginevro e Tenda aperti; Maddalena e Moncenisio chiusi.

è la bevanda di tutti!

tè MARAVIGLIA

è la confezione originale che garantisce la perfetta conservazione della purezza, della fragranza, del potere tonico e corroborante del tè MARAVIGLIA

Il tè MARAVIGLIA giunge direttamente dalle piantagioni di MAHAVILLA in Ceylon al consumatore, in pacchetti originali di stagnola, nelle confezioni da 25-50-100 grammi

esigete che la stagnola rechi impresso il marchio MARAVIGLIA

gustatelo zuccherato con una "NUVOLA DI LATTE" o con una "LACRIMA DI LIMONE"

Vasto programma per l'esplorazione del sottosuolo italiano

Tre nuove sonde in Piemonte per la ricerca del metano

Saranno installate nelle province di Novara e Vercelli - Intensificate le rilevazioni nell'Alessandrino - Tra qualche settimana il responso per il pozzo di S. Benigno - Le ricchezze metanifere del Ravennate - Una rete di metanodotti lunga 5000 chilometri

(Dal nostro inviato speciale)

Lodi, 1 gennaio.

A pochi chilometri da Torino, a San Benigno Canavese, la sonda dell'Agip ha toccato ieri i mille metri di profondità nel suolo ed ha proseguito oltre. Scende, in questo periodo, ad una media di quaranta metri al giorno e continuerà ancora per cinque-sei settimane. Il suo limite massimo di perforazione è infatti di tremila metri: ma molto prima i campioni geologici diranno ai tecnici se il loro tentativo sarà stato fruttuoso o no. Strati d'argilla riveleranno la presenza di idrocarburi; strati di sabbia, la loro mancanza.

Fare previsioni, oggi, è impossibile. Qualcuno già da settimane ha avanzato ipotesi sul momento in cui potrebbe — addirittura — «zampillare il carburante», ma i tecnici del Centro studi dell'Agip — qui a Lodi dove abbiamo compiuto questa inchiesta — sono rimasti secchissimi per tali affermazioni miracolistiche. Temono infatti, logicamente, che a grandi e solo parzialmente fondati preannunci possano seguire altrettanto infondate delusioni.

La realtà è molto semplice. Il sottosuolo di San Benigno ha rivelato all'esplorazione sismica una conformazione analoga ad altre che già hanno dato risultati positivi. Esiste quindi una ragionevole speranza e pertanto si tenta. Ma è noto che i metodi di prospezione individuano zone favorevoli all'accumulo di idrocarburi — le cosidette «strutture» — senza però fornire alcuna indicazione sul loro eventuale contenuto di gas naturale o petrolio. Soltanto la sonda è capace di dare la risposta all'interrogativo se entro la struttura esistano idrocarburi gassosi o liquidi in quantità utilizzabili. Così, poco tempo addietro, a Valeggio, la sonda ha dato una amenità alle indicazioni dell'esplorazione sismica.

Per San Benigno, inoltre, le incognite sono accentuate dal fatto che si esplora una zona completamente nuova. Niente delusione o scoraggiamento, quindi, se anche questo pozzo dovesse essere abbandonato. Si tenterà in numerosi altri punti, anche in Piemonte. Possiamo infatti annunziare oggi che altre sonde verranno quanto prima installate nelle province di Novara e Vercelli, mentre prosegue il rilievo geologico-sismico nella zona appenninica dell'Alessandrino.

L'intero Piemonte, quindi, sarà nel '53 oggetto di studi ed esperienze tendenti ad accertare l'esistenza o meno di petrolio e metano nel suo sottosuolo. Non c'è che da augurarsi che i risultati possano, in tutto o almeno in parte, essere simili a quelli ottenuti, nell'anno ora trascorso, a Correggio, e a quelli che si stanno ora raggiungendo a Ravenna. Nella zona di Correggio, dal febbraio del '52 in poi, su nove pozzi perforati otto hanno dato esito positivo e danno già una produzione che può esser approssimativamente calcolata sui 150 mila metri cubi di metano al giorno ciascuno.

E' nel Ravennate, però, che il 1952 ha portato alla scoperta di grandi ricchezze in un campo che già oggi può essere paragonato a quelli di Cortemaggiore. Il primo pozzo, entrato in produzione tre mesi fa, è il più grande d'Europa col suo getto di mezzo milione di metri cubi di metano al giorno; il secondo — ultimato proprio sullo scorcio dell'anno — si è rivelato della stessa forza; ad un terzo si sta ancora lavorando; un quarto infine è in preparazione.

Sono quantitativi e valori ingenti. E le ricerche continuano: l'azienda sta intensificando i suoi sforzi in Piemonte e sull'Adriatico, alle due estremità cioè della pianura padana. Lo scopo è chiaro: trovare gas alla periferia della pianura — evitando il trasporto dal centro — ora che la rete dei metanodotti sta giungendo alla frontiera svizzera e all'Appennino, alle Alpi piemontesi e al mare.

La rete dei metanodotti si fa sempre più fitta e si allarga in tutta la pianura padana. Mentre all'est si è alle porte di Bologna e di Venezia, limitiamoci ad uno sguardo alla carta del Piemonte e della Liguria. Dal grande bivio di Mortara sono state pressochè contemporaneamente raggiunte Torino, da una parte, e dall'altra Domodossola, attraverso Novara, Borgomanero e Omegna. Verbania e Arona lo saranno presto.

Entro quest'anno, da Borgomanero-Romagnano, il metanodotto giungerà a nord in Valsesia, e a sud si riallaccerà, attraverso Vercelli, al Mortara-Torino; da Vercelli arriverà ad Ivrea ed al Biellese. Nell'anno prossimo un tronco diretto servirà i centri tra Novara e Vercelli.

Nel basso Piemonte, entro l'anno, cominceranno i lavori per unire Mortara con Alessandria e Casale, mentre potranno essere ultimati quelli del metanodotto di Genova. Diciamo «potranno», in quanto il più o meno rapido collegamento dipenderà non tanto da ragioni tecniche quanto dalla lunghezza delle trattative coi Comuni, le industrie, i privati genovesi. L'attraversamento delle città pone sempre dei complicati problemi: nella sola Milano sono stati posti 150 chilometri di condutture.

Quando — nei primi mesi, si spera, del '54 — sarà integralmente realizzato l'attuale piano di costruzione, i metanodotti dell'Alta Italia si stenderanno per una lunghezza complessiva di più di 5000 chilometri. La spesa complessiva sarà allora più vicina ai cento che ai novanta miliardi.

Tutto ciò riguarda l'Italia Settentrionale; e il resto del Paese? Si sa che il problema è grosso non dal punto di vista tecnico (poichè non è difficile far valicare ai metanodotti gli Appennini, o, come è stato anche prospettato, trasformare ad un certo punto il gas in energia elettrica di più facile conduzione), ma dal punto di vista economico. Quanto infatti verrebbe a costare il metano a Firenze, a Roma, a Napoli, crescendo proporzionalmente le spese di trasporto?

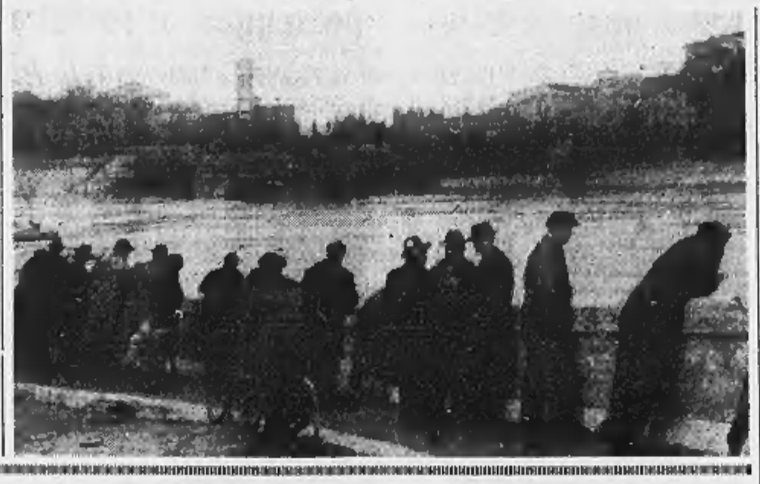
L'ideale sarebbe naturalmente quello di trovare idrocarburi nel Centro e nel Meridione. Tentativi del genere sono già in corso: una sonda è già in opera a Caprano, vicino a Frosinone; un'altra a Porto San Giorgio nelle Marche; una terza a Gaudiano, tra Puglie e Lucania, ha già toccato i 1400 metri di profondità. Sono ricerche apprezzabili, anzitutto (un tentativo come quello di San Benigno viene a costare tra i 150 e i 200 milioni), ma si sta per fare di più.

Proprio in questi giorni, squadre di tecnici dell'Agip stanno partendo dall'Alta Italia: dal Tirreno all'Adriatico, dalla Toscana alla Sicilia, avrà inizio una grande operazione organica di rilevazioni sismiche destinata a non lasciare inesplorato un solo chilometro della Penisola. E dietro le squadre dei tecnici saranno pronte le sonde, pronte a perforare ovunque — secondo la espressione del prof. Facca, direttore del Centro di Lodi — ci sia una ragionevole speranza».

Giovanni Giovannini

Il maltempo nel Centro-Italia

Da 24 ore diluvia a Roma - Il Tevere in piena - Allagamenti in tutto il Lazio e nel Maceratese - Frane, strade interrotte - Tormente di neve provocano la discesa dagli Appennini di branchi di lupi famelici e minacciosi



Roma, 1 gennaio.

Il Tevere e l'Aniene sono in piena. Nelle zone basse della campagna romana le acque dei fiumi lambiscono il sommo degli argini, allagando gruppi di baracche, terreni seminati. Per ora la minaccia non è grave, i danni sono lievi, ma continua a piovere e le apprensioni sono giustificate. Piove da parecchi giorni nel Lazio e in tutte le regioni del centro meridione e da ieri sembra che le cateratte del cielo si siano aperte del tutto.

Da molte parti giungono cattive notizie: a Case Basse, nei pressi di San Giovanni Profiamma i torrenti hanno straripato. A Cannara, a Gualdo Cattaneo si segnalano danni ai seminati, alle case, ad opere pubbliche di recente costruzione. A Deruta e a Todi il Tevere ha straripato allagando i terreni circostanti per un tratto di trenta chilometri parallelamente al corso d'acqua. Altri allagamenti si sono verificati nel maceratese: strade interrotte, frane, danni alle campagne. Nella zona di Sora e nella Valle del Liri la situazione è tornata grave per l'impeto della piena.

E continua a piovere. Da circa ventiquattr'ore a Roma la pioggia ha carattere torrenziale. Nubi basse, sospinte da un caldo scirocco, solcano il cielo. Da anni non si ricordava una giornata così buia anche nelle ore del pieno meriggio. All'idrometro di Ripetta la autorità preposte alla sorveglianza del fiume si accingono a trascorrere una notte di allarme. Il Tevere, infatti, ha ripreso stasera a gonfiarsi paurosamente richiamando folle di curiosi alle spallette. La corrente impetuosa trascina verso il mare una grande quantità di pesci che cercano scampo nelle insenature e negli acquitrini formati dalla piena lungo le rive. Oggi è stata una giornata fortunata per i pescatori dilettanti e per i pescatori improvvisati: branchi di ragazzi dei quartieri periferici hanno raccolto pesci con reticelle, con recipienti improvvisati e persino con le mani.

I meteorologi prevedono ancora maltempo. Anche i servizi meteorologici dell'aeroporto internazionale di Ciampino sono pessimisti. Le telescriventi collegate con tutti gli aeroporti del bacino mediterraneo trasmettono bollettini preoccupanti. Per ora gli strali di linea giungono e ripartono regolarmente da Roma servendo a bassa quota la città.

Se in pianura e in collina diluvia, nella alta montagne dell'Appennino centrale nevica. Tra il Gran Sasso e i monti Sibillini le tormente di neve incominciate nei giorni intorno al Natale continuano interrompendo le comunicazioni e provocando la discesa di branchi di lupi famelici. Dalle alte valli del Velino e dell'Amatrice giungono notizie di pecore scannate, di minacce delle fiere agli abitati. Un automobilista che, nettetempo, aveva affrontato la strada che da Piedi porta a Scai si è trovato un branco di lupi dinanzi ai fari della macchina. Da Borbona si segnala addirittura un assedio di lupi verificatosi alcune notti or sono. Le bestie arrivarono nella frazione verso le nove di sera e circondarono Villa Forti. I paesani si dettero la voce e sprangarono le porte delle case e delle stalle. Ma un sequestro di Villa Forti volle uscire all'aperto per affrontare il branco. Ne seguì una selvaggia lotta che si concluse con la morte del coraggioso cane. La madre del sequestro, accorsa in aiuto, fu sottratta alla medesima fine da alcune fucilate sparate dalla villa e da altri casolari. La povera bestia ha riportato gravissime ferite. All'alba, del giovane sequestro non restavano che le ossa spolpate. I cacciatori della zona hanno deciso, non appena il tempo lo consentirà, una vasta battuta sulle montagne per assottigliare il numero delle fiere che negli ultimi anni si è fatto preoccupante. **d. m.**

Lo sci sul Monte Bianco da Courmayeur a Chamonix

Pronta in settembre la funivia sul versante francese in collegamento con quella del Colle del Gigante - I frequentatori italiani - Domenica incontro di hockey italo-francese

(Dal nostro inviato speciale)

Chamonix, 1 gennaio.

La prima gara sciistica francese fu disputata a Chamonix nel 1907. Chamonix aveva già mezzo secolo di vita brillante come stazione estiva. L'avevano frequentata a suo tempo, con gli effetti propagandistici che derivano dai loro illustri nomi, Dickens e Chateaubriand, Goethe, Shelley e Madame de Staël. Una fama antica, dunque, che si univa a quella del più illustre colosso alpino, il monte Bianco, ai cui piedi Chamonix si adagia come in atto d'omaggio. Quando, intorno al 1850, si sviluppò come stazione estiva, fu accolta di colpo nel numero dei grandi centri internazionali e della mondanità di classe.

Nel 1900 Chamonix decise di aggiungere alla sua fama di dolcezza estiva quella di una dolcezza invernale, dovuta alla sua media quota d'un migliaio di metri. L'Europa vi veniva i suoi ultimi anni di pace e di benessere; la parola «guerra» pareva che fosse stata cancellata dalla terminologia diplomatica. Nemmeno i più catastrofici profeti in quel lontano inizio di secolo osavano fare previsioni pessimistiche. E mancavano poco meno di tre lustri al giorno in cui quella terribile parola si sarebbe inserita nel linguaggio quotidiano dei popoli, per non uscirne più.

«Un nuovo sport»

Le stazioni della Riviera, con Nizza alla testa, si trasformano da invernali in estive per offrire a un duplice turno di clientela le delizie dei loro soggiorni; per le stesse ragioni quelle di montagna si attrezzavano a diventare anche invernali. Da pochi anni il Centro Europa aveva cattivato al Paese scandinavi un nuovo sport: un uomo si legava ai piedi due assicelle di legno e con un po' di coraggio e qualche acrobazia si concedeva l'inebriante piacere di scivolare sulle distese di neve. Da mezzo di trasporto delle regioni artiche, lo sci per i centroeuropei era diventato uno sport. Uno sport affascinante, per la emozione della sorpresa, per l'ebbrezza della velocità. Ogni anno nuovi seguaci venivano conquistati da questo nuovo mito dell'uomo che, per volare, le ali non le mutuava alle spalle ma ai piedi.

Se era sport, era dunque competizione, era gara; a chi correva più forte, a chi era più audace. Vennero organizzati così i primi incontri; si formarono i virtuosi, si classificarono i campioni. E Chamonix, che era appena nata come stazione invernale, e aveva bisogno d'un lancio clamoroso, fu il primo centro sportivo francese a organizzare, appunto nel 1907, un concorso sciistico. Le dame rabbrividirono alle insospettabili audacie dei discesisti, adorarono i primi campioni del telemark. Fu per Chamonix il suo biglietto da visita diramato al mondo intero. Il suo nome dalle vallate scese alla pianura, invase le grandi città; da qui tornò alle montagne, con una fama che doveva sempre più diffondere le sue molte bellezze e sviluppare la sua ricca attrezzatura.

Nel 1924 Chamonix fu sede delle Olimpiadi invernali; nel '37 vi si svolsero i campionati del mondo di sci; nel '48 e nel '52 vi fu disputato il Kandahar. Per una stazione invernale questi titoli equivalgono a tanti quarti di nobiltà.

La attrezzatura odierna di Chamonix è quella d'un centro internazionale di primaria importanza. Due funivie si arrampicano sul monte Bianco. Quella del Brévent, lunga un chilometro e mezzo, giunge all'altezza di 2525 metri superando un dislivello di 1125 metri; quella di Les Houches con un percorso di 1167 metri raggiunge la quota di 1850 con un balzo di 800 metri di dislivello. In riparazione è quella Des Glaciers; mentre la Montenvers-Mer de Glace funziona soltanto in estate. Ma la funivia che, insieme con i francesi, interessa gli italiani, è quella dell'Aiguille du Midi, che con una lunghezza di 4200 metri e un balzo di 2500 porterà a quota 3800. E allora il collegamento Courmayeur-Chamonix sotto il monte Bianco, per mezzo d'una galleria che non riesce a passare dalla fase di progetto a quello di realizzazione, verrà arditamente situato sopra il monte Bianco. Partendo da Courmayeur con la funivia del Colle del Gigante, le sciatore provetto, attraverso la Vallée Blanche e il Plan de l'Aiguille, piomberà su Chamonix, diciotto chilometri di pista senza interruzione, percorribili anche d'estate; nello stesso giorno, rifacendo il percorso in senso inverso, da Chamonix farà ritorno a Courmayeur. Seducentissimo; e non è un progetto: la funivia è in avanzata costruzione, sarà pronta nella prossima estate. I primi sciatori potranno compiere l'affascinante itinerario entro settembre.

Viaggio interminabile

Da aggiungere all'attrezzatura invernale di Chamonix, completata da quella della frazione Argentière, sette seggiovie che solcano in ogni senso i fianchi di questa superba conca, con piste adatte a ogni grado di addestramento. E ancora: una pista di bob; quattro trampolini di salto, di cui uno olimpionico, che funzionano anche di sera; un pattinaggio naturale, per l'inverno, che d'estate viene trasformato in pista artificiale; e piscina, tennis, golf.

Sessantatrè alberghi per un totale di cinquemila posti; prezzi che vanno da 1500 a 4000 franchi. Venticinquemila turisti in inverno e cinquantamila in estate, compresi quelli sistemati nelle abitazioni private, fanno di Chamonix uno dei più frequentati centri turistico alpini. Metà della clientela è formata da francesi, il 90 per cento da svizzeri. Il 15 per cento sono italiani. Seguono belgi, inglesi, olandesi, tedeschi; il tenore medio dei prezzi, la prevalenza è del ceto medio con una buona rappresentanza di classi abbienti.

Gl'italiani. Vi sono più frequentatori in estate che in inverno. Nell'agosto del 1951 furono 2800; e 4500 furono nell'agosto dell'anno scorso. Mentre nell'inverno 1951-1952, con una punta massima in febbraio, oltrepassarono di poco il migliaio. Il fatto forse è dovuto alla facilità dei mezzi di comunicazione dei mesi estivi, con auto private e pullman che attraversano il Piccolo e il Gran S. Bernardo. Chiusi al traffico questi due valichi nei mesi invernali, a Chamonix si arriva, via Modane-Chambéry-Aix les Bains-Saint Gervais, in dieci ore di treno. Un viaggio interminabile.

*Cessato il fervore destato dall'elezione di «Miss Francia» di domenica sera, Chamonix ha ripreso il suo riposante aspetto sportivo. Sulle sue vie coperte di neve bianca stare attenti a non scontrarsi con un paio di sci in bilico sulle spalle; peggio, con gli stessi arnesi montati da chi è impaziente di cominciare e di chi ora è ancora soddisfatto d'una giornata di volate. Sono i rischi a oltranza. I pericoli sono più tranquilli. Sono coloro che «fumano la pipa sonno battere il fumo in faccia al vicino», come mi diceva questa sera una di queste facilissime guide di Chamonix — tecnicamente e famose come i loro colleghi di Courmayeur — che appunto aveva conosciuto l'estate scorsa all'inaugurazione del rifugio Torino sul Colle del Gigante. Si riferiva a coloro che non fanno chiasso, che non ostentano costumi eleganti, che possiedono un paio di sci vecchi ma sicuri; che vengono soltanto per sciare e non per esibizione di mondanità. A coloro, infine, i quali aspettano con impazienza il 17 febbraio per il Gran Prix de Chamonix, che vedrà per una settimana i grandi campioni di discesa, di «slalom», di «slalom gigante» e di salto. E intanto sono in attesa del grande incontro di «hockey» di domenica ventura, che vedrà di fronte la squadra italiana campione d'Europa e la squadra francese campione di Francia. Se ne parla come di un incontro spettacolare di grande richiamo.**

g. f.

La «Cavalcata della bontà» attraverso le vie di Milano

Milano, 1 gennaio.

L'anno nuovo ha visto nel pomeriggio una fervida manifestazione di solidarietà che si teneva per la prima volta ed è stata chiamata la «Cavalcata della bontà». Ad essa hanno partecipato associazioni cattoliche e studentesche, con grande concorso di cittadini. La «Cavalcata della bontà» aveva lo scopo di raccogliere indumenti, giocattoli e generi di conforto per i bambini poveri degli istituti di assistenza milanesi, delle vallate alpine lombarde e degli assistiti dai centri missionari.

Un corteo in costume formatosi in via Durini, attraverso le vie centrali, si è recato dapprima in piazza Fontana, davanti al Palazzo Arcivescovile, poi in piazza del Duomo, infine in piazza della Scala. All'Arcivescovado ha avuto luogo l'offerta, da parte del cardinale Schuster, di indumenti e viveri. In piazza del Duomo si è svolta la sfilata dei ragazzi in costume, dei «Firilinfeu brianzoli», una caratteristica banda di pifferi, dei pastori e zampognari, del grande carro per la raccolta dei doni, trainato da bianchi cavalli, nonchè dei Re Magi nei pittoreschi e tradizionali costumi. In piazza della Scala si è ripetuta la cerimonia davanti alla residenza municipale con l'offerta del sindaco a nome della cittadinanza.

Due drammatici suicidî

Una giovane donna cuneese si impicca in un campo presso Savona - Un uomo si taglia la gola in un androne a Massa

Savona, 1 gennaio.

Una macabra scoperta è stata fatta stamane da un contadino diretto in città; nell'attraversare una zona coltivata sita in frazione Marmorassi, egli notava con raccapriccio il corpo esanime d'una giovane donna, penzolante da un grosso fico. Superato il primo attimo di sbigottimento, l'uomo accorreva presso l'albero nell'intento di portare soccorso alla poveretta, ma questa era ormai freddo cadavere. Il corpo, immobile nella rigidità della morte, era sospeso ad un ramo per mezzo d'una sciarpa di seta, stretta a nodo scorsoio attorno al collo.

Il contadino si affrettava ad informare del fatto i carabinieri, che si portavano subito sul posto. Nel contempo veniva pure avvisato il sostituto Procuratore della Repubblica, dott. Boccia, per gli accertamenti.

Le prime indagini hanno stabilito trattarsi della 27enne Natalina Quaglia, di Pietro, da Morozzo (Cuneo). Circa le cause della morte, molti fatti sembrano avvalorare l'ipotesi del suicidio, ma per il momento esistono ancora dei particolari oscuri sui quali l'autorità inquirente sta attivamente indagando. Nella borsetta della Quaglia, che vestiva elegantemente ed indossava una fine pelliccia, sono state rinvenute 11 mila lire ed altri oggetti personali di un certo valore; ed è questo fatto appunto uno degli elementi sui quali poggia l'ipotesi del suicidio. Dopo le constatazioni di legge è stato rilasciato il nulla-osta per la rimozione del cadavere e per il suo trasporto all'obitorio del cimitero di Savona.

Massa, 1 gennaio.

Oggi, alle 13,10, un uomo uscì dalla bottega del parrucchiere Ferri, sita in piazza Aranci, proprio nel centro della città. Un ragazzo si era fatto sulla porta urlando: aveva visto l'uomo afferrare un rasoio prima di uscire e, pur non comprendendo la reale portata del gesto, impressionato dall'aspetto stravolto dell'uomo, aveva gettato il grido d'allarme. In quel momento si trovava a passare davanti alla bottega un carabiniere in borghese che, udito il grido del ragazzo, si lanciò di corsa dietro lo sconosciuto, il quale intanto aveva raggiunto il portone dello stabile contrassegnato dal n. 1. Quando il carabiniere giunse al portone, vide con raccapriccio il poveretto disteso in un lago di sangue che sprizzava copioso da un grande taglio che il suicida si era prodotto alla gola con il rasoio preso pochi istanti prima dal parrucchiere, dal quale era un abituale cliente.

Gli accorsi videro subito che non c'era più nulla da fare: il poveretto rantolava e pochi istanti dopo era spirato. Fu subito riconosciuto, essendo a Massa molto noto, per il cinquantatreenne Pietro Dell'Amico fu Antonio, appartenente a una delle più cospicue famiglie massesi. Era evidente che tra i motivi che avevano spinto il Dell'Amico al folle gesto non dovevano ricercarsi questioni di carattere economico: egli infatti viveva di rendita. Le indagini del commissario di P. S. hanno infatti appurato che il poveretto soffriva da circa cinque anni per una grave forma di anemia cerebrale. Si deve senza dubbio a un ennesimo attacco del male, che in questi ultimi tempi si era aggravato, se il Dell'Amico ha maturato il folle proposito.

Si uccide con un colpo di pistola alla tempia

Roma, 1 gennaio.

Tale Vittorio Bonola, messo dell'Esattoria comunale, è stato trovato cadavere ieri sera verso le 19 nel suo appartamento al n. 20 di via Madonna dei Monti. Dalle indagini compiute dalla polizia per accertare le cause della misteriosa morte del Bonola, è stato rilevato che debbano attribuirsi a suicidio. A condurre l'uomo alla tragica risoluzione, devono avere contribuito le sue precarie condizioni di salute. E' stato infatti accertato che il messo comunale, che aveva 58 anni, soffriva di un forte esaurimento nervoso e aveva un carattere chiuso e solitario. La autopsia ha inoltre rivelato che il colpo di pistola alla tempia sinistra era stato sparato dal Bonola stesso.

Massacrato a colpi di pietra un vecchio nel Catanese

Catania, 1 gennaio.

Nella contrada Rosario, alle porte di Nicolosi, è stato rinvenuto cadavere, da un cacciatore, il 72enne Mario Marletta, con il cranio orribilmente fracassato a colpi di pietra e l'occhio sinistro enucleato.

I carabinieri hanno fermato, dopo l'esame di una lettera trovata nel portafoglio dell'ucciso, due suoi figlioli, rispettivamente a nome Giuseppe, di 24 anni, e Orazio, quest'ultimo giunto il giorno prima da Cuneo, dove lavora. Successivamente sono stati anche fermati il cognato ed il suocero di costui, Antonino e Sebastiano Stampinati, essendo risultato che tutti si erano recati in cerca del vecchio proprio verso Nicolosi, zona del tutto estranea e lontana dal loro paese.

I moventi del delitto pare debbano ricercarsi nel fatto che il vecchio Marletta, vedovo, intendesse contrarre un nuovo matrimonio, suscitando il risentimento dei suoi cinque figliuoli, tutti coniugati, e delle loro famiglie.

Fortunale nel Modenese

Comunicazioni interrotte per l'abbattimento delle linee telefoniche

Modena, 1 gennaio.

Una violenta bufera infuria da ieri sera su tutto l'Appennino e la zona collinare modenese. Nelle zone più alte tutte le comunicazioni sono state interrotte, le linee telefoniche e telegrafiche sono state abbattute dal vento. Nessuna notizia si ha dalla zona di Caselle nè da Fanano. Anche in quest'ultimo centro le comunicazioni telefoniche e telegrafiche sono state interrotte per l'abbattimento dei pali lungo la linea.

Un singolare fenomeno meteorologico si è verificato stamane poco prima dell'alba a Bologna. Preceduta da lampi e tuoni da vero e proprio temporale estivo, ha preso a cadere una pioggia torrenziale che in breve si è trasformata in una sferzante bufera di neve.

In pochi minuti, tutti i strade sono apparsi coperti di un bianco strato che ha poi raggiunto lo spessore di circa dieci centimetri. Verso le 9 si è infine levato lo scirocco, il quale ha fatto sciogliere rapidamente la neve rendendo le strade impraticabili.

Il nuovo ponte ad Empoli minacciato dalla piena

Firenze, 1 gennaio.

Nella zona di Empoli l'Arno, ingrossatosi notevolmente, ha asportato una pigna in ferro che reggeva l'armatura del nuovo ponte che si sta costruendo per conto del Genio Civile di Firenze. Alle 11,30 anche una seconda pigna e alle 12 una terza pigna dello stesso ponte sono state travolte dalla corrente, per cui è stato chiuso il transito anche sul vecchio ponte in ferro che collega Empoli con i Comuni di limite sull'Arno e di Vinci. Di conseguenza è stata chiusa al transito la strada provinciale Empoli-Pistoia.

In località Brucianesi di Empoli, la statale n. 67 è allagata. Verso le ore 12 le acque dell'Arno sono arrivate ad un metro dal limite degli argini.

Le previsioni del tempo

Le previste schiarite, venute ad inserire negli strati nuvolosi che incombono su vaste zone della Valle Padana, si sono accentuate nella giornata di ieri, spazzando le nebbie residue e aprendo sulle regioni settentrionali squarci di sereno che però non avrà carattere duraturo. Nel suo complesso, persistendo il regime ciclonico dominante i quattro quinti dell'Europa con particolare influenza sulla Francia e sulla nostra Penisola, la situazione si presenta sempre incerta e prevalentemente perturbata. Il temporaneo assicuramento dell'atmosfera ha provocato un abbassamento della temperatura. **Meteor**

Bollettino della temperatura

Temperature minime e massime delle principali città italiane:

Trento	0,2	1,8	Perugia	4,3	5,6
Bolzano	0,4	2,2	Pescara	5	15,2
Torino	0,9	5,6	Roma	6,3	12,3
Milano	2,1	5,6	Napoli	10,3	15,9
Genova	4,6	9	Bari	8,5	17
Firenze	3,6	8,4	Reggio C.	1,4	19
Venezia	4	7,6	Messina	11,2	16,4
Trieste	7,8	10,5	Catania	9	19
Pisa	5,2	9,3	Cagliari	8	15,9
Ancona	4,3	7,2	Sassari	6,8	8,3

HOLLYWOOD - PRINCIPE

CANZONI di MEZZO SECOLO

ALBERGO PATRIA
VIA CERNAIA, 42 - TORINO
porta a conoscenza di aver aggiunto al suo massimo comfort una autorimessa di grande capienza, riscaldata

LAMPADARI
Piazza Solferino 5 - AMMA

Casalinghi VALDATA
VIA GARIBALDI 3 - TORINO
ANCHE A RATE

Prodotti Chimico-Farmaceutici e Galenici
Agenti vendita introdottissimi
Importante Industria CERCA. Condizioni vantaggiose. Offerte scriv. cassetta 1136, SPI, Torino

Dott. A. BONNET — Specialista Malattie della Pelle e Veneree — Cura disfunzioni sessuali — Corso Re Umberto 33 - Ore 8-10, 13-19

Malattie veneree, pelle, nervose e delle ghiandole a secreti-ne interna — DOTTOR MACCHIAVELLO — Via Roma 17 - Ore 15-20; festivi 11-12

MOBILI GIOVANONE
Corso Francia 9

INVERNO 1953
Contro l'umido è il gelo ecco la nuovissima calza in lana d'Australia e Movil della "Polymer", rinforzata con Nylon Rhodiaceta.
Chiedendola, esigete la marca di garanzia
MOVILANA
CREAZ. BLOCH

PUBBLICITA' ECONOMICA
(Via S. Teresa N. 7)
Minimo 10 parole - Tasse 7 % - Condizioni speciali per inserz. in data fissa, urgenti e ripetute

4 CASE e TERRENI L. 70 p. p.

ABBIANO alloggetti 1-2-3 camere servizi zona Crocetta, Francia, S. Rita. Telefonare geom. Casalegno: 553-307.—
ABBIANO alloggi da vendere 1-2-3-4 camere servizi, zone diverse. Telef. 525-688.
ABBIANO da vendere alloggio nuovo piccolo subito 3 camere, cucina, bagno, 2.800.000, via Marco Polo 12. Tel. 525-688
ABBIANO bella terrazza soleggiata e abitazione via S. Marino (zona Santa Rita). Telefono 20-835. 20157
ABBIANO negozi nuovi vuoti, arredire, mutuo, rateazioni, Madonna Campagna. Telefonare 21-319. 20167
ABITABILE subito vendiamo alloggetto camere, cucina, cantina, facilitazioni pagamento. Domus, Garibaldi 20. 18694
A dodici rate con anticipo 50% vendiamo alloggi liberi abitarsi, case signorili, 3 camere e servizi. Principessa Clotilde 33. Ore 15-17. 13650
ALLOGGI due-tre camere, terme, bagno, ascensore, mutuo, rateazioni. Tel. 71-310.
ASSUNTARO amministrazione case assicurando annualità reddito. « Ifit », Arcivescovado 7. Telefono 43-008. 19418
CASTER, corso Vittorio 52, vende alloggi, camere palchettate, cucina, lavandini, costa marmo, mezzi tasse, liberi abitarsi. Visite 14,30-16. Via Capena 30. 20034
CEI, Re Umberto 15, cura costruzione villette, palazzine, 800.000 contanti, con rateazione totale pagamento. 19256
CORSO Unione Sovietica, alloggi spaziosi, pronti, 2-3 camere, cucina, cantina, bagni, terme, ascensore, facilitazioni. Via Pasquale Paoli angolo via Modena delle Rose. Cantiere, ore 14-18 feriali.
CROCETTA, alloggi nuovi spaziosi, pronti, 1-2-3 camere, cucina, cantina, bagni, terme, ascensore, facilitazioni, via Rivalta angolo via Orsieo. Cantiere ore 14-18 feriali. 17092
ECCEZIONALE! Alloggi 2-3-4 camere, terme, bagni, ascensore. Palazzo di veramente impareggiabile costruzione. Vogliamo prezzi assolutamente convenienti facilitando pagamento. Via Sospello 161 angolo via Bibiana. Geom. Immirzi, Rattazzi 17, Telefono 43-001. 19401
FRAZIONATAMENTE vendiamo alloggi per conto proprietari, anticipando 50 % valore. « Ifit », Arcivescovado 7. Telefono 43-008. 19419
IPIT, Arcivescovado 7, compra, vende case, terreni e fabbricati industriali. Telefoni: 53-000, 53-948, 51-726. 19418
LA più completa e razionale organizzazione immobiliare. « Ifit », Arcivescovado 7. Telefoni 53-000, 53-948, 51-726.
PARAGGI Chierio, vendiamo convenientemente alloggi signorili 4 camere, dépendances, libari abitarsi. 2.400.000. Trama « Ifit », Arcivescovado 7. 19440
SIGNORILISSIMO alloggio 6 camere, servizi, cantina, soffitta, eventualmente garage vendesi libero subito 2° piano casa recentissima costruzione corso Galileo Ferraris 90 (Crocetta), visibile quotidiano ore.
VIA Filadelfia 55. Alloggi liberi abitarsi, moderni, vendo convenientemente. Visite 16,30-17,30. 19461
1.000.000 contanti, resto a dodici mesi, vendiamo convenienti alloggi signorili, scala marmo, terzo centrale, 3 camere, cucina, cantina, servizi, libari abitarsi, via Sobrero 26. Ore 15-17. 13650

6 AFF. APPARTAMENTI L. 70 p. p.

ABBIOGNANI alloggio 2-3 camere qualsiasi zona; referenze. Telefonare 51-844.
ABBIOGNANI affittasi alloggio, qualsiasi zona, condizione. Anticipo, massima riservatezza. Telefonare 44-676.
6.000 vano, affittasi alloggi 3-4 vani, servizi. Telefonare 44-876. 19649

7 ALB. e STAZ. CLIM. L. 70 p. p.

VARAZZE, Eden Parc Hôtel, Mare, sole, trattamento familiare. Ribassamento: 1200 tutto compreso. 20013

9 COLLEGI IST. SCUOLE L. 70 p. p.

ALLA « Sit », la Scuola specializzata, iniziano dal 7 gennaio nuovi Corsi diurni e serali. Via Po 2. Telefono 47-573.
ALL'ISTITUTO Stenografico « Cima » 7 gennaio iniziano nuovi corsi. Piazza C.L.N. (ex Roma) 254. Telef. 50-384.

10 LEZ. TRAD. PRESTAZ. L. 80 p. p.

DISTINTA signora impartisce lezioni diurne. Scrivere cassetta 7175, SPI, Torino.

11 CAM. MOB. e PENS. L. 80 p. p.

AFFITTO matrimoniale (cucina) indipendente, altre scapole. Ferraris, Principe Odone 82. 56971

13 DOMANDE IMPIEGO L. 30 per max 10 parole. L. 50 successive.

ATTIVO diplomato, dattilografo, referenze, occuperebbesi anche saltuariamente. Scrivere cassetta 9224, SPI, Torino. 30988-b
AUTISTA 28enne, 2ª licenza 3ª serie lunga prativa, disposto viaggiare offresi ovunque. Scrivere cassetta 4244, SPI, Torino. 56978
CAMERIERA tuttofare, sola, referenziata, referenziando disponga. L'Orizzonte, Principe Odone 82. 56975

19 ANNUNZI VARI L. 70 p. p.

AEROSOL Terapia, i migliori apparecchi per tutte le cure: vendita, noleggio. Duroni, via Cavour 15, Torino.
LAMPADE per raggi ultravioletti professionali, le migliori marche; vendita, noleggio. Duroni, via Cavour 15, Torino.
MACCHINE maglieria « Steiner » mezzo secolo di esperienza. Facilitazioni. Insegnamento. Assistenza. Garanzia. Casalis, corso Vittorio 73. 4036

20 AUTOMOBILI L. 70 p. p.

Vendesi belga vendo, km. 4000, ad mesi. Telefonare 43-945. 20042
VENDO 1100 sei mesi, perfetti chilometri verde scuro. Telefonare 73-538.

Un reg

ULTIME NOTIZIE

LA CRISI FRANCESE

Il dilemma per Mayer a destra o a sinistra?

Egli inizia le consultazioni per la ricerca di una maggioranza - I primi colloqui con i socialisti ed i gollisti

(Dal nostro corrispondente)

Parigi, 1 gennaio.

La tregua di Capodanno è stata rispettata da René Mayer che inizierà le consultazioni con i rappresentanti dei gruppi parlamentari domattina alle 9,30. Oggi egli ha avuto qualche scambio di vedute con gli ex-Presidenti del Consiglio, ma soprattutto ha impiegato la giornata festiva lavorando con un gruppo di esperti finanziari per preparare il programma da sottoporre ai partiti.

L'ordine di precedenza

La prima consultazione che egli avrà domattina sarà con la delegazione socialista e subito dopo con quella gollista. Quest'ordine di precedenze dirà subito quale è il primo problema che Mayer dovrà affrontare nel suo tentativo di risolvere la crisi: allargare la maggioranza verso sinistra o verso destra? Egli non ha nessuna possibilità di formare un Ministero facendo affidamento soltanto sulla maggioranza di cui disponeva Antoine Pinay perchè alcuni deputati di destra, e cioè coloro che nell'Assemblea Nazionale rappresentano gli interessi degli agrari, gli sono nettamente contrari; e perciò si trova nella necessità di cercare in altri settori i voti che verranno a mancargli da quella parte.

Il problema per René Mayer è dunque se assicurarsi quei voti da parte della destra gollista o della sinistra socialista. Naturalmente, se si trattasse per lui di poter scegliere, il problema non si porrebbe nemmeno: a parte anche le sue simpatie personali, l'esperimento Pinay ha dimostrato quanto sia difficile governare la Francia con una maggioranza esclusivamente di destra, una maggioranza in cui non siano rappresentate le masse popolari.

I gruppetti di destra dell'Assemblea Nazionale, ossia i cosiddetti indipendenti, contadini, receitera, rappresentano precisi interessi di categorie, spesso in contrasto con gli interessi generali della Nazione, e qualche volta in contrasto anche fra loro stessi. Con un luogo comune che viene ripetuto senza curarsi di controllarne l'esattezza, si dice generalmente che essi rappresentano i ceti medi, i piccoli risparmiatori che costituiscono la salvezza della Francia, ma quest'affermazione non corrisponde affatto alla verità.

I piccoli risparmiatori

In ogni caso è certo che i piccoli risparmiatori costituiscono veramente la salvezza della Francia quando i loro risparmi venivano impiegati nelle grandi imprese che avevano portato il Paese ad uno dei primi posti nel progresso mondiale. Quando avevano reso possibile cioè la realizzazione di opere come il Canale di Suez o il Canale di Panama. Ma questo non si può più dire ora che i loro risparmi vengono tenuti nascosti sotto un mattone o in mezzo alla lana dei materassi.

I piccoli risparmiatori francesi, quelli che hanno risposto in un modo così scoraggiante all'appello di Pinay per il prestito e a tutti i suoi tentativi di risanare l'economia con una politica fondata sulla fiducia, hanno cessato ormai di essere un elemento attivo del progresso nazionale, essi sono diventati una forza della conservazione, ma della conservazione intesa nel modo più gretto: quello di lasciar cadere a pezzi le case pittoresche che affrontare le spese necessarie alle riparazioni.

I loro rappresentanti parlamentari riflettono naturalmente la stessa mentalità: ostentano un patriottismo intransigente, ma è facile capire che si tratta di un patriottismo generico e commemorativo senza sviluppi pratici. Vorrebbero una Francia potente e indipendente, ma si oppongono all'aumento delle tasse indispensabili alle spese del riarmo. Quando si discutono le rivendicazioni sociali delle masse popolari, affermano la necessità dei sacrifici in nome dell'unione nazionale, ma non sono disposti al più piccolo sacrificio ogni volta che si tratta di difendere il salvadanaio di napoleoni che i loro elettori tengono nascosto sotto il letto.

Poteri straordinari

Senza il ritorno al governo delle masse popolari rappresentate principalmente dal partito socialista, la Francia rischierebbe di dissecarsi in questo sterile giuoco di interessi egoistici. René Mayer, che è un uomo di vedute molto larghe, è il primo a rendersene conto, ed è per questo che il suo impegno maggiore sarà domattina quello di convincere i dirigenti socialisti ad abbandonare l'opposizione.

L'ostacolo più grosso sembra che possa essere la legge Baranger, una la quale i popolari cattolici riuscirono a fare entrare l'insegnamento confessionale nelle scuole francesi. I socialisti avrebbero invece deciso di non rientrare nella maggioranza governativa se non verrà abrogata quella legge. Fra i tanti paradossi di questa crisi, non sarebbe uno dei minori se René Mayer, che è un puro laico, dovesse avere l'opposizione dei socialisti proprio per una questione di questo genere.

Una difficoltà che invece potrebbe venir risolta più agevolmente è quella dei poteri straordinari. Anche René Mayer è costretto a chiederli per le necessità urgenti del bilancio, ma, come avevamo annunziato ieri, egli ha saputo valersi della sua grande competenza finanziaria per preparare una formula che potrà urtare meno di quella che aveva proposto Georges Bidault.

La formula è quella della «loi cadre». Essa definisce, con la più grande precisione possibile, i principi, le condizioni e i limiti di una riforma in un dato settore, ma lascia al Governo il compito di regolare i dettagli, le modalità di esecuzione. Con il sistema dei decreti legge che aveva proposto Bidault, il Governo riceve invece una delega di poteri, e il Parlamento viene chiamato soltanto a ratificare le misure già prese, ciò alle lo pone di fronte al fatto compiuto. Qualora egli accettasse l'incarico di formare il nuovo governo, è probabile che René Mayer riserverebbe per sè il Ministero delle Finanze e anche questa sarebbe senza dubbio una grande garanzia per il Parlamento e per il Paese.

s. v.

Due navi in pericolo nelle acque americane

Norfolk (Virginia), 1 gennaio.

Il mercantile olandese «Hydre» si trova in grave difficoltà al largo del Capo Hatteras, tristamente famoso negli annali della navigazione per i naufragi avvenuti in passato al largo delle sue coste. Tale fama gli è valsa la eloquente definizione di «tomba dell'Atlantico». La tempesta che flagella da alcuni giorni la costa della Carolina del Nord ha aperto una larga falla nella chiglia del vapore olandese a bordo del quale si trovano da 35 a 40 uomini d'equipaggio.

In soccorso dell'«Hydra» è accorso il rimorchiatore «Conifer» che, a causa del mare grosso, non è tuttavia riuscito ad agganciare con un cavo la nave pericolante. Un'avaria alle macchine ha immobilizzato anche la motovedetta «Mc Callister» che stava dirigendosi verso l'«Hydra». La situazione della piccola unità si è fatta ben presto critica e in suo soccorso si è portato il rimorchiatore «Aganaiz» il quale in un primo tempo riusciva ad agganciare con un cavo metallico il «Mc Callister». Successivamente però il cavo si spezzava e il servizio guardacoste provvedeva ad inviare in soccorso della motovedetta il rimorchiatore «Cherokee».

Un aereo si sfascia a terra e tutti i passeggeri si salvano

Bloccatisi i motori, i ventidue a bordo recitano le preghiere - Il drammatico atterraggio presso Birmingham

Londra, 1 gennaio.

«Il miracolo del primo dell'anno». Così uno dei ventidue passeggeri a bordo di un aereo bimotore del tipo «Dakota», precipitato nel pomeriggio nei pressi di Spernallbeh (Birmingham) ha descritto il drammatico incidente. Infatti nessuno dei viaggiatori è rimasto ferito. Il pilota e il primo ufficiale hanno riportato lesioni non gravi. L'aereo volava a considerevole altezza quando uno dei motori cessava di funzionare. Allorchè anche il secondo motore accennò a spegnersi fu necessario affrontare un atterraggio di fortuna. In quel drammatico momento l'«hostess» invitò con calma i passeggeri a pregare. Eccettuati tre bambini, che non si resero conto di quanto stava accadendo, i passeggeri recitavano preghiere ritenendo imminente la loro fine. «Se mai una preghiera è stata accolta, ciò fu nel caso nostro», ha dichiarato un protagonista del pauroso episodio. «Se noi guardiamo a quanto è rimasto dell'apparecchio dopo l'atterraggio, sembra impossibile che nessuno di noi abbia perso la vita».

Un'altra viaggiatrice, una maestra di scuola, ha così detto: «Non abbiamo perduto nulla dei nostri averi personali. Solamente le mie calze si sono rovinate camminando sui campi per raggiungere una vicina fattoria».

L'aereo ha avuto le due eliche frantumate e la coda interamente mozzata. La fusoliera, dopo aver attraversato una strada abbattendo alcuni pali telefonici, è finita su un campo rotolando su se stessa. Alcuni pezzi dell'apparecchio sono stati rinvenuti sui rami di alcuni alberi.

Un motociclista si uccide contro una grù dei pompieri

Massa, 1 gennaio.

Ieri sera, verso le ore 20, una auto targata LU 1429, condotta dal sig. Armando Martini di Carrara, sulla quale si trovavano anche altre due persone, si dirigeva da Massa verso Marina di Massa lungo il viale Bonaparte. Giunta nei pressi delle case Lamaro, il Martini si trovò improvvisamente davanti un motociclista e non lo potè evitare. Il motociclista veniva colpito dalla macchina e proiettato a qualche metro di distanza. La macchina, a sua volta, ribaltava poi lungo la scarpata. Per un vero miracolo i Martini che i suoi amici uscivano dall'incidente con qualche lieve scalfittura, mentre il motociclista, certo Edoardo Fezzoiter fu Battista, riportava ferite e contusioni in varie parti.

L'incidente determinava però, dopo pochi minuti, un altro incidente mortale. Sul posto si erano infatti portati i vigili del fuoco di Massa con l'auto-gru, condotta dal vigile Italo Dell'Amico fu Romano, da Carrara, per recuperare la «1400». A circa 25 metri di distanza dall'auto-gru fu inviato un vigile perchè segnalasse, con un fare, agli eventuali passanti l'interruzione del transito. Si udì il rombo di una moto proveniente da Massa. Il vigile di guardia azionò il fare, ma il motociclista, che procedeva a forte velocità, non lo vide e continuò la sua folle corsa verso la morte. Non si seppe dell'autogru che si trovava in quel momento in posizione obliqua rispetto al viale e la moto, una «Parilla 125», targata MS 4530, condotta dal ventiquattrenne Timoteo Pucci di Ferdinando, da Massa, cozzò con estrema violenza contro il parafango anteriore destro dell'auto-gru. Il Pucci fu sbalzato di sella e battè col capo contro il faro anteriore dell'autogru riportando lo sfondamento della massa cerebrale.

Una giovane donna tenta d'avvelenarsi

Torino, 1 gennaio.

Verso le 17 di ieri, a Settole di Rivalta Scrivia, la casalinga Giuseppina Nicoletti in Brunetta, di 29 anni, di Pozzolo Formigaro, separata legalmente dal marito, attualmente emigrato in America, e convivente con un vecchio agricoltore a Settole, ha tentato di togliersi la vita ingerendo un bicchiere di liquido antiparassitario. Trasportata all'ospedale di Novi Ligure, è stata messa fuori pericolo con una serie di lavature gastriche.

Da una lettera datata 25 ottobre scorso, diretta ai carabinieri di Tortona, lasciata dalla donna sul comodino da notte, si è appreso che ella, fin da due mesi fa, aveva meditato di togliersi la vita, per protestare contro le autorità che avevano sottratto alla sua potestà la figlioia Mirella di cinque anni, per affidarla ai genitori del marito.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

Improvvisamente mancava all'affetto dei suoi cari

Giulia Oddone
di anni 53

Colpiti da un dolore senza conforto la piangono la moglie **Pina**; il fratello **Tavino** e famiglia, la sorella **Pina** e famiglia; le cognate **Margherita, Regina** e famiglie, zii, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi 2 gennaio alle ore 14,30 partendo da via Pinelli 44. Per espressa volontà dell'Estinto la famiglia non prenderà il lutto. La presente serve di partecipazione e di ringraziamento.

La Farber Italiana Torino s.r.l. prende viva parte al dolore della famiglia per la morte del suo collaboratore sig. GIULIO ODDONE.

Dopo penosa malattia, munito dei Conforti religiosi e della apostolica Benedizione da Santo Padre, rendeva l'anima a Dio il

Comm. Eugenio Rossa

Ne danno il doloroso annuncio la moglie **Vincenza Assermina**, la sorella **Pina Verrelletti** col marito avv. **Andrea**, la suocera **Vittoria Bosio Assermina**, i nipoti **Maria Luisa** e dott. ing. **Luigi Rolleno** col figli **Cici** e **Beppe**, le zie, i cugini, la fedele **Giuseppina Mortisetti**. I funerali semplici e senza fiori, per volontà dell'estinto, avranno luogo il 3 gennaio 1953 alle ore 14,30 partendo dalla abitazione in via XX Settembre 12. Per volontà dell'estinto la famiglia non prenderà il lutto e dispensa dalle visite.

Vercelli, 1 gennaio 1953.

Improvviso malore ha chiuso l'esistenza del

Geom. Elvezio Masella

Affranti ne annunciano la dipartita: la moglie **Emilia Amatisio**, la figlia **Alberta** con il marito **Dussi** e l'adorata **Giovanna**, i cognati **Amatisio** e **Floria** e parenti tutti. I funerali venerdì 2 gennaio alle ore 15, dall'Ospedale Gradenigo c. Reg. Margherita 9, Torino, via Cialdini 46.

Il 31 dicembre è mancata ai suoi cari

Lucia Micella ved. Trivero
di anni 89

Ne danno il triste annuncio i figli **Maria** e **Natale** con le rispettive famiglie, la nuora **Felicita Graglia** ved. **Trivero**, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo sabato 3 corr. alle ore 10,30 da via Genova 131.

Stroncato da morbo inguaribile è serenamente spirato

Alessandro Caglieri

Ne danno il doloroso annuncio la moglie: **Margherita Chiantore**, i figli rag. **Giuseppe** e **Giorgio** e parenti tutti. I funerali avranno luogo domani 3 corr. mese alle ore 10,30 partendo da corso Trapani 142. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Il Comitato di Difesa dei Fanciulli prende viva e commossa parte al dolore che ha colpito la famiglia del compianto

Avv. Giuseppe Cesare Pola Falletti di Villafalletto

Medaglia d'oro per la redenzione sociale - Fondatore dell'Opera Assistenziale e suo Presid. onorario.

Serenamente è mancata all'affetto dei suoi cari

Marianna Frassati v. Cino

addolorati partecipano la nipote **Emilia Albano**, il fratello **Alberto** con la moglie **Ines Magis**, cognati, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi 2 gennaio alle ore 16 partendo da via Santa Giulia 22. Serva la presente di ringraziamento.

Nel secondo e doloroso anniversario del compianto ex-industriale

Aleardo Ferrando

la moglie ne rievoca la memoria alle persone buone. La Messa di suffragio avrà luogo il giorno 3 gennaio alle ore 9 nella parrocchia SS. Nome di Gesù, corso Regina Margherita 70.

Nel primo tristissimo anniversario della scomparsa di

DOTT. ING.
Alessandro Pugliese

la moglie ed i figli lo ricordano a quanti lo stimarono e lo ebbero cara per la sua intelligenza e bontà.

Con conforto della Fede, è mancato il primo gennaio del '53 l'

Avv. Adelfo Baldioli
Notaio, di anni 70

Lo piangono il figlio **Pippo**, la consorte **Ida Giordano**; le sorelle **Giannina** ved. del generale Viecelmini, e **Maria** in **Mariani** dott. **Nino** (Tripoli); i cognati prof. dott. **Cesare Giordana** e consorte, i nipoti, i pronipoti ed i parenti tutti. I funerali avranno luogo sabato 3 gennaio 1953 alle ore 16 partendo da via Cernaia 22. Per disposizione del defunto la famiglia non prenderà il lutto; non fiori ma offerte alla parrocchia di Santa Barbara. Il giorno 8 gennaio 1953 verrà celebrata alle ore 10 una Messa in memoria nella chiesa di Santa Barbara (via Assarotti). La famiglia ringrazia i buoni che parteciperanno alla sua sventura.

Partecipano al dolore della famiglia gli amici **Luigi Massa** e **Pina**, **Giuseppe Dagnino**.

Munito dei Conforti religiosi è mancato ai suoi cari

Giuseppe Borghezio
Orologiaio

Addolorati ne danno l'annuncio la moglie **Enrichetta Fretta**, i figli **Gianni, Anna Maria, Luisa, Concetta** e **Maurizio** con i rispettivi mariti, la sorella **Giovanna** ved. **Verce** col figlio **Emilio**, il fratello **Michele** con la famiglia (Brasile), nuora, cognato e cognata, nipoti e parenti tutti e la famiglia **Renco**. I funerali avranno luogo oggi venerdì alle 16, da via Enrico Giachino 36. La presente serve di ringraziamento.

Ieri è spirata serenamente

Flora Mellana

Affranti, inconsolabili danno l'annuncio la madre **Giulia Carnino**, il padre dott. **Pier Filippo**, il fratello dott. **Giorgio**; gli zii, i cugini, i parenti tutti. La cara Salma sarà benedetta alle ore 8,30 di sabato 3 c. m. alle Molinette donde proseguirà per Rosignano Monferrato, ove avranno luogo le esequie domenica alle ore 10,30. La famiglia ringrazia quanti vorranno onorare la diletta Estinta.

Torino, 2 gennaio 1953.

Il Nostro Azzurro di Torino, la **Associazione del Fante** e il **Gruppo Brigata Lombardia** comunicano la morte del

GENERALE DI C. D'A. (R.)
Filippo Martinengo
Decorato due volte dell'Ordine Militare di Savoia e di tre Medaglie d'argento al V. M.

per decenni Consigliere e Presidente della Corte d'Onore del Nostro Azzurro.

Il 1° gennaio 1953 è mancata serenamente

Clara Frau Albrecht
di anni 91

Gli amici e gli allievi, che tanto la ebbero cara, la ricordano a quanti ne conobbero le preclare doti di mente e di cuore. Il servizio funebre avrà luogo il giorno 3 gennaio nella cappella evangelica del Cimitero di Torino alle 9,30.

Stamani, alle ore 9,25 è mancato all'affetto dei suoi cari

Isacco de Leon

Ne danno il doloroso annuncio i figli: **Emilio, Arturo** (New York), **Giorgio**, nuore, cognata, nipoti e pronipoti, parenti tutti e la fedelissima **Olimpia**. I funerali avranno luogo venerdì 2 corr. alle ore 14,30 da via Guido 18. Per volontà dell'Estinto si prega di non inviare fiori ma devolvere in opere di bene.

Partecipano al lutto le famiglie: **Liberovici, Betti, Borghesio, Treves** e **Segre**.

I Dipendenti tutti, Impiegati ed Operai della S. p. A. **F.lli De Leon, Torino, Milano, Roma**, partecipano vivamente al dolore che ha colpito i sigg. De Leon per la perdita del loro caro papà signor **ISACCO DE LEON**.

Nelle prime ore del nuovo anno cristianamente spirava

Giuseppe Mario Chio

Con l'animo straziato ne dànno il doloroso annuncio le sorelle **Felicita** e **Nina Farina**, i cognati, i nipoti **Ghio, Farina, Vacca**, i cugini e la fedele **Raffaella**. Vivo riconoscenza esprimono al dottor Giuseppe Toja ed agli amici Sacigalupi, Bo, Martino per l'affettuosa assistenza. I funerali avranno luogo sabato 3 corr. alle ore 10,30 partendo da via San Quintino 34.

Improvvisamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Giovanni Masera (Netu)
Negoziante orlai

Ne dànno il doloroso annuncio la moglie i figli, il genero, la nipotina Maria Grazia, i fratelli, le sorelle, i cognati e parenti tutti. I funerali avranno luogo domenica 4 c. m. alle ore 9 da via Gubbio 101 bis. Per espresso desiderio del defunto si prega di non inviare fiori. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Dopo tanto soffrire, il 29 dicembre, è spirata

Edith Adler ved. Cohen

Con profondo dolore lo annunciano, a funerali avvenuti, le figlie **Margherita** e **Teresa**, la nipote **Nora** col marito dott. **Bruno Rinaldi**, la nuora **Elena** col marito ing. **Carlo Archieri** e i figli **Mario** e **Fernando**, gli affezionati cugini **Lansing**, i nipoti e i parenti tutti.

Torino, 2 gennaio 1953.

Il mancato all'affetto dei suoi cari

Luigi Cravero

Ne dànno il doloroso annuncio la moglie, le figlie, i generi e i parenti tutti. I funerali avranno luogo sabato 3 corr. alle ore 14,30 partendo da corso Napoli 50. La presente serve di partecipazione e di ringraziamento.

Nel secondo anniversario della morte del compianto

Francesco Vigitello

Con rimpianto la moglie, il figlio **Oreste**, nipote **Angelo**, parenti e conoscenti lo ricordano a quanti gli vollero bene.

OTTIMISMO NEGLI STATI UNITI

Tutti d'accordo che il 1953 sarà un anno di prosperità

Luna di miele tra Eisenhower, il Congresso e il pubblico - Gli americani amano Ike e lo segnano - Anche Truman dell'opinione che quello ora iniziato sarà un anno di pace

(Dal nostro corrispondente)

Washington, 1 gennaio.

«Sarà un anno di pace», hanno annunciato Truman e Eisenhower ed è un augurio che tutti prendono alla lettera anche se Truman intende dire che fu negli ultimi anni di regime democratico che sono state gettate le fondamenta di una politica che garantirà la pace anche in avvenire e Eisenhower vuole invece significare che ci sarà pace solo perchè i repubblicani non commetteranno gli errori dei democratici.

La trovata d'un pastore

Oggi però l'America prende appena nota di questo conflitto di opinioni e sembra invece preoccupata di stabilire quello che qui sembra una questione assai più appassionante: chi è stato il primo nato dell'anno? Quale un centinaio di bambini si contendono il primato e con esso la chiassosa effimera celebrità che i giornali americani prodigano all'eletto dalla sorte.

Comunque nei primi dieci minuti i casi di nascita sono stati tanti da allarmare alcuni pastori ed una di essi ha fatto dell'eccesso di natalità l'argomento della sua predica: il pericolo maggiore per l'umanità è per gli Stati — ha detto in sostanza — non è quello di una terza guerra mondiale, ma della sovrapopolazione. E l'unico rimedio possibile è quello di istituire una licenza statale che accordi ai genitori il permesso di generare, licenza che naturalmente sarà concessa solo di volta in volta e che comincerà serie pene per i contravventori.

La spiccata tendenza americana alla organizzazione si estenderà forse nel '53 persino ai talami? E' un timore infondato, si assicura, perchè la naturale tendenza americana farà da correttivo alla austera pianificazione dei ben intenzionati. Certo questi non disarmano e per fare un esempio solo i dirigenti dell'Ufficio nazionale per la conservazione delle risorse naturali, non hanno lasciato passare il Capodanno senza ammonire gli ascennati cittadini che gli Stati Uniti sono esattamente sul punto di divenire, anche loro, una nazione povera giacchè stanno sperperando minerali e prodotti del suolo ad un ritmo ingiustificato e semplicemente pazzesco.

Si propongono rimedi, e meglio espedienti, per conservare quel che si possiede in casa e consumare invece le ricchezze naturali dei Paesi economicamente arretrati. Ma i sempre vigili guardiani dei principii e della politica democratica e anticoloniale insorgono: non sarebbe questo rimedio null'altro che imperialismo? Perchè non aver invece fiducia nelle trasformazioni che la scienza può regalarci e utilizzare meglio i doni della natura? Non si tratterà di scoprire l'uovo di Colombo: basterà fare un po' di economia. Per esempio costruire auto meno voluminose e meno inghirlandate di parti inconti, ma inutili. Tanto più, si nota, che con quarantanove milioni e mezzo di grosse automobili lanciate in velocità si sta pagando alla morte un pedaggio di centotre vittime stradali al giorno sicchè il '52 è uno degli anni più sanguinosi della storia americana, con un totale di quasi 39 mila morti per la strada, quasi il doppio di quanti caduti si sono avuti in due anni e mezzo di guerra in Corea.

La Terra in pericolo!

Le cassandre, naturalmente hanno buon gioco in questi giorni e ve ne sono di quelle che se la prendono persino con l'equilibrio del nostro pianeta proponendo di mettere riparo a colpi di atomiche le pericolose tendenze allo squilibrio che si starebbero verificando. Sembrerebbe difatti, secondo lo scienziato Hallemberg, che le nubi radioattive generate dalle esplosioni sperimentali di bombe atomiche, si condensino fra l'alta atmosfera, si dirigano verso i poli sui quali depositerebbero straordinarie ed eccessive quantità di ghiaccio. Nel breve volgere di anni la Terra perderebbe così il suo equilibrio e si rischia quindi che l'equatore cambi posto coi poli e che le nostre regioni siano destinate ad essere ricoperte di una crosta di ghiaccio alta dieci metri.

L'unico modo di evitare tale calamità non è il controllo ed il non esplodere più atomiche, perchè per nessun motivo si dovrà arrestare lo sviluppo della scienza americana, ma di temperare i poli a colpi di atomiche in modo da rimettere la Terra in equilibrio.

Queste lugubri visioni del futuro non valgono a turbare l'ottimismo fondamentale degli americani, accresciuto quest'anno dal fatto che fra cenni giorni avrà inizio la nuova Amministrazione repubblicana che ha il patente compito di rendere felice e prospero tutto il mondo. Dapotutto, scrive un giornale, non possiamo prendere la vita troppo sul tragico per il solo motivo di essere sopravvissuti all'annuale macello della notte di Capodanno. E questo è davvero un motivo di soddisfazione, sebbene egoistico, ma che, ad ogni modo, fa il paro con l'altro: che per la prima volta nella storia americana, nel '52 non vi è stato nemmeno un linciaggio di negri e che in tutto l'anno si è verificato un solo caso di tentato linciaggio, e di negri contro un negro, per di più: e lo salvarono i parenti «perinde in fretta», come dicono i negri della Carolina del Sud, per dire che riuscirono a commuovere gli assalitori.

I marinai del «Vulcania»

E' vero però che insieme in aumento i fenomeni secondari dei conflitti razziali: le processioni di incappucciate congreghe di membri del Klu Klux Klan ai margini dei quartieri negri, le bombe gettate contro le abitazioni dei negri che avevano osato stabilirsi in quartieri bianchi, le frustate e le bastonate ai negri che, nel sud, violano le consuetudini e si «arrogano» il diritto di credersi cittadini eguali agli altri. Per quanto deplorevoli, queste minori manifestazioni di intolleranza razziale non sminuiscono la giustificata soddisfazione per i linciaggi non avvenuti.

Forse i bersagli della intolleranza razziale americana, semmai, sono gli stranieri che per lavoro o per commercio debbono recarsi negli Stati Uniti e non hanno tutti i documenti che gli si richiede e vengono respinti in base a criteri che indignano prima di ogni altra la parte migliore degli americani. Quattordici marinai italiani sul cinquecento del «Vulcania» hanno dovuto, per esempio, passare il Capodanno a bordo. Tutti avevano negato la passata o presente appartenenza al partito comunista, ma alcuni di essi avevano la fedina penale macchiata e gli altri erano stati in precedenza espulsi per altri motivi dagli Stati Uniti. La prima applicazione della legge contro i marittimi italiani si è conclusa quindi meno male di quanto si temeva, ma ciò non diminuisce nè la amarezza nè l'inutilità dell'affronto imposto dalla legge. Uno per uno i marittimi hanno dovuto giurare, come richiede la legge di immigrazione americana, di non essere criminali, o imbecilli, o pazzi, o illetterati, o ubbriaconi, o mendicanti, o poligami, o invertiti, o anarchici», dopo la legge Mc Carran, comunisti.

Nessuno di essi protestò, anzi non protestarono i marinai inglesi e norvegesi arrivati prima di loro con altri transatlantici, e come invece fecero i marinai del Libertè, forse perchè essendo imbarcati su una nave di quel nome, sentivano più di altri l'offesa portata ai loro diritti di uomini proprio in sede della statua della Libertà.

La «vera» prosperità

La simpatia degli americani non dimentica le vittime della legge, sebbene il disgusto dei primi giorni stia scemando: ma solo perchè molti sono convinti che Eisenhower ed il nuovo Governo rinsceranno a modificarla.

L'ottimismo per il futuro è giustificato in gran parte dal successo avuto dal '52. L'anno che finisce è stato uno dei più prosperi della prospera serie degli anni postbellici, anni ricchi, ma l'ultimo generale è che il '53 sarà l'anno della «vera» prosperità, in contrasto a quella «falsa» portata dai democratici. E sarà anche l'anno della luna di miele Eisenhower e il Congresso fieramente d'amore e d'accordo per «quasi» tutto l'anno, dicono gli esperti; se il canto della vita diminuirà del tre per cento, i profitti dei ricchi aumenteranno di almeno due miliardi di dollari, la produzione industriale aumenterà del sei per cento e il cittadino comune spenderà due miliardi di dollari di più perchè il suo reddito aumenterà complessivamente di cinque miliardi e mezzo, e il livello d'impiego resterà fermo sugli attuali sessantaquattro milioni di posti.

Se il nuovo anno sarà ricco, il merito è tutto di Ike, si dice, anche se i democratici, che si vantavano di aver portato la nazione al recente altissimo livello di prosperità la rivendicano come la conseguenza delle loro provvidenze; tanto è vero, dicono, che gli stessi economisti repubblicani prevedono per il '54 una prosperità minore, anche se sempre altissima.

Certo nessuno osa parlare di cosa potrà accadere nel mondo, ma c'è Eisenhower e la gente ha fiducia in lui. E questa assoluta fiducia nei poteri di guida di un solo uomo è un fenomeno che i sociologi indagano, ma ai ribattono già le insinuazioni di quanti sospettano un indebolimento di usi e tendenze democratiche notando che la democrazia americana ha sempre attribuito al capo dell'esecutivo poteri sterminati, purchè non minacci alcuna tendenza a servirsene a scopi dittatoriali o in contrasto al vero padrone e amministratore dello Stato: il Congresso. E poichè Eisenhower ha rinnovato ieri il suo patto di amicizia con il più potente avversario potenziale, Taft, e la buona armonia col Senato è garantita (finchè durerà, dicono i pessimisti) la fiducia cieca in Eisenhower è un elemento di forza e non di preoccupazione.

Gli Stati Uniti seguiranno Eisenhower, e approvano intanto qualunque cosa faccia.

Gino Tomajuoli

Inghiotte i baffi finti mentre canta il "Rigoletto"

(Nostro servizio speciale)

Londra, 1 gennaio.

Molti sono i contrattempi che possono capitare a un cantante lirico, durante l'esecuzione di un'opera, ma è certo che mai negli annali della musica, un artista si è trovato a dover affrontare una disavventura così sconcertante e singolare e pericolosa quale quella accaduta al tenore inglese Walter Midgley. Lo strano caso è stato piacevolmente narrato alla stampa oggi pomeriggio dallo stesso interessato.

«Cantavo ieri sera al Covent Garden nell'opera Rigoletto. La mia parte era quella del Duca di Mantova. Splendidamente vestito, sotto il naso portavo un delizioso paio di baffetti fatti d'ottimo pelo, e fissati a del tessuto di nylon. Non mi davano il minimo fastidio. Tutto procedette stupendamente fino a quando giunsi alla romanza: "Questa o quella per me pari sono". E' un punto ove il cantante deve necessariamente prendere fiato e inspirare rapidamente una sostanziosa boccata d'aria.

«Questo io feci, e che avvenne? La mia bocca si trasformò in una specie di motore a reazione aspirante, e dentro di essa scomparvero, succhiati dalla corrente, i miei due baffetti e perfino la striscetta di nylon. Rimasi atterrito, e mi accorsi che i baffi mi s'erano appiccicati in gola. Che fare? Voltai le spalle al pubblico e diedi un colossale colpo di tosse: i baffi col nylon e tutto volarono fuori dalla mia cavità orale, e io potei riprendere a cantare».

Più tardi però il tenore si accorgeva che un ciuffetto di questi strani baffi era rimasto in gola, e pertanto questa mattina si recava da uno specialista, il quale con una pinzetta lo liberava degli strani intrusi.

m. c.

Sulla linea Roma-Torino

Un bimbo precipita dal treno ma senza gravi conseguenze

Livorno, 1 gennaio.

Verso le 14,15 mentre l'accelerato Roma-Torino stava per giungere alla stazione di Querciaiella improvvisamente si spalancava in spogliatoio di un vagone di terza classe del convoglio in corsa, ed un ragazzo, che vi si era affacciato, come riacchiato da una tromba d'aria, precipitava sulla massicciata della linea. I genitori del bambino, atterriti dall'improvviso incidente, si davano a gridare disperati; alcuni viaggiatori delle altre stesso scompartimento, percorrevano ad azionare il segnale di allarme che provocava l'immediato bloccamento del convoglio.

Si poteva constatare che nel paurose volo dal treno il ragazzo, il dodicenne Mario Cappelli di Sergio, nato e residente a La Spezia in via Giulio Dalla Torre, non aveva riportato lesioni molto gravi. Veniva richiesto l'intervento di un'autoambulanza da Livorno per il trasporto del ferito all'ospedale ove il sanitario riscontrava ai Cappelli una ferita lacero contusa alla regione parietale sinistra ed escoriazioni multiple agli arti, guaribile in venti giorni, facendolo ricoverare.

Un efferato delitto a scopo di rapina

Napoli, 1 gennaio.

Nelle prime ore di oggi a Santa Maria Capua Vetere un commerciante, Ferdinando Morcone di 64 anni, è stato strangolato nella sua abitazione con una sottile cordicella. La macabra scoperta è stata fatta da alcuni parenti che hanno trovato il corpo della vittima disteso sul letto sotto una coperta di lana tipo militare. Dalle prime indagini pare accertato che il Morcone, dopo avere atteso l'inizio del nuovo anno in compagnia di amici, sull'identità dei quali la polizia mantiene il più assoluto riserbo, sia stato ucciso poco dopo l'una mentre era ancora in piedi e dopo una violenta colluttazione sostenuta con gli aggressori. Questi ultimi, pare fossero due, compiuto l'efferato delitto, hanno asportato dall'abitazione del vecchio e dall'attigua bottega ove egli svolgeva un commercio di articoli vari, una ingente somma di idenaro e oggetti preziosi d'imprecisato valore.

Ricuperata la salma del pilota americano

Forlì, 1 gennaio.

Una squadra di soccorso ha raggiunto, oggi alle 15,30, il punto del crepaccio di Fiorenzuola a Modigliana dove l'altro ieri è precipitato l'aereo a reazione americano, dopo avere urtato contro una collina. Dal groviglio dei rottami dell'aereo è stato estratto il corpo, orribilmente mutilato e irriconoscibile, del pilota, capitano Alexander Mc Coy. I miseri resti sono stati ricomposti all'obitorio dell'ospedale di Modigliana, in attesa di trasportarli a Francoforte, sede della base aerea alla quale apparteneva Mc Coy. Giungerà nei prossimi giorni sul luogo del disastro una Commissione di esperti americani per indagare sulle cause del grave sinistro.

Un progetto difficile da realizzare

Conferenza per istituire una federazione centro-africana

(Dal nostro corrispondente)

Londra, 1 gennaio.

La prima importante conferenza dell'anno si è aperta puntualmente stamane a Londra: vi partecipano una delegazione britannica, una delegazione per la Rhodesia del Sud, una per la Rhodesia del Nord e una per il Nyassaland. Lo scopo di questa conferenza è quello di dare il tocco finale allo schema di costituzione di una grande «federazione centro-africana» che il Governo di Londra ha in mente da qualche tempo. Sebbene l'agenda di questa conferenza sia puramente tecnica, è chiaro che qualcuno della delegazione coglierà l'occasione, in una delle sedute dei prossimi quindici giorni, per buttare sul tavolo questioni generali di principio. Nonostante il progetto sia giunto ormai nella sua fase finale, l'intero schema della federazione africana è ancora sospeso nell'aria.

E' assai più facile elencare le opposizioni che sono sorte un po' dappertutto a questo progetto che non i suoi scopi e motivi. Fondamentalmente il Governo londinese vuole assicurare una maggiore efficienza economica e industriale alle due Rhodesie, una delle quali produce carbone e l'altra rame, per rendere possibile dalla loro combinazione l'attuazione di grandi impianti idroelettrici. Ma si oppongono al progetto i bianchi della Rhodesia meridionale per ragioni più o meno razziali, e i laburisti britannici, per ragioni di principio, e tutti i neri africani, che hanno rifiutato l'invito a partecipare alle discussioni per molte e, a quanto pare, abbastanza fondate ragioni.

r. a.

Settemila londinesi al veglione dell'Albert Hall

(Dal nostro corrispondente)

Londra, 1 gennaio.

La notte di Capodanno è trascorsa a Londra nell'abituale allegria. Ogni anno quest'allegria, che si diffonde dalle piazze centrali di Trafalgar e di Piccadilly Circus, ha il suo apice nella sala dell'Albert Hall, una sala da concerti che contiene settemila persone e che, per una notte all'anno viene trasformata, grazie a una piattaforma di legno, in una sala da ballo.

E' tradizione di questo veglione che a mezzanotte vengano avviati sul palcoscenico dei carri simbolici costruiti dagli studenti di belle arti. Questi carri, su cui naturalmente si sono adagiate ninfe, zainidi o reginette di bellezza in costume da bagno, vengono protetti da robusti giocatori di rugby, cui è affidato «l'ordine», e attaccati dai vegliardi, i quali considerano una vittoria il riuscire a sfasciare questi carri nel minor tempo possibile. Il carro che è durato di più, quest'anno, ha resistito agli entusiasmi per otto interi minuti.

La bizzarria di quest'anno, al